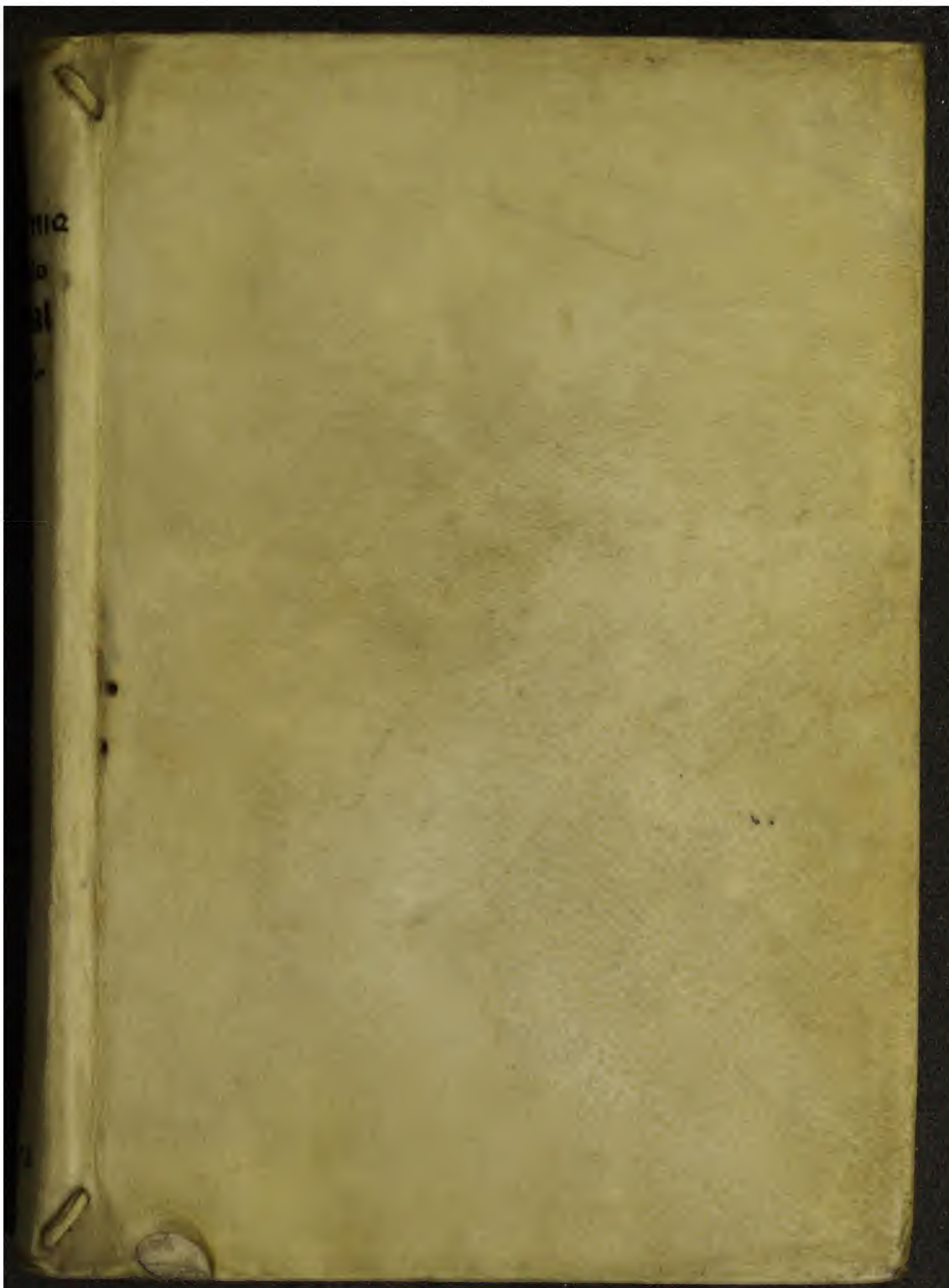
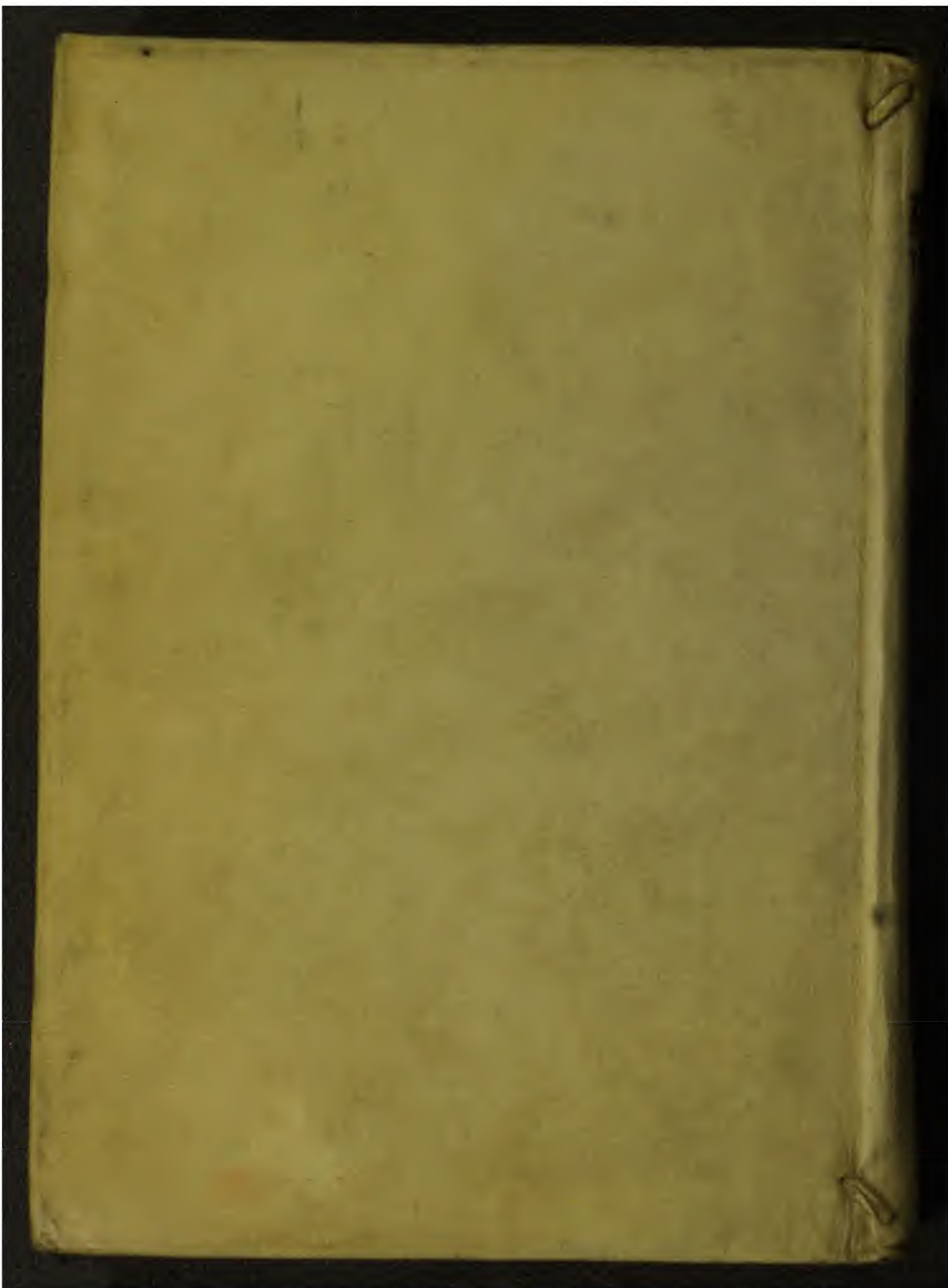
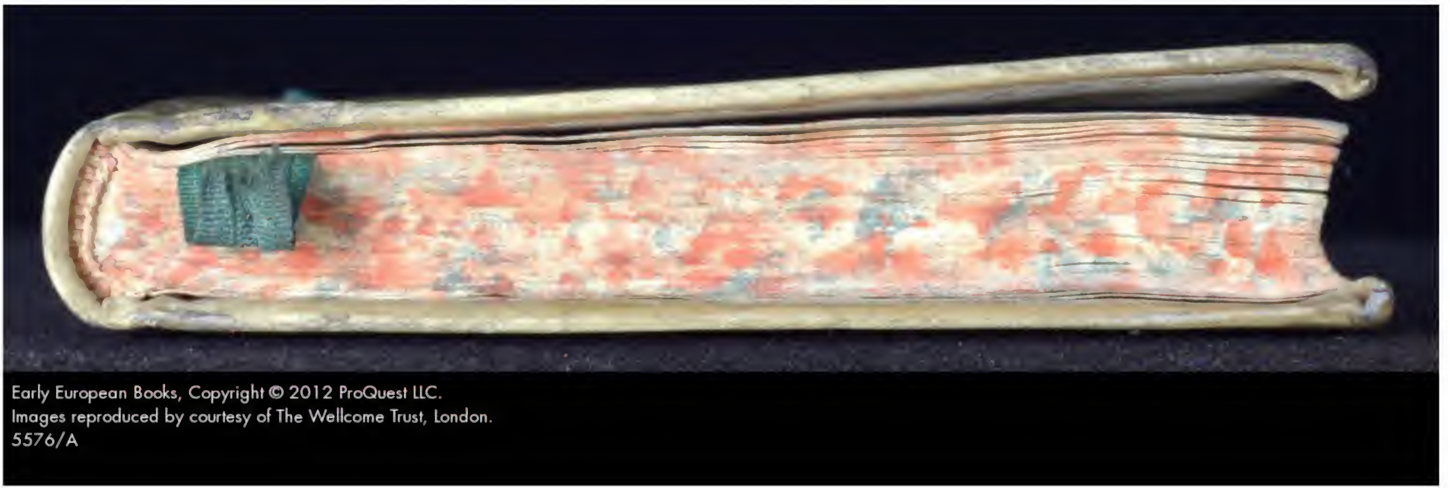
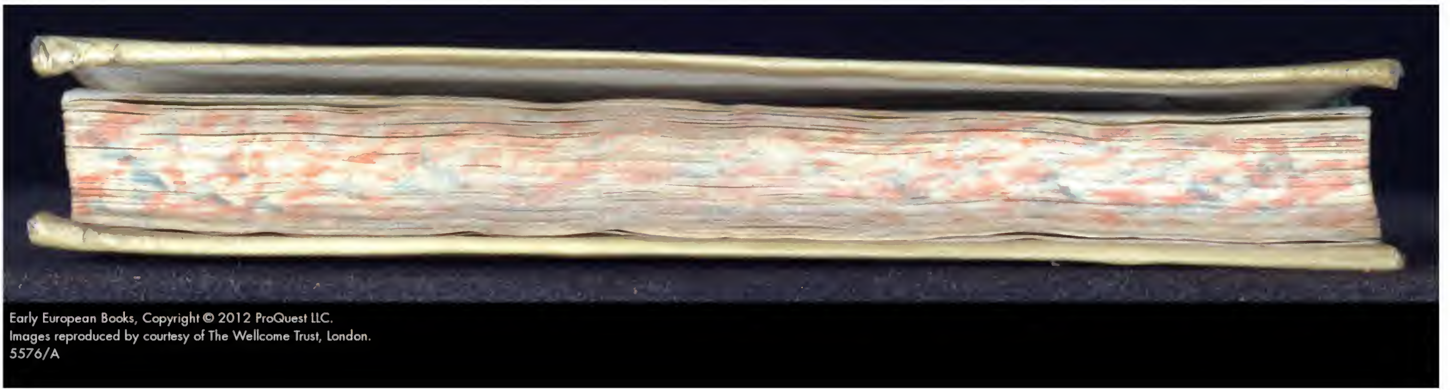



Roſtinio
Trattato
di Mal
Franc
1556









# TRATTATO DI MAL FRANCESE,

NEL QVALE SI DISCORRE di ducento et trentaquattro ſorti di eſſo male;& à quanti modi ſi può prendere,& cauſare,& guarrire. Et euidentemente ſi moſtra chi ha il gallico male,& chi nò, con ſegni certiſsimi & pronoſtici.

PER PIETRO ROSTINIO DOTTOR FISICO RACCOLTO, ET TRADOTTO *da quanti han ſcritto di mal Franceſe, & maßime dal Braſſauola; & di più molte coſe ui ſono di nuouo aggiunte.*

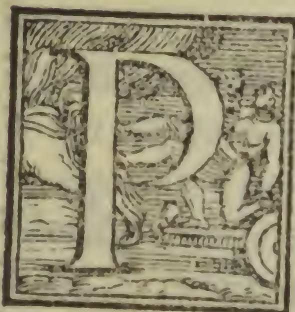
CON VNA TAVOLA COPIOSISSIMA *di tutto quel che nell'opera ſi contiene.*

*Con gratia, & priuilegio.*



IN VENETIA PER LODOVICO *Auanzi, alla libreria dall'Alboro.* M.D.LVI.

# TAVOLA DEL TRATTATO DI mal Francese, dell'Eccellente Dottore Pietro Rostinio, composta da stesso lui.



Se'l

Il Fine Della Tauola



# TRATTATO DI MAL FRANCESE.

## NEL QVALE SI DISCORRE di CCXXXIIII. sorti di detto male.



RIMIERAMENTE parmi, che si debba considerare la cagione perche si chiama da nostri Italiani mal Francese, et da Francesi mal Napolitano. Gli Italiani lo chiamano mal Francese, perche pare che fosse da Francesi portato nell'Italia, quando Carlo VIII. Re di Francia uenne con essercito grandissimo all'espugnatione del Regno di Napoli. Poi nel mille quatrocento ottantacinque cominciò questa pestifera infirmità ad occupare, & infestare tutta l'Italia. I primi che s'infettarono, furono Napolitani & Francesi; & di quì nacque che gli Italiani dall'istessi Francesi, lo chiamarono mal Francese. Per il contrario i Francesi, lo chiamarono mal Napolitano, essendosi scoperto & prima ueduto da loro in queste parti. An-

cora potemo dire, che fuſſe nominato mal Franceſe, perche in quei tempi, che ſi uide la prima origine di detto morbo, buona parte della Italia era occupata da Franceſi. Queſta è adunque la cagione del nome, nè altro nome ſi trouerà giamai, ancora che alcuni lo appellino male Indiano, perche queſto male à gli Indiani, è male peculiare.

Ora, per paſſar alla diſtintion del nome, dico, che Nicolò Leoniceno, nel libro ſuo di mal Franceſe, diffinì queſto male in tal modo. Il mal Franceſe ſono alcune puſtole, le quali cominciano dalle parti uergognoſe, poſcia occupano tutta la perſona, & la faccia principalmente; oltre che riportano anco grandiſsimo cruciamento. Queſta deſcrittione ben conueniua à' tempi di Leoniceno, al detto morbo; perche, quando queſto morbo cominciò à nuocere nel corpo humano ſubito il Leoniceno ne ſcriſſe ampiamente. Et i modi dell'effetto, & de gli accidenti non erano anco perfettamente conoſciuti, ſotto i quali egli naſceua; nè ſi ſapeua à quanti modi, nè per quante uie tal male poteſſe uenire. Perciò diremo ogni particella conueniente à queſta deſcrittione; et dimoſtraremo, che doppo i tempi di Leoniceno tal male ha molto uariato. Dice

ce Leoniceno, Sono pustole, le quali comincia-no dalle parti uergognose, poscia occupano tutta la persona, & principalmente la faccia, come di sopradicemmo. Nondimeno questo effetto alcuna uolta uiene senza pustole, come ogn'uno può uedere, ò almeno quali pustole occupino tutta la persona, non che dir la faccia. Oltre à ciò, alcuni sono assaliti da dolori soli, nè gli uiene pustola alcuna. Alcuni altri non han pustola, pure hanno certi tumori, per tutto il corpo sparsi. Alcuna uolta sono solamente in capo, nè sempre comincia dalle parti uergognose, ma alcuna uolta dalla bocca, ò dalle tette, ò mammelle, ò dal culo, ò da' meati insensibili, ancor che questo di raro accade, pur'ha origine da tutte queste parti; per il che altre uolte distinguessimo in tre simplici specie il mal Francese.

La prima specie ha pustole sole, & cruste, & questa si chiama Rogna Francese.

La seconda ha solamente dolori, & questa si chiama Dolori di mal Francese.

La terza specie ha solamente dolori durissimi, & questa si chiama Tumori gallici, ò Durezze gallice.

Queste sono le specie simplici di questo male, da' quali risultano tre composite.

*Vna uera, nella quale insieme son pustole & dolori, qual era da chiamare Rogna gallica con dolori. Et quì per la uoce pustole, intenderemo anco ulcere, & cruste, & larghe, & strette, & mediocri.*

*Seconda specie era, doue si complicauano pustole insieme, & durezze, ò tumori, qual chiamar si poteua Rogna gallica, con durißimi tumori.*

*Terza specie era con dolori, & durißimi tumori, qual chiamar si poteua Dolori gallici, con durißimi tumori.*

*A' queste tre specie si aggiugne quella, nella quale tre simplici specie son complicate, cioè, dolori, tumori durißimi, alcuna uolta molli, et pustole, & si poteua nominare Rogna gallica con tumori, & dolori.*

*Da uent' anni in qua ne sono nate alcun' altre specie, le quali, se seguiscono il declinante morbo, ò se à qualche modo la sorte del male sia immutato, sarebbe da dubitare.*

*Cinque sono i modi, i quali non mi greuera di raccontare.*

*Vno si chiama pelarella, ò cadimēto di peli, & appellasi da alcuni alopecia; ma l'alopecia della quale trattano li autori, parmi d'un' altra*

maniera.

maniera. Questo modo fa che gli huomini uengano berteggiati, perche li cadano li capelli, la barba, i cigli, i supercigli, i peli delle palpiere. Chi è quello che non rida, uedendo gli huomini cosi depilati? Ma io ne ho ueduti alcuni a piangere amaramẽte, per hauer uoluto berteggiare.

Il secondo modo chiamasi dentarola, perche cadeno i denti al patiente. Et questo modo alcuna uolta comincia tale, & alcuna uolta conseguisce il cadimento de' peli.

Il terzo modo è, cadimẽto d'ungie, il quale spesso conseguisce il cader de' peli; nondimeno, le unghie cadono alcuna uolta, & altro male nõ ui sopraauiene; perche la natura trãsmette in uelenosa qualita del morbo Gallico a queste parti, come dal centro lontane; nondimeno rare uolte suol' auenire, che non segua il cadimento de' peli, & questo modo chiamasi unghiarola.

Il quarto modo chiamasi occhiarola, & è peggior degli altri, & da temere, & in questo gli huomini perdono gli occhi; Questo modo da se alcuna uolta si fa, alcuna seguisse il cadimẽto de' peli, & alcuna uolta il cadimento de' denti.

Il quinto modo chiamasi gonorrhea, perche il Gallico male comincia da quella, & poscia il cadimento de' peli seguisce. Alcuna uolta comin

cia dalla gonorrhea, et in quella finisce, che nien te altro segue à quella, se non che essa perseuera, nè così facilmente si può uincere. Se si deue acquetare, è cosa necessaria adoprare i rimedii generosi, i quali narraremo più sotto.

Già uent'anni non erano questi modi, i quali si posson complicare, & alcuna uolta si ponno aggiunger con le tre predette simplici specie. & si faranno di specie molte complicationi, le quali tutte in ordine ridurremo, numerando prima le specie simplici, poscia le complicationi tutte, le quali far si ponno; & cominciaremo dale simplici.

Rogna gallica,
Dolori gallici,
Gomme gallice,
Cadimento de' peli,
Cadimento de' denti,
Cadimento di unghie,
Perdimento d'occhi,
Peruersion d'occhi,
Gonorrhea, cioè, scolamento di seme.

Queste sono specie simplici, dalle quali nascono uent'otto duplici, cioè,

Rogna gallica con dolori,
Rogna gallica con tumori,

*Rogna gallica con cadimento de' peli,*
*Rogna gallica con cadimento de' denti,*
*Rogna gallica con cadimento di unghie,*
*Rogna gallica con perdita d'occhi,*
*Rogna gallica con ſcolamento.*
*Dolori gallici con gomme,*
*Dolori gallici con cadimento de' peli,*
*Dolori gallici con cadimento de' denti,*
*Dolori gallici con cader d'unghie,*
*Dolori gallici con perdita d'occhi,*
*Dolori gallici con ſcolamento.*
*Gomme gallice con cadimento de' peli,*
*Gomme gallice con cader de' denti,*
*Gomme gallice con cader d'unghie,*
*Gomme gallice con perdita d'occhi,*
*Gomme gallice con ſcolamento.*
*Cadimento de' peli, con cader de' denti.*
*Cadimento de peli, con cader d'unghie,*
*Cadimento de peli con perdita d'occhi,*
*Cadimento de peli, con ſcolamento.*
*Cader de' denti, con cader d'unghie,*
*Cader de denti con perdita d'occhi,*
*Cader de denti, con ſcolamento.*
*Cader di unghie, con perdita d'occhi,*
*Cader di unghie, con ſcolamento.*
*Perdita degli occhi, con ſcolamento.*

*Dapoi le ſpecie doppie ſono le triplici, quali fanſi dalle tre ſimplici complicate, & ſono cinquantaſei, cioe,*

*Rogna gallica con dolori, & cader de peli.*
*Rogna gallica con dolori, & cader denti.*
*Rogna gallica con dolori, et cader unghie.*
*Rogna gallica con dolori, et perdita d'occhi.*
*Rogna gallica con dolori, et ſcolamento.*
*Rogna gallica con gomme, et cadimento de peli.*
*Rogna gallica con gomme, et cadimento de denti.*
*Rogna gallica con gomme, et cadimento di unghie.*
*Rogna gallica con gomme, et perdita d'occhi.*
*Rogna gallica con gomme, et ſcolamento.*
*Rogna gallica con cadimento de peli, et cader denti.*
*Rogna gallica con cadimento de peli, et cader d'unghie.*
*Rogna gallica con cadimento de peli, et perdita d'occhi.*
*Rogna gallica con cadimento de peli, et ſcolamento.*
*Rogna gallica con cader denti, et cader unghie.*
*Rogna gallica con cader denti, et perdita d'oc-*

d'occhi.

Rogna gallica con cader denti, et ſcolamento

Rogna gallica con cader d'unghie, et perdita d'occhi.

Rogna gallica con cader unghie, et ſcolamẽto

Rogna gallica con perdita d'occhi, et ſcolamento.

Dolori gallici con gomme, et cader de peli.

Dolori gallici con gomme, et cader denti.

Dolori gallici con gomme, et cader unghie.

Dolori gallici con gomme, et perdita d'occhi.

Dolori gallici con gomme, et ſcolamento.

Dolori gallici con cader de peli, et de denti.

Dolori gallici con cader de peli, et d'unghie.

Dolori gallici con cader de peli, et perdita d'occhi.

Dolori gallici con cader de peli, et ſcolamẽto

Dolori gallici con cader denti, et cader unghie.

Dolori gallici con cader denti, et perdita de occhi,

Dolori gallici con cader denti, et scolamento,

Dolori gallici con cader d'unghie, et perdita d'occhi,

Dolori gallici con cader d'unghie, et ſcolamento,

*Dolori gallici con perdita d'occhi, et scolamento,*

*Gomme gallice con cader peli, et cader denti,*

*Gomme gallice con cader peli, et unghie,*

*Gomme gallice con cader peli, et perdita de occhi,*

*Gomme gallice con cader peli, et scolamẽto,*

*Gomme gallice con cader denti, et cader unghie*

*Gomme gallice con cader denti, & perdita d'occhi.*

*Gomme gallice con cader denti, et ſcolamento.*

*Gomme gallice con cader d'unghie, & perdita d'occhi.*

*Gomme ga llice cõn cader di unghie, et ſcolamento.*

*Gomme gallice con perder d'occhi, & ſcolamento.*

*Cader de' peli, con cader denti, et d'unghie.*

*Cader peli con cader denti, et perdita d'occhi.*

*Cader peli con cader denti, et ſcolamento.*

*Cader de' peli, con cader d'unghie, & perdita d'occhi.*

*Cader de peli con cader unghie, et ſcolamẽto.*

*Cader denti, con cader unghie, & perdita d'occhi,*

*Cader*

Cader denti con cader unghie,et ſcolamento.

Cader denti,con perdita d'occhi, & ſcolamento.

Cader di unghie,con perdita d'occhi, & ſcolamento.

Dapoi le ſpecie triplici, che ſono cinquantaſei,conuienſi numerar le ſpecie quadruplici,che ſon o ſeſſanta,cioè.

Rogna gallica,con dolori gallici,gomme gallice,& cadimento de' peli,

Rogna gallica con dolori gallici,gomme gallice,con cader de' denti,

Rogna gallica con dolori gallici,gomme gallice,con cader d'unghie,

Rogna gallica con dolori gallici ,gomme gallice con perdita d'occhi,

Rogna gallica con dolori gallici, gomme gallice, con ſcolamento.

Rogna gallica, con dolori gallici, cadimento de' peli;& cader denti,

Rogna gallica con dolori gallici , cadimento de peli,et cader d'unghie,

Rogna gallica con dolori gallici , cadimento de peli,et perdita d'occhi,

Rogna gallica con dolori gallici , cadimento de peli,et ſcolamento.

*Rogna gallica con dolori gallici, cader denti, & cader d'unghie,*
*Rogna gallica con dolori gallici, cader denti et perdita d'occhi,*
*Rogna gallica con dolori gallici, cader denti et ſcolamento.*
*Rogna gallica, con dolori gallici, cader unghie, & perdita d'occhi,*
*Rogna gallica con dolori gallici, cader unghie & ſcolamento.*
*Rogna gallica, con dolori gallici, perdita di occhi, & ſcolamento.*
*Rogna gallica con gomme gallice, cader peli, & cader denti,*
*Rogna gallica con gomme gallice, cader peli, & cader d'unghie.*
*Rogna gallica con gomme gallice, cader peli, & perdita d'occhi,*
*Rogna gallica con gomme gallice, cader peli, & ſcolamento.*
*Rogna gallica con gomme gallice, cader denti, & cader unghie,*
*Rogna gallica con gomme gallice, cader denti, & perdita d'occhi.*
*Rogna gallica con gomme gallice, cader denti, & ſcolamento.*

Rogna gallica con gomme gallice, cader unghie, & perder occhi.

Rogna gallica con gomme gallice, cader unghie, & ſcolamento.

Rogna gallica con cader peli, cader denti, & cader unghie.

Rogna gallica con cader peli, cader denti, & perder occhi.

Rogna gallica con cader peli, cader denti, & ſcolamento.

Rogna gallica con cader peli, cader unghie, perdita d'occhi.

Rogna gallica con cader peli, cader unghie, et ſcolamento.

Rogna gallica con cader denti, cader unghie, & perder occhi.

Rogna gallica con cader denti, cader unghie, & ſcolamento.

Rogna gallica con cader unghie, perder occhi, & ſcolamento.

Dolori gallici con gomme gallice, cader peli, & cader denti.

Dolori gallici con gomme gallice, cader peli, & cader unghie.

Dolori gallici con gomme gallice, cader peli, & perder occhi.

Dolori

*Dolori gallici con gomme gallice, cader peli, et scolamento,*

*Dolori gallici con gomme gallice, cader denti et cader unghie,*

*Dolori gallici con gomme gallice, cader denti, et perder occhi,*

*Dolori gallici con gomme gallice, cader denti et scolamento,*

*Dolori gallici con cader peli, cader denti, et cader unghie.*

*Dolori gallici con cader peli, cader denti, & perder occhi,*

*Dolori gallici con cader peli, cader denti, et ſcolamento.*

*Dolori gallici con cader peli, cader unghie, et perder occhi,*

*Dolori gallici con cader peli, cader unghie, et ſcolamento.*

*Dolori gallici con cader peli, perder occhi, et ſcolamento.*

*Dolori gallici con cader denti, cader unghie, et perder occhi.*

*Dolori gallici con cader denti, cader unghie, et ſcolamento.*

*Dolori gallici con cader denti, perder occhi, et ſcolamento.*

Dolori gallici con cader unghie, perder occhi, et ſcolamento.

Gomme gallice con cader peli, cader denti, et cader unghie.

Gomme gallice con cader peli, cader denti, et perder occhi.

Gomme gallice con cader peli, cader denti, et ſcolamento.

Gomme gallice con cader peli, cader unghie, et perder occhi.

Gomme gallice con cader peli, cader unghie, et ſcolamento.

Gomme gallice con cader peli, perder occhi, et ſcolamento.

Gomme gallice con cader denti, cader unghie, et perder occhi.

Gomme gallice con cader denti, cader unghie, et ſcolamento.

Gomme gallice con cader denti, perder occhi et ſcolamento.

Cader peli, con cader denti, cader unghie, et perder occhi,

Cader peli, con cader denti, cader unghie, et ſcolamento.

Cader peli con cader denti, perder occhi, & ſcolamento.

Cader

Cader peli con cader unghie, perder d'occhi, & scolamento.

Cader denti con cader unghie, perder occhi, & scolamento.

Ora seguono le cinque specie insieme complicate, quali sono quarantasette.

Rogna gallica con dolori gallici, gomme gallice, cader peli, & cader denti,

Rogna gallica con dolori gallici, gomme gallice, cader peli, et cader d'unghie.

Rogna gallica con dolori gallici, gomme gallice, cader peli, & perder d'occhi.

Rogna gallica con dolori gallici, gomme gallice, cader peli, & scolamento.

Rogna gallica con dolori gallici, gomme gallice, cader denti, & cader unghie.

Rogna gallica con dolori gallici, gomme gallice, cader denti, & perder d'occhi.

Rogna gallica con dolori gallici, gomme gallice, cader denti, & scolamento.

Rogna gallica con dolori gallici, gomme gallice, cader unghie, & perder occhi.

Rogna gallica con dolori gallici, gomme gallice, cader unghie, et scolamento.

Rogna gallica con dolori gallici, gomme gallice, perder occhi, & scolamento.

Rogna

*Rogna gallica con dolori gallici, cader peli, cader denti, & cader unghie.*

*Rogna gallica con dolori gallici, cader peli, cader denti, et perder d'occhi.*

*Rogna gallica con dolori gallici, cader peli, cader denti, et ſcolamento.*

*Rogna gallica con dolori gallici, cader denti, cader unghie, & perder d'occhi.*

*Rogna gallica con dolori gallici, cader denti, cader unghie, et ſcolamento.*

*Rogna gallica con dolori gallici, cader denti, perder d'occhi, & ſcolamento.*

*Rogna gallica con dolori gallici, cader unghie, perder occhi, & ſcolamento.*

*Rogna gallica con gomme gallice, cader peli, cader denti, & cader unghie.*

*Rogna gallica con gomme gallice, cader peli, cader denti, et perder d'occhi.*

*Rogna gallica con gomme gallice, cader peli, cader denti, et ſcolamento.*

*Rogna gallica con gomme gallice, cader peli, cader unghie, & perder occhi,*

*Rogna gallica con gomme gallice, cader peli, cader unghie, et ſcolamento.*

*Rogna gallica con gomme gallice, cader denti, cader unghie, & perder occhi,*

*Rogna gallica con gomme gallice, cader denti cader unghie, et ſcolamento.*

*Rogna gallica con gomme gallice, cader unghie, perder occhi, & ſcolamento.*

*Rogna gallica con cader peli, cader denti, cader unghie, & perder occhi,*

*Rogna gallica con cader peli, cader denti, cader unghie, et ſcolamento.*

*Rogna gallica con cader peli, cader unghie, perder occhi, et ſcolamento.*

*Rogna gallica con cader denti, cader unghie, perder occhi, et ſcolamento.*

*Dolori gallici con gomme gallice, cader peli, cader denti, et cader unghie.*

*Dolori gallici con gomme gallice, cader peli, cader denti, et perder occhi.*

*Dolori gallici con gomme gallice, cader peli, cader denti, et ſcolamento.*

*Dolori gallici con gomme gallice, cader denti, cader unghie, et perder occhi.*

*Dolori gallici con gomme gallice, cader denti, cader unghie, et ſcolamento.*

*Dolori gallici con gomme gallice, cader denti, perder occhi, et ſcolamento.*

*Dolori gallici con gomme gallice, cader unghie, perder occhi, et ſcolamento.*

Dolori gallici con cader peli, cader denti, et unghie, et perder occhi.

Dolori gallici con cader peli, cader denti, et unghie, et ſcolamento.

Dolori gallici con cader peli, cader denti, perder occhi, et ſcolamento.

Dolori gallici con cader peli, cader unghie, perder occhi, et ſcolamento.

Dolori gallici con cader denti, et unghie, perder occhi, & ſcolamento.

Gomme gallice con cader peli, denti, unghie, & perder occhi.

Gomme gallice con cader peli, denti, unghie, & ſcolamento.

Gomme gallice con cader peli, denti, perden occhi, & ſcolamento.

Gomme gallice con cader peli, unghie, perder occhi, & ſcolamento.

Gomme gallice con cader denti, unghie, perder occhi, & ſcolamento.

Cader peli, con cader denti, unghie, perder occhi, & ſcolamento.

Seguono uentidue modi, che ſono per complicatione di ſei modi ſemplici inſieme, i quali ad imitatione de' modi ſuperiori, ogn'uno li può eſplicare, & diſtendere. Ancora poßiamo ſe-

guire otto modi per complication di ſette ſemplici modi, ma per breuità ſi ponno tralaſciare; & ſe complicaremo otto ſemplici ſpecie, queſta ſarà ſolamente una ſpecie, la quale haurà otto conditioni, & completterà tutte le ſpecie ſemplici, cioè.

Rogna gallica, dolori gallici, gomme gallice, cadimento de peli, de denti, di unghie, perdimento d'occhi, & ſcolamento di reni, ò di ſeme.

L'huomo, il quale haurà tutte queſte conditioni, hauerà un finiſsimo gallico male, al quale fin'à queſti tempi niente ſe gli può aggiungere, ſe per ſorte qualch'altri mali non gli rinaſceſſe, i quali faceſſero uariatione, sì come di nuouo circa uenti anni, il cadimento de peli, de denti, di unghie, il perder d'occhi, & ſcolamento ſono auuenuti

Saranno dunque dugento & trentaquattro ſpecie, ouer modi di mal Franceſe, otto ſemplici, uent'otto per complicatione di due ſemplici modi inſieme, & cinquantaſei per complicatione inſieme de tre modi, & ſeſſantaquattro per complicatione de quattro modi inſieme, & quarantaſette per complicatione de cinque ſemplici modi, & uentidue per complicatione de otto modi, & otto per complicatione de ſette ſempli

ci modi,& uno & ſolo modo per complicatione di tutti li otto modi inſieme. Se uuoi ſumare,ſarano dugento & trentaquattro modi. Da queſti modi è chiaro,che la diffinition di Leoniceno non conuiene à tutti queſti modi,nè ſeparatamẽte,ne congiuntamente.

Ora ci biſogna contemplar,che coſa ſia in genere queſto morbo gallico ò gallico affetto.Habbiamo li Methodi Galenici,per i quali facilmente potiamo uenire alla cognitione di qualunque, male,anco ſe ben foſſe ſenza nome, nè mai più fuſſe ſtato ueduto in che genere ſia; nè ci manca il modo di trouarne le generali differentie di eſſo male.Che l'affetto gallico ſia morbus,lo dimoſtra la definitione di morbus,che ſi toglie da Galeno,nel primo de Cauſis et differentijs morborum,perche morbus è diſpoſitione fuor di natura,per quali del corpo le attioni ſenſibilmente ſi offendono.Chi negarà l'affetto gallico eſſer diſpoſition fuor di natura? perche ella non è natural diſpoſitione, anzi piu toſto contraria alla natura.Donque è coſa manifeſta,che queſto male offende le operationi et attioni. Percioche le forze motiue tutte coſi interiori, come eſteriori s'offendono,Chi non colierà di quà che l'affetto gallico è morbo. & morbus eſſendo un'am

plo genere, ſotto'l quale ſpecie non poche conten gonſi, però in che ſpetie ſia queſto male, inquiſi tion ne faremo.

Tre ſono le uniuerſali ſpecie de' mali in genere, quali chiamanſi Tria uniuerſalia genera, cioè, Mala temperie, mala compoſitione, & ſolution del continuo. Perche è neceſſario, ſe'l corpo deue eſſer ſano, ch'egli habbia temperie nelle quattro qualità, ò almeno quella, che è conuenien te à ſe. Ancora deue hauere buona compoſitione, ſe ſano integramente deue eſſere. Queſta buona compoſitione richiede molte conditioni, come ſcriue Gale. ma egli riduſſe tutte queſte conditioni in quattro, alla debita conformatione del membro, al numero delle parti, quali tante ſiano, come richiede alla perfetta ſymmettra del membro & di tutto, & alla decente quantità, che la parte non ſia troppo grande, nè più pic ciola del deuere, & alla buona diſpoſitione. Tutte queſte parti quali ſon nel debito numero; & debita quantità, deuono tra ſe continoue eſſere, & non ſeparate ſe l'huomo deue eſſer ſano.

In qual genere di queſte tre, ſia il morbo gal lico, diſputaremo, s'egli ſia mala qualità, ò mala compoſitione, ò ſolution di continuo, è da riſpondere, ſe in genere parliamo de morbo galli-

co,

co,diremo che egli e in tutte le tre ſpecie. Quando ui ſon ulcere,puſtole,cruſte,gomme non naturali,il male è in ſolutione continui. Quelle puſtole, et ulcere far non ſi ponno, ſe il ſangue, & gli humori del corpo non haurà mala qualità,acre,& erodente,et molte uolte han la febre giunta. Donque il male,è anco in mala qualitade. Et è chiaro chel ſia morbus in compoſitione,perche il male è ne i membri organici, come ogn'un confeſſa. Vediam in alcuni le braccia eſtenuarſi fuor di natura, & le gambe uengono più groſſe del ſolito; tal che cadono nel morbo in compoſitione, la qual è debita formation de membri,chiamata da Gal. Plaſmatio. E' dunque morbo in compoſitione quanto alla figura,et quanto alla quantità de membri, & quanto alla diſpoſitione,tal che abbraccia ogni general genere de morbi. Et queſte coſe in genere ſiano.

Se particolarmente delle ſpecie del male gallico parlaremo,ad'una ad'una le contemplaremo. Sono otto ſpecie ſimplici, & conſiderate queſte, tutte le compoſite ſaranno manifeſte; Cominciamo dalla ſcabia gallica, & coſi ſi chiama quando iui ſon le puſtole ulcere, & croſte, Qui è manifeſta la ſolution del continuo; la quale ſi fa, per che gli humori hanno, cattiua quali-

tà acre, & rodenti, & ui è figura praua, perche la figura de questi, alcuna uolta, è così brutta che, quelli quali uedano li infettati da ſimil male, sforzatamente ridero.

I dolori gallici alcuna uolta ſono ſenza infiaggine, et ſenza puſtola, ò croſta, ò ulcera, all'hora, ſi fanno dalla mala qualità di queſto male uenenoſa, & queſta ſpecie de' gallici dolori, è in mala qualità; ſe con i dolori ſiano infiaggini, ò gomme ò tumore ſenza dolori, allhora, è la ſolution del continuo, mala qualità, & mala compoſitione, perche i tumori inducono mala figura, & mala compoſitione ne i membri, ne' quali, ſi fanno.

Il cadimento di peli, ſe uolemo contemplare, è male, di mala qualità, ſolamente, perche, è mala qualità acre, corrodenti, quali, è ne li humori, li quali ſono cacciati dalla natura, alla circonferentia, nella quale ſtanti alquanto, tra la ſua mala qualità, rodeno le radici di peli, & li peli tutti cadeno, à chi preſto, & à chi tardo.

Nel cader di denti, oltra la mala qualità, che ua alle gingiue, anco le gingiue, ſono ulcerate, & ſi fa la ſolution di continuo; & quando, li denti ſon caduti gli huomini diuengano diffor mati, perche la bocca, i labri, le guancie diuen-
tano,

stano, piu strette del ſolito, tal che, è male, inqualità, in compoſitione, et in ſolutione di continuo.

Del cadimento delle unghie, faremo un medeſimo giudicio, perche, li humori ſono acri, quali gli facciamo cadere, roſicando le radici delle unghie; tal che diremo, che quì è mala quantità, mala conformatione, & ſolutione di continuo.

In queſta ſpecie, nella quale ſi perdeno gli occhi, ò male trattati ſono, ogni ſorte ui è di male. Perche non perdeno ſubito gli occhi, ma quello ſegue à poco à poco, & gli occhi paiono patire la ophthalmia, & paiono molto roßi, & hanno le uene gonfie degli occhi; onde neceſſariamente queſta è mala qualità, mala compoſitione, ſolution di continuo. Et quella ſpecie doue è ſcolamento, depende da mala qualità, la quale alcuna uolta corrode le parti interiori del membro. Et la materia acre paſſa per quelle, & ſegue la ſolution di continuo. Dunque non è alcuna ſpecie ſimplice del gallico affetto, nella quale tre ſorti di male non ſi complichino, eccetto quella, nella quale è ſolo il cadimento de peli, perche in queſta coſa, la mala qualità par peccare. Et ſe dirai eſſer humori quali mangiano, et corrompeno le radici de' capelli, & de' peli, dicemo, che ſono bene humori, ma ponno bẽ far queſto hauendo

do mala qualità; però il mal Francese doue sola mente i peli cadono, sarà solamente la mala qualità. Dapoi la inquisition della specie in genere del morbo gallico, ueniamo à conoscere la specie particolare, per le cose che scrisse Galeno nell'arte Medicinale, cioè, cōsiderare, se in qual che specie di male nominato appresso gli Autori, si ritruoua il mal Francese. Tre cose contemplaremo dunque, se uogliam uenire in questa cognitione, & consideraremo primamente le cose che essentialmente aderiscono, et poi le proprie, tertiamente gli accidenti. Così ueniremo in cognitione della specie particolare di questo male, se pur questo male è scritto da gli Autori. Contemplemo in che specie particolare i medici lo habbiano posto. Alcuni han detto, che il mal Francese è elephantiasis, altri lepra, altri lichene, altri assafati, altri pruna, altri persico foco, ma il mal Francese dice Leoniceno, che non è niuno di questi, & lo approua. Delle cause del mal Francese trattaremo, & contemplaremo in che modo egli ha cominciato, et che cause primamente lo eccitarono; ma prima se mi domandi in che specie di male sia questo affetto, acciò poßiamo trouare più facilmente, in che modo egli li fa; noi diremo simplicemente, che l'affet

to

*to gallico, non è in alcuna ſpecie di male, che nominato ſia da gli Autori, nè eſcogitate, perche niſſuno mai parlò di queſto male, ſe non al tempo dadeſſo. Et queſto mal Franceſe ha tante faccie, quanti ſono gli huomini da quello occupati. Noi dicemo che'l mal Franceſe è male nuouo, di cui niuno giamai fece mentione, nè lo conobbe ſe non à queſti tempi. Ma è coſa manifeſtiſſima che ſi generan nuoui mali, come ſi può uedere negli hiſtorici, i quali dicono che molte uolte ſi ſon generati nuoui mali, i quali dianzi mai furno uiſti, nè penſati, poſcia i mali ſteſſi, non più poi ſono ſtati ueduti.*

*Non ſi deue dubitare, che li mali nuoui naſcono per la mala qualità dell'aere, & quella qualità dell'aere è peggiore quanto alla corruttione quando egli ſeguita la humidità, & calidità, che quando la ſiccità, nondimeno ſe nelle ſiccità cadeno i mali, quanto alla acutezza ſono più grandi, & nella febre la calidità è più ardente. però quando i mali nuoui naſcono, ſeguiſcono per il più le grandi humidità, & nel paſſato le hanno ſeguite, & gran putredini ſeguono quelle, come dice Hippocrate, perche per il più quelli mali peſtilentiali furono nelle humidità, & dapoi le humidità. dunque la humidità dell'aere è cau*

ſa

ſa de nuoui mali, & ſe domandi di donde uiene queſta humidità, puoi dire, che uiene da molte pioggie, & inondationi di fiumi. Poſcia ſe domandi onde naſcano queſte pioggie, è neceſſario aſcendere fino al cielo, & confeſſare con Ariſtotele che i corpi ſuperiori reggono li inferiori, cioè in tutte le qualità. però è detto dagli Aſtronomi che concorrono gli celeſti influßi, perche queſte coſe inferiori procederiano ad un modo, ſe non fuſſero sforzate dalla cauſa ſuperiore à proſeguire, ò à queſto, ò à quel modo. adũque li morbi epidemici, per il più ſi generan dalla humidità, et alcuna uolta da ſiccità ſi fanno, come il ſudore Anglico negli anni ſuperiori nella Bretagna, il quale queſto anno M. D. L I. è ſtato ſicciſsimo, & così ha infeſtati quelli ancora della Fiandra, che moltiſsimi ne ſono morti. La humidità ſi imbibe nell'aere, ò per le pioggie, ò per le inondationi, ò per l'uno, ò per l'altro inſieme. anco queſto ſeguiſce molte neui, le grã pioggie; et le gran neue non ſi fanno, ſe molte materie humide non ſi attaccono, & dalle ſtelle, ò dal motto del cielo ſono agitate, et facciano abondantia d'acque ò di humidità, onde le ſtelle per neceßità concorrono alla humidità ſuperflua nello aere, dalla quale humidità con l'altre occa

ſioni

ſioni naſcono i mali. Quando principiò il mal Franceſe furon molte humidita, & grandi inondationi; dietro à queſte ſeguiron molte putredini, distro alle putredini ſeguì il mal Franceſe nõ da ſe, ma per la confricatione uſando con le donne. Nel campo de Franceſi del mille quattrocento era una meretrice belliſsima, la quale nella bocca della matrice haueua una apoſtema putrefatta, & gli huomini che uſauano con lei fricando il collo della matrice, per la humidità & putredine del loco, nel membro uirile contraheuano una mala affettione, che ulceraua, & per il membro qual'è molliſsimo aſcendeua una mala qualita fino alle emuntorie, & alle parti dell'inguini. & la natura per ſcacciar fuori la mala qualita ueneno ſa iui facea tumori, & iui traſmetteua la materia. poi quella mala qualita fino al figato aſcendeua, & maculaua il ſangue. In alcuni queſto ſangue, il quale per una parte andaua al capo per nutrire, commaculaua eſſo capo; & ſe la natura forte lo ſcacciaua alla circunferentia, induceanſi cruſte. ſe non, ſi eccitauano dolori grandiſsimi, & hor l'uno, & hora l'altro anco inſieme. Et ſe queſta materia infetta traſcorreua alle gionture, iui eccitaua dolori grauiſsimi, alcuna uolta ſuperinduceuanſi du-

re

*re gomme. In quelli che eran plethorici ò pieni, ò di sangue abondauano ò di collera, per tutta la persona pustole, & cruste rinasceuano. Poche pustole nasceuano negli huomini melancholici, & in quelli che non eran plethorici, ma se gli fa ceuan gomme durissime. Et questo morbo cominciò à commacular prima un'huomo, poscia due, & tre, & cento, perche quella era publica meretrice & bellissima. & sì come la natura humana è appetitosa del coito, molte donne usan do con questi huomini, infettate si trouauano di tal morbo. Et queste l'han participato con altri huomini, tal che il detto morbo si è sparso per tutta la Italia, Francia, & per tutta l'Europa. Ho anco udito, che è in gran uigore nell'Asia, & che anco pulluta per Africa. niente ragiono dell'India, che egli iui è famigliarissimo. Oltra la putredine della humidita, i lochi doue intrauano li membri uirili infettati confri cando, concitauano una terza mala qualità, diremo uenenosa qual'è ueneno del mal gallico, et è qualità seconda dependente dalla prima, sì come nella peste oltra la sorte del male, nel quale si contiene, ui è una mala qualita uenenosa, qual non é dalle prime qualita. Se chiedi in questo male, che sia questa uenenosita, dicemo, che è*

una mala affettione ſenza nome, ne da niuno e' definita. dico mala affettion di queſto male qual ſi è eccitato, & dalla mala qualita dell'aere, & dalla frictione nel cauernoſo loco della donna, doue è mala affettione. il male è da numerar tra li contagioſi. Queſto che io ho detto, ſia del primo che è caduto in queſto morbo, ma degli altri che lo pigliano, per la contagione aſſai é infettata la donna, ma lo aere niente fa, perche et in aere temperatiſsimo, & temperatiſsima conſtitutione queſto male ſi piglia per contagio. Il morbo é tale, che a poco a poco ſaliſce per tutto il corpo, & malamente tutto lo diſpone.

Alcuni uolſero attribuire la cauſa a Saturnō, che quando nacque il detto morbo, Saturno entraua in ariete con le altre diſpoſition del cielo. Noi non attribuimo queſto più a Saturno, che a gli altri pianeti, perche le coſe celeſti a tre modi operano, col moto, col lume, & con l'influentia. Pote ben eſſer Saturno qual'é giudicato peſsimo pianeta, ma potero anco eſſer gli altri inſieme. Baſta che per influentia, lume, et moto l'aere fu mal diſpoſto da corpi celeſti. Poi giungendoſi la cauſa particolare, che fu la confricatione del ſoldato con la meretrice, che haueua le uergogne mal diſpoſte, queſto male fu eccitato, che ha natura

tura

tura contagiosa, ma non si sa donde pigli questo che sia contagioso, se non che é da propria natura di questo morbo. Riferiscono alcuni la causa di questo male in Dio, che habbia mandato questo male, perche gli huomini sieno astretti di lasciar da canto la lussuria, come cosa sozza & di molta uergogna. Ma se Dio uendica la lussuria con questo morbo, perche anco non manda esso Signore mali peggiori in quegli che sono latroni, assaßini, homicidi? ma i figli che nel uentre della madre pigliano il mal Francese, che hanno fatto elli? Potrai dubitare, che se de' corpi celesti il moto, la influentia, & lume sieno causa di questo male, è cosa necessaria, che anco questo male fusse altre uolte, & anco sia per deuer'essere. Nondimeno io non nego che'l mal Francese altre uolte non fusse, & anco per deuer'essere, pur non c'è Autore, che ne parli. che questo poßi essere è da credere, come Aristotile ne i libri del Cielo disse, che infinite uolte sono mutate, & estinte quelle stesse opinioni. Et se il tempo è infinito, come tiene Aristotele, si dalla parte inanzi, come dalla parte poi, questo morbo infinite uolte fu, & infinite uolte sarà. Queste cose si ponno concedere, ma se come noi Cristiani pensemo, il mondo hebbe prin

cipio già ſeimille ſeicento cinquantadui anni, ſi può dire, che mai piu fu mal Franceſe, ma queſto noſtro tempo è uenuto fuori, nondimeno io sò che nelle donne ſane, et ben diſpoſte queſto accade, quando elle hanno i mènſtrui. Se alcuno uſerà ſeco, che naſcano puſtule ſopra il uirile, & che molte uolte ſi ſcoria, ma queſto accade ſolamente in quelle c, hanno i meſtrui piu acri, A gli huomini, che uſano habbino il uirile molto molle, ma queſte puſtule guariſcono col ſolo ſputo à digiuno, ſe la donna non habbia il mal Franceſe, ma ſe lei l'haueſſe, altramente ſaria.

Di quà ogn'uno puó conoſcere, per qual parti per contagione ſi pigli il mal Franceſe. Egli ſi piglia per le parti piu molli. Le donne lo pigliano per la bocca per le mammelle, per la matrice, & per il ſedere, che ſe un'huomo l'habbia, & congiongendoſi con la donna in la fricatione, che ſi fa nel collo de l'utero, queſta parte ſi ſcalda, et diuien rara, onde facilmente piglia quella uenenoſa impreſſione. Coſi la ſemenza infettata calda, uſcendo nel loco caldo fatto raro per la frittione, facilmente imprime quella mala qualità in tal loco, & così la donna piglia il mal Franceſe, per il contrario ſe la donna è in franccioſata, l'huomo piglia la contagione, pri-

mamente nella parte estrema del membro, per che egli fricando il collo della matrice si scalda, & diuien raro, & facilmente piglia lo infettamento, ilquale molto facilmente ui è dato dallo agente, perche già è disposto per lo fricare, & è fatto raro, pur alcuna uolta non si piglia, et per la integrità degli humori, iquali non sono atti à riceuere, anco per tenerlo poco dentro, perche alla attione si ricerca l'agente, & il patiente disposti in debita distantia, & il tempo, qual sia bastante ad imprimere l'attione. Accade alcuna uolta, che il uiril membro non è mal disposto, nè anco la matrice, ma che la donna habbia preso il male dalla bocca, ò dalle mammelle, ò da il sedere, all'hora l'huomo non piglia tanto presto il male dalla donna, quando usa, pure finalmente lo prenderà, ma le donne più presto s'infettano, che gli huomini, perche pigliano il uenenoso seme nel seno della matrice, ma dall'huomo non si riceue il seme della donna, se bẽ se ne bagna, però la donna più facilmente lo riceue (quando l'huomo nõ habbia il membro infettato primamente, pure sia infettato) che non fa l'huomo, quando la donna habbia la matrice primamente infettata. Vn'amico mio ha moglie honestißima, laquale riceuè il mal Frãcese per

le mam-

*le mammelle, nondimeno il marito ſpeſſo l'ha conoſciuta, & egli non ha preſo il male. A baciare facilmente ſi piglia queſto affetto, perche quello uibrar delle lingue fa calidità, & le lingue diuentano rare, lequali ſon carni molto più molli, onde facilmente il male fa impreßione, maßimamente, che la ſaliua accreſce la mala qualità, & quelli che pigliano il mal Franceſe per la bocca & la gola, & il palato fa ulceratione. alcuna uolta quella parte diuenta putrida, et peruien al naſo, & il uino, che ſi beue, eſce per il naſo. ad alcuni il naſo fa ulcera & cade, et nella lingua ſi fanno caroli, & queſto è primo indicio, che appare, quando il contagio ſi fa per bocca, primamente appareno nella lingua i caroli, & la gola prende il male, & il palato, & dapoi il capo, & poſcia tutto il corpo.*

*Per le mammelle ſi prende il mal Franceſe, perche la creatura lattando, & attrahendo la mammella ſcalda, & la ſua bocca ſi ſcalda, & diuien rara, onde facilmente può pigliar il contagio dalla donna ſugando il latte, qual è infetto. per contrario ſe l'infante è infranciosato lattando, rareface la tetta, & facilmente la donna piglia il male per contagione, come interuenne ad una gentildonna, ch'eſſendo grauida di ſette*

meſi, tolſe nutrice al figliuolo, ch'era per naſcere, nato il figlio, fu trouato, che erano infettato di mal Franceſe. La nutrice lo latto et nel lattare, dal figlio prende il male, tanto che la nutrice guariua, la gentildonna preſe il male ancor'ella.

Per il ſedere prendeſi per contagio queſto male, per la confricatione calfaciente & rarefaciente & dall'ano ſi dà al priapo, & dal priapo all'ano. Queſto male sì come è ſporchiſsimo, così è difficillimo da guarire, parte perche Dio uuol far uendetta, parte perche il contagio maggiormente ſi imprime per la ſtrettura del loco.

Nelle donne ſon quattro uie da prender il contagio, la matrice, la bocca, l'ano, et le mammelle. Ne gli huomini ſono tre; perche non lo ponno pigliar per le mammelle, ma lo piglian per la bocca, per il membro, & per lo ano. Vtrum, che ſi poſsi prender per altre poroſità della carne, come à mãgiar con l'infranciofati, beuer nel ſuo bichiero, dormir ſeco. Diremo, che è poſsibile, ancor che fin ad hora non ſia uiſto, che ſia ſtato preſo, ſe non per coito, baſciare, per mammelle. Io certo non dormirei con chi haueſſe ſcabie Gallica, nè beuerei nel ſuo bechiero, nè mangierei nella ſua ſcodella, nè doperarei ſuoi mantili per forbir le labra. Io ho ueduto, che quelli,

*li,che conuersano con infranciosati, se pigliano la rogna, quella quasi mai si uuol partire, tanta è la uenenosità di simil morbo.*

*Vn giouanetto, hauea sua madre infranciosata & dormiua seco, gli uenne la rogna, qual guarir non si poteua, & haueua cruste per le gambe, & gomme, & infiaggioni, che non si poteua scacciare, anzi li perseueraron molto tempo. Vero è, che non ho ueduto mal Francese prẽder si per questa conuersatione. Ho ben uisto, che se cadono in male, egli è molto più uehemente. Vtrum, che si possi prendere fricando mano con mano, uentre con uentre. Dicemo, che non negamo, che non si possi pigliare, perche il male è contagioso di natura, ma più difficilmente, & anco non l'habbiam uisto, nanco le parti, cioè la mano, e'l uentre son tanto molli, quanto son la bocca, il priapo, l'ano, & le mammelle, anzi questo male ha bisogno di confricatione, & uehemente eccitation di calore & apertion delle parti.*

*Soleno i mali tutti hauer un humor proprio, al qual primo si attaccano, come la frenesia la colera, il lethargo, la phlegma, la insania la melancolia, ma il morbo gallico, che humore ha proprio? Diremo, che quando in principio si piglia, non ha niuno proprio humore, ma è in quello hu-*

more, che abunda in quel corpo, qual ha il male. onde se'l colerico naturale è infettato, lo affetto gallico in principio è colerico. Se'l flegmatico di natura è infattato, l'affetto gallico è flegmatico. Se'l melancolico, è melancolico. Se'l sanguineo, il morbo gallico è sanguineo. Perche egli si appoggia à quello humore, che domina nel corpo, pur in procedere di tempo, diuien melancolico, et abbunda di flegma, ò sia perche il morbo, che induce dolore, induce molti fastidi, onde non si può quietar con la mente, ma per la cogitation la melancolia si generi, ò sia perche la natura del male induce malancolia, & conuerte ogni tẽperie in melancolia, ò sia quella mala qualità. Vederete in alcuni in principio essere cruste larghe di color giallo, che significa colera, et in proceder di tempo diuengon nere. In altri sono miste di colori diuersi, come son anco essi humori misti, che il color delle pustole, & delle cruste dimostra l'humor peccante. In summa nel principio è secondo la temperie, & la sorte degli humori, che abbundano in quello, c'ha il male, ma in processo di tempo tutti diuengon melancolici, & la pituita abbunda. Ho uisto alcuni molto sanguinei, per il gallico diuenir melancolici, ma il principio della curatione deue cominciar dallà

dalla purgation di quello humore, che pecca in quell'infermo, come dimostraremo.

Dirai se'l morbo gallico è qualità uennenosa, e ogni qualità si cura per qualità contraria, che qualità sarà opposta alla qualità del gallico, morbo? Diremo, due cose sono nel morbo gallico, una l'humore, alqual s'appoggia l'affetto, l'altra essa qualità uenenosa, laquale colloca questo male in specie. Primamente alteraremo, & euacuaremo gli humori, & daremo i rimedi alla qualità dell'humore contrari.

Questa seconda qualità del morbo gallico, deue si rimuouere con qualità opposta à se, ma questa qualità non è caldo, nè freddo, nè humido, nè secco, nè bianchezza, nè negrezza, nè dolcezza, nè amaritudine, ma è una certa qualità senza nome, quale del tutto ha opposta una innominata qualità. Dirai, s'ella è innominata, dũque ella è incognita. Dicemo, che la consequentia non uale, che molte cose sono innominate, & nõ sono incognite, se non tanto, che mancano di nome, ma son note le qualità, che aduersano alla qualità del morbo gallico, dalla sanità, che s'induce, che la non s'inducerebbe, se le qualità delle cose, che si danno, non fussero opposte alle qualità del gallico, perche ogni curatione si fa per con

 traria,

traria. Per esperientia si ha, che il gallico affet to si rimuoue con la dicottion del guaiaco legno. Ma questo si fa per una qualità innominata, che per esperientia è trouata aduersaria alla qualità del gallico, come anco auuiene alla peste; se è con febre colericissima sanaßi con la Theriaca, non perche ella sia fredda, ma perche aduersa al la uenenosa qualità, tamen per ragion di febbre anco le cose fredde si danno, & mescolansi con Theriaca. Onde la Theriaca con sua qualità aduersa alla peste, et non perche habbia calda qua lità, nè altra qualità nota à i sentimenti; ma perche ha una qualità innominata, che aduersa alla uenenosità di pestilentia. Dirai, che qualità tale è del morbo gallico? Diremo, che non si può ueder con gliocchi, ma dimostransi alcuni effetti, che mostrano quella esser presente, come son le cruste, gomme, dolori, pallori, et molti altri che seguono il morbo gallico. Come anco molte altre qualità seconde non si può uedere, nè intendere con altri sensi, ma si conoscono per alcuni effetti, come la qualità della pestilentia, che è uenenosità, & si conosce per le grandi inquietudini, perturbationi, & morti.

IL Gallico morbo è un affetto moltiplice, quale hora è in qualità, hora in compositione, hora

ra in ſolutioni continue, hora con dolori, hora ſenza, hor con cruſte hor ſenza, hora con duri tumori, hor ſenza, hora con cadimento di peli, hor ſenza, hor con cadimento di denti, hor ſenza, hor con cadimento di unghie, hor ſenza, hor con perdita d'occhi, hor ſenza, hora con ſcolamento di ſeme, hor ſenza, hor con tutti queſti, hora con alcuni, come di ſopra ne habbiamo diſtinte ſpecie ducento trentaquattro. Contemplerai dunque, come poſſa munirſi con una forma & con una definitione un male tanto diuerſo, & uario. Habbiamo aſſai del nome, & quid rei ueramente non lo potiam hauere.

DEgli ſegni. Se uederai alcuno, che habbia uſato con qualche putanella, & circa'l preputio caroli, & che gli uiene panocchie, è inditio, che coſtui ha il contagio, che quelle puſtole corrodenti nella ghiãda ſon inditio della reception della contagione. Salta poi à poco à poco il male, ſe nõ fai prouiſione, e macula tutto'l corpo. Primamẽte fa panocchie et apoſteme nelle parti uergognoſe, poſcia ſale al fegato, poſcia nel cuore, et nel capo, et breuemente ſi dilata per tutta la pſona.

Se uederai alcuno, che ſia ſtato con putane, uenirgli'l ſcolamento anco ſenza ulcere nel priapo, & ſenza apoſtema, che può anco

eſſer

eſſer con queſte & fatti gli rimedij, egli non ſi curi, giudicarai queſto affetto eſſer mal Franceſe. Se alcuno ha uſato con puttane, et che gli uenga caroli in bocca, & che nelle fauci, nella gola uenga ulceratione, nè facilmente ſi può curare, ma par che uada uia, poſcia ritorni, coſtui ha mal Franceſe. Se un putto ſia uſurpato da qualche porcone, & che nell'ano, & circa l'ano accadono puſtole, che ſenza difficultà non ſi rimuouono, ma più preſto ſi dilatino fino allo oſcheo, et ſi eſtendono, queſto ha mal Franceſe. Se un figliuolino lattando gli uiene puſtole circa la bocca, che ſiā di calor eſtraneo, nè facilmente ſi pon curare, ha preſo il mal Franceſe dalla matrice. Se l'infante hauerà puſtole per la perſona, & ſia mal diſpoſto, & alla nutrice nelle mammelle uengano puſtole, che facilmente non ſi pon curare, giudica la nutrice hauer preſo il male da l'infante. La grauezza del capo cō dolore qual ſi eſtenda fino alle ſpalle, talche non poßi leuar le braccia, nè diſcoprirſi il capo nè metterſi alcuna uolta il boccone in bocca, nè pigliar nelle mani il bicchiero dal uino, è mal Franceſe. Di capo i dolori de le ſpalle, delle braccia, & dell'altre parti uennenoſe del corpo, ſe la ſera ſi fan piu uehementi, fino alla metà della notte, & poſcia i

dolori

dolori cominciano à remetterſi è mal Franceſe, maßime quădo cõ molti rimedii, non ſi può ſcacciare. Ma queſti dolori perche più la notte, che'l dì conturbano? Perche di notte creſcono le humidità, ma gli hnmori dall'humidità eſtrinſeca ſi commoueno creſcono, et ſi agitano, anco perche nella notte il calor naturale ſi trahe alle parti intrinſeche, però commoue gli humori, iquali moſſi, creſcono i dolori. Item le materie, che fan il morbo gallico ſono per il più fredde, ò ſe in principio fredde non ſono, in proceſſo di tempo fredde ſi diuentano. Se uedrai ad alcuno pullulare le cruſte circa'l fronte, & ſian gialle, ò nere, ò biancheggianti, ò miſte, che lo faccian brutto, coſtui ha il male. Se le cruſte ſaran liuide, et che ui ſia dolor di capo acuto, uien da colera, & per il color de le cruſte, et per la uehementia del dolor del capo, & queſte, cruſte colerice per il più ſono acute in fuori, come pyramide. Se ſeran bianche, & che ſiano larghe, & che ſi ueda dolor di capo ottuſo, ſappia che peruien da flegma. Se nere, & aſpere, & ui ſia dolor uehemente, peruien da melancolia. Sel dolor ſerà manſueto et che le cruſte ſiano alquanto roſſe, peruien da ſangue. Se uarie ſaranno, & di color diuerſo, generanſi da diuerſi humori, ma bene la diuerſità

oonoſcerai,

conoſcerai,& diuerſità degli humori dalla diuerſità de' colori,ch'eſſendo color giallo, & nero,uien da colera,et da melancolia. Se bianchеggiante,& giallo,uiene da flegma,& da colera. Se il color ſarà roſſo,& giallo,uien dal ſangue, & da colera.Se ad alcuno cadon gli capelli, & la barba,& le ſupercilia,coſtui ha morbo gallico,ma intenderai,che queſte non ſeguano à qualche gran male, ma che ſappi , che coſtui uada à femine. Similmente giudicarai del cadimento de' denti,delle unghie, & perder gli occhi, che al preſente in queſte ſole parti alcuna uolta è il male. Quelli, che ſono ſoliti di hauere color uiuo,& fiorito,& che poſcia diuengon pallidi,& gialli,& macilenti ſendo prima graſſi,et così longamente perſeuerino, nè habbian altro affetto hanno il gallico,che queſto male ſole immutar il colore,et rẽdere pallido,liuido,e giallo.

Nel mal Franceſe le cruſte,et puſtole ſon minor male,che gli dolori,perche per le cruſte,& puſtole le cattiue materie eſcono di corpo,che altrimente male lo diſponerebbono.I dolori gallici,che ſon con le cruſte,& puſtole ſon più manſueti,che gli dolori ſenza cruſte.I dolori con duri tumori ſono uehementi,ma manco mali, che i dolori ſenza tumore alcuno, perche queſto tu-

more

more ſi può aprire, ma ſe non ui è gomma, è coſa più difficile il negotiare. De tutti i mal Franceſi è minore il cadimento de' peli. Le febbri lente & longhe col mal Franceſe non ſignificano deuer eſſer febbre ettica. Infiniti ſon caduti in tal febbri, et uedeaſi nelle urine la pinguedine ſopra nodare, pur non diuentaron ettici, ma guarito il gallico, ſe ne partiua la febbre. Il mal frãceſe pochi ne amazza tamen può ben amazzare, & alcuna uolta lo fa, ma all'hora maßime, quando oltra'l mal Franceſe gli amalati non ſi habbino gouernati, & uſino un uiuer disregolato, onde la morte ſegue più i loro errori, che il male. Il gallico rende ſempre debile, onde facilmente ſi cade in altri mali. L'infranccioſato s'egli ſi riſana, & ſi tagli un dito, ò altra parte del corpo anco leggermente per longo ſpatio di tempo ſi riſana. Il gallico freſco, facilmente ſi può guarire. S'egli è uecchio, curaſi più difficilmente, anzi per l'indugiare tanto ſi potrebbe eſtendere, che mai più guarirebbe. Le puſtole più facilmẽte ſi curano che gli dolori, et le gõme più difficilmẽte che le puſtole. Quelli, c'hã la uoce rauca, et perſeuerãte, cõ pallore inuſitato di faccia ſono in ſuſpetto di gallico, et è chiaro, c'han preſo il male. I melãcolici ſon più pronti al gallico, che ogni al
tra

tra tēperie perche tutti l'infranciosati finalmē-
te diuētano melācolici. et melācolici per adu-
stione maßime son quelli, che facilmente caddo-
no in questo male, questo deuesi intendere per
ragion dell'humore, non già per rispetto della sal
dezza della carne. Perche gli attrabilaÿ hā car
ne secca, & densa. Onde più difficilmente rice-
ue il cōtagio, ma gli humori melācolici son più
parecchiati à questo male per conuenientia, adū
que per rispetto de gli humori son più pronti à
questo affetto gli melācolici, nel secōdo loco son
i colerici, nel terzo i sanguinei, nel quarto i fleg-
matici, ancorche tutti in proceder di tēpo diuen
gono atrabilariÿ, & anco in flegma abbūdino. gli
huomini di rara testura più facilmente caddono
in questo male, che quelli, che sono di nō rara, &
quelli, che facilmente pigliano la rogna, & mali
contagiosi, anco facilmente s'infetta nel mal frā
cese. Quelli che sono pieni di cattiui humori, più
tosto caddono in questo male, che quelli, c'han
buoni humori. Gli huomini disordinati nel uiue
re, maßime ch'usano cibi melancolici, facilmēte
caddono in questo gallico, piu, che non fan quelli,
che usan cibi boni. I giouani, et putti piu facilmē
te si liberano da questo male, che gli uecchi. l'ho
mo, che tutta notte sta cō puttane, piu facile è à
cader

cader in questo gallico, che non è quello, ilquale fra'l giorno usi, et subito se ne parte. Piu tosto cade in questo quei, che prima haueua'l gallico, poscia son sanati, perche già ha mala qualitade acquistato, ancorche sia stato risanato, laquale ha parentela col gallico affetto. L'huomo, c'ha solo il mal Francioso, più tosto sanasi, che quello, c'ha molti morbi, & così secondo la complicatione più facilmente, & difficilmente si risana, ma intendiate sempre tutte le cose egualmente, che se l'huomo è afflitto da soli dolori, ma grandi, et un'altro habbia cruste remisse, et remisso dolore, quello, c'ha li doi remißi più tosto si curarà, che quello, c'ha li soli dolori intensi, ma se fussero eguali sempre più tosto l'huomo si cura, c'ha un sol modo, che l'huomo che n'ha piu che quãto piu sono i mali, tãto peggio si curano.

Il gallico morbo perche per il piu comincia dalle parti uergognose? Perche quelle primamẽte riceueno il contagio, che quella confricatione apre gli meati insensibili, et il contagio facilmẽte si riceue. dunque comincia dalle prudẽde, perche quelle sono, che prima riceuono, o prima danno, & l'aggitation concorre che scalda, & apre conuiene anco la molitie del mẽbro, che facilmẽte riceue, et questa è la uera causa, perche per il

piu

piu comincia dalle uergogne. Questo male non ſi può di nuono eccitare, ò pigliarſi per cõtagio, ſe non per coito, & per lattare, & coſi tengo.

Perche auuiene alcuna uolta, che alcuni melancolici ſiano, & uſino tal uiuere & melancolico, pur uſando con donne infrancioſate non pigliano alcuna uolta il male? Riſpondono alcuni questo auuenire per la diuerſita della proprietà indiuidua, laquale est alia in alio, come ſcriue Auicēna, onde alcuni ſanguinei piglian questo male, alcuni melancolici non lo pigliano. Viddi tre giouani hauer uſato con una putanella, delli quali doi s'infettarono grandiſsimamente, & maßime gli caddero i capelli, & questi doi han ottima temperie, & il terzo, huomo di mala temperie non preſe male, pur non nsò una uolta, ma piu uolte con la steſſa, et quelli doi primi compagni, dal male furon malamente, et grauemente trattati, potremo dire oltre questa proprietà, quello non preſe il male per una indiuidua proprietà, ma perche hauea oppilati i meati, perche questi melãcolici, com'è qnello, che ha mala tẽperie, han i corpi piu denſi, che nõ ſon atti à riceuere, però colui non preſe il male, ilche auuenne perche egli hauea la carne piu intenſa & i pori eran ſerrati, e non per riſpetto dello

humore

humore, qual facilmente riceue. I dolori, gallici per mio giudicio, ponno esser di ogni sorte di dolori, che si pon ritrouare, nè si pon ridurre ad una certa spetie di dolori, perche alcuni saran in una spetie, nella quale altri non furono. Così anco dicemmo delle pustole contra l'opinione di quelli, che uoglion, che siano assafati d'Auicenna, anzi secondo il color suo, dimostrano la qualità dell'humore. I dolori del mal Francese per il più, perche sono circa le gionture et in quelle maßimamente si eccitano: perche le gionture han cauità & di materia si riẽpie, & ella per il moto tanto facilmente non si può rimouere, anzi nel moto molti dolori crescono, nondimeno se'l moto è grandißimo e longo, le materie si risolueriano, & cessariano i dolori. Anzi ho conosciuti infiniti, che frequentando ogni dì uehementißimo moto, han scacciati i dolori gallici, ma ogni mouimento, ò essercitio non è atto à risoluere tutte le materie, ma solamente lo mouimento grandißimo, & uehementissimo molte uolte dal mouersi cresce il dolore, quando egli fluctuerà le materie, ma non le potrà risoluere. Quelli che han le cruste, per il più han manco dolori, & più mansueti ò niuno perche le materie esce per uia delle cruste, & la

materia non uà alle gionture. Quelli, che han dolori senza cruste, han dolori più grandi, anco son grandi i dolori, che son eccitati dalle dure gomme circa le gionture.

## CVRATIONE DEL MAL Francese, qual comincia.

QVELLI, che di nuouo han presa la contagione del mal Francese, incorrono in questo che gli uengono caroli & pustole picciole sul preputio, comincianti à pullulare, gli nasce panocchia & apostema, ò che gli cominciano pustole in bocca. Costoro facilmente si ponguarire solamente purgandosi, lasciãdo stare le untioni, & acque di legno. Adunque prima contemplerai, se è macilento, & non abbundino di sangue, ò sia pletorico, ò pieno. Se non abbunda di sangue, non lo salassarei, se abbunda, gli tagliarai la uena del fegato al braccio destro, ma prima gli farai questo clystere,

Recipe Malua
foglie di Viole
Altea
Marcorella
ana M.i.

Miscia,

Miſcia, & bolliano queſte coſe in acqua, &
R. di queſto brodo libra i.
Olio Violato ℥ iiii.
Caßia ℥ i.
Sal commune ʒ ii. miſcia & mettilo.
Reſo, che ſia il clyſtere, gli farai trarre una libra di ſangue più, & meno ſecondo le forze, poi gli darai queſti ſiropi, s'egli ſarà di temperie ſanguinea
R. Syropo de capil Venere
di endiuia ana ℥ i.
Infuſion di ſena ʒ iiii.
miſcia, & dallo tepido.
S'egli ſerà di temperie colerica, gli darai queſto ſyropo.
R. Syropo uiolato
di endiuia
ana ʒ i.
Infuſion di ſena ʒ iiii.
miſcia
S'egli ſerà di temperie phlegmatica gli darai queſto ſyropo caldo.
R. Syropo di hyſſopo
di cap. Venere
ana ʒ i.
Infuſion di ſena ℥ iiii.

misçia

Se'l patiente serà di temperie melancolica, gli darai questo syropo.

R. Syropo di epithymo
di fumoterre
ana ℥ i.
Infusion di sena ℥ iiii.
miscia

In questo caso mai non è da lasciare la infusion di sena, perche è una di quelle cose, che parono più aduersar al mal gallico sopra ogn'altra cosa, ilche fa per nissune qualità manifeste, onde è necessario dire, che la sena fa questo per occulte qualità, se non uoi dire, che la sena aduersa à questo morbo, perche ella caua fuori, maßime i cattiui humori melancolici; tamen euacuarse, non è rimuouere de' mali la qualità, se non uoi dire, che la qualità de l'affetto s'appoggia agli humori, però quando gli humori si euacuano, anco la mala qualità dell'affetto si rimuoue, ma questo è absurdo, perche anco euacuati gli humori, gli resta poi la mala qualità del male, che si caccia ne i membri solidi, perche tutte le parti del corpo sono indisposte, quando maßime è confirmato, ma quando è in principio, contiensi ne gli soli humori segato, & uie però con la eua

cuatione

cuatione ſi può curare. Onde il principio di queſto male gallico, euacuando ſolamente lo curamo. Dati che ſiano noue, ò dieci di queſti ſyropi, biſogna dar la purgatione, ma gli preſcritti ſyropi ſon da pigliar à queſto modo. S'alcuno uada del corpo cinque, ò ſei uolte per ſyropo, un di sì, l'altro non ſi piglino, ma ſe due uolte, ò tre potranſi pigliar ogni dì, poſcia interponendo uno, ò doi dì, l'huomo ſanguineo potrà prender queſta medicina, laquale non già euacua'l ſangue, ma ben gli altri humori del corpo.

R. Polpa di colloquintida
Scammonea
ana ℈ i.
Turbith
Elleboro negro
ana ℈ meza
Zenzere
Cinnamomo
Camphora
Aniſi.
ana gr. x.

Miſcia, & infundi queſte coſe in onze quattro d'infuſion di ſena per hore dieci, poi eſprimerai, & la eſpreſſione la indolcirai col zuccaro, ò gli darai queſte pillule.

R. Pilule auree
Coccie
di lapide lazuli
ana ℈ i.
miſcia, & fa tre pilole.

Se colerico ſerà gli darai queſta medicina.

R. Scamonea ʒ i.
Rabarbaro eletto
Mirobalani gialli
ana ʒ meza

Miſcia, & infonderai tutto in 4 onze d'infuſion di ſena per hore dieci, poſcia, darai la ſpreßione ad hora conueniente, indolcendola con zuccaro.

S'e'l patiente uuol pillule.

R. Pillularum aurearum ʒ i.
cum melle roſato reformentur.

Se phlegmatico ſarà di natura gli darai queſta purgatione.

R. Turbith ʒ i
Myrobalani chebuli ʒ i. ſ.
Agarico ʒ ſ.
Zenzere
Cinnamomo
Aniſi
Canfora

Sal

Sal gemma

ana gr. x.

Miſcia, & infondi in onze quattro d'infuſion di ſena per hore dieci, poi eſprimerai, & queſta eſpreßione ſia data con zuccaro. o gli darai queſte pillule

R. Pillularum cochiarum ʒ i.
reformentur.

Se melancolico ſerà di natura, gli darai queſta purgatione.

R. Polipodio
Epichymo
ana ℥ iiii.
Sene ℥ i.
Elleboro negro ℈ i.
Fior di Boragine
Buglossa
Viole
Roſe
ana ʒ ii.
Zenzero
Cinnamomo
Aniſi
Amomo
ana ℈ 5.

Miſcia, & infondi in acqua di fumoter-

 ra,

ra, secondo l'arte, poscia esprimerai, & la indolcerai con zuccaro, & la darai, ouero pigli queste pilole.

R. Pillule di lapide lazuli
Armeno
ana ʒ 5.
sian reformate.

Se seran di temperie mista, miscierai le predette cose, come ti pare.

Se pare costui risanato, è bene, ma saperassi in spatio d'un mese ò di doi, che per otto, ò dieci dì non si può uedere, ma in tutto questo spatio, & de gli giorni, quando si purga, & anco dapoi la purgatione, il patiente reggasi conueniente mente nelle sei cose non naturali. Vsi brodi di carne, & carne di uitello, capretto, uccelli piccioli, fasiani, pernici, schiui le cose humide, salse, acri, & piene di spetie, beua bianco uino chiaro, odorato, o rosseggiante. Il corpo si esserciti, perche si son truouati, che con solo moto uehemente & continuo sono risanati, ma ripoßino solo, quanto basta alla natura. Sia più presto euacuato il patiente, che pieno, ne si riempij, anzi continuamente, quanto può, si purghi. Più presto uigili, che dorma, perche le uigilie sugano, pur bisogna tanto dormire, quanto ba-

*sta alla natura, che ella non s'indebellisca. Bisogna in tutto lasciare la melancolia, acciò non si induca melancolico humore, nè si accresca, perche questo male da se fa gli huomini melancolici, l'aere sia temperato. Se dopoi un mese, ò doi uedi, che'l patiente sano sia, non far altro, che comandargli, che si purghi con le pillule di Alessandro spesso, delle quali farē mentione, & le descriueremo. Se conoscerai, che perfettamente nō sia sano, alhora gli darai il seguente decotto.*

R. Polypodio
*Epythimo ana* ʒ *iiii.*
*Turbith* ℈ *ii.*
*Scamonio*
*Elleboro negro ana* ℈ *i.*
*Rhabarbaro eletto*
*Agarico ana* ʒ *5.*
*Sena* ℥ *i.*
*Zenzere*
*Garofoli*
*Cinnamomo*
*Anisi*
*Fenocchii*
*Amomo*
*Camphora ana gr. x.*
*Fior di Boragine*

*Bu-*

Bugloſſa
Roſe
Viole ana ʒ ii.
Vua paſſa ℥ i.
Sebeſten xv.
Prugne x.

miſcia, & bollino queſte coſe in ſufficiente quantità d'acqua, di fumiterra ſecondo l'arte, che le coſe, che portano più decottione prima ſi mettano à fuoco, & dapoi quelle, che portano manco decoſtione. Quelle, che non portano decottion alcuna ſiano fatta infuſione, & ogni mattina ſe ne pigli onze ſei per giorni uenti. Se riſanato ſia, & che le puſtule ſian riſſanate, & che le panocchie anco perſeuerino, non ſi faccia altro, ma ſe non pare del tutto reſtituito in ſanità, per guarirlo integramente, dalli la decottion del legno indico, al modo, che poſcia dichiareremo, & ſia cotto in acqua, così integramente ſi riſanarà, & il uiuere ſi ſeruerà qual inſegnaremo. Quì trattaremo d'alcune coſe, lequali infettano il priapo, le parti uergognoſe, la bocca, il collo della matrice, & le mãmelle. La prima coſa, che più accade in queſto affetto ſon le puſtole nel preputio, ò nella ghianda, ò in l'uno, et l'altro, lequali ſi eccitan per la

acre-

acredine de gli humori nel conficarsi nel coito, & dalla mala qualità gallica, che è nel collo dello utero, ò per contrario si eccitano. Dico per contrario, perche dalle medesime cause nel collo dell'utero si eccitano le istesse pustole, quando la donna non è indisposta, ma è sana, et usa con huomo infettato. La curatione è quella stessa, tanto ne gli huomini, quanto nelle donne. Le pustole per il più nascon nel priapo, ò nella bocca della matrice, cioè i caroli, più tosto che non fanno le panocchie, pur alcuna uolta prima nascono le panocchie, che questi caroli, benche di raro, la propinquità del loco, la confrication del membro in quella parte sopra'l collo della matrice infranciosata, dimostran prima deuersi fare nel preputio, & ghianda la mal dispositione, che ne gli inguini, anzi questo per il più accade. benche si può dire, che quelle parti son adenose, nellequali generansi le aposteme panocchie, che facilmente riceuono, ilche confessamo uero eßere, ma le parti del preputio, & del membro son così molli, che più facilmente anco riceuono, che le parti adenose & grandulose, lequali han qualche durezza. Se dirai che la natura habbia dato simile officio alle parti adenose, che riceuano, dicemo, che gli

ha dato

ha dato anco questo officio la natura alle parti più molli, che habbian à riceuere facilmente, & che sian atte ad ogni cosa, sendo le parti adeno se più dure, che molli.

I Caroli son pustole per il più rosse, & in mezo biancheggiano, & gli curerai così. Se l'huomo ha bisogno di salasso phlebotomarai la uena del fegato, poscia lo purgarai, come di sopra habbiam insegnato nel male, che comincia. Tra tãto sopra i caroli ponerai questa poluere.

R. Rose rosse
Balaustie
Bolarmeno ana ʒ i.

miscia, & fa poluere sottilißima, & la ponerai sopra queste pustolette, ò ulcere picciole, per esiccare. Se questo si fà è bene, se non gli aggiugnerai lo Aloe, s'egli non guarisce, gli dopererai questa poluere.

R. Alume di Rocca ʒ i.
Aloe ʒ s.

miscia & fa poluere sottilißima. Se non si esiccano, usa l'unguento Apostolico, & se non hai l'intẽto usa lo Egyptiaco unguento, se anco non si risana, farai questa lauanda.

R. Tutia preparata
Alume di Rocca

Verde

*Verderame bruciato ana ʒ i.*

*miſcia et bollino in uino bianco, et s'egli ſentiſſe calidità, bolli in acqua di Piãtagine, poi laua bene il loco. Dapoi, farai queſta ontione.*

*R. Vnguento Egyptiaco ʒ i.*

*Graſſo di Oco ʒ iii.*

*Mercurio ʒ ii.*

*miſcia, ma prima mortificherai bene il Mercurio nel graſſo d'Oco. Se non ti contenti, aggiugni più Mercurio, ma tra tanto continuamente biſogna purgare, & preparare, et per ſeruar lo unguẽto che ſopraponi, ponili ſopra una pezza che habbia ſopra ceruſſa cotta. Fatte queſte coſe penſo, che ſerà guarito. Ma ſe ui accreſcono altre coſe, come ſarebbon dolori, puſtole per tutta la perſona, ò ſopra'l capo, & già ſiano ſanati i caroli, ch'erano ſul preputio, alhora lo ſanarai come detto habbiamo, dandogli decottion del legno indico, ò facẽdo le untioni, come ſcriueremo. In alcuni generanſi puſtole grande per tutto il mẽbro et inſino alle profundità alcuna uolta ſe ne uanno, quãdo per alcun ſpatio di tẽpo il patiẽte nõ habbia uoluto moſtrar il ſuo male, ma ſi medicaua da ſe come accade, allora una grã parte del priapo ò tutto ſuole ulcerarſi, in queſto caſo dopera queſta lauanda.*

*R. Aloe*

R. Aloe
Alume di Rocca
Verderame brusciato
Aristolochia rotunda
Antimonio ana ℨ 5.

miscia, & bollino in uino, se nel loco non sia calore, quando egli ui fusse, bollino nell'acqua di Piantagine, quanto basta, poi lauisi tutto'l membro, & maßime, doue son le ulcere, le quali per il più maligne sono, & di mal costume, come le ulcere chironie ancor che in superficie apparino benigne, ma in fondo son di mal costume, fatta la lauanda, gli ponerai sopra l'unguento apostolico col mercurio, & grasso di oca, ò di orso. Dispiaceno ad alcuni le cose grasse, & di olio, in simile caso, pur non si pon fare gli unguenti senza questi, & però la sua ragion è absurda con la quale uituperano i grassi & untioni dicendo, che gli olii non lascian penetrare per la loro glutinosità, gli medicamenti, ma questi adducono una ragion absurda tanto, che han bisogno di riprensione, anzi l'olio, per la sua tenue substantia sopra le altre cose può penetrare, & non è niente, ò rare uolte truouerai cose più penetratiue dell'olio. Quando Galeno nel methodo uuole aprire le oppilationi,

tioni, inunge tutto'l corpo di qualche olio, come d'olio di Asenzo, ò di Cãmomilla, ò di Ruta, ò altro simile, però non ascoltate quelli, che dicono, che gli olii semplicemente oppilano, nondimeno se sopra le ulcere del priapo dapoi la lauanda ponerai questa poluere farai bene.

R. Lithargyro d'oro
Antimonio
Piombo brusciato
Alume di Rocca
Cerussa
Tutia preparata
Verderame.
ana ʒ i.

miscia & poluerizza, poi le polueri refunderai in uino stittico negro, poi le sugarai, & un'altra uolta le infonderai, & le sugarai, & questo farai sei uolte, & poi le ridurrai in poluere, & gli giugnerai.

R. Aloe
Bolarmeno
Terra siggillata ana ʒ 5,
Mercurio bruciato ℈ i.

miscia, & farai poluere sottilissima da inspergere sopra le ulcere, perche riduce à sanità tutte le ulcere di questa sorte anco antiquissime,

ſime, & quando le ulcere ſon appreſſo la ſanità, dopera queſto cerotto.

R. Lithargyro d'oro
Ceruſa ana ʒ iii.
Cera nuoua ℥ i.
Olio uecchio ℥ iiii.

miſcia & bollino fin che uiene di colore di pelle leonina con queſto cerotto guarirà facendoſi cicatrice non ſolo in mal Franceſe, ma in ogni altra ulcera, che può diuenir ſana.

Alcuna uolta in principio del mal gallico il preputio, & la ghianda molto s'enfia, & il preputio tanto ſi enfia, che è neceſſario, che la ghianda rimanga coperta, nè ſi può diſcoprire, & il forame dell'orina pare ſerrato, & alcuna uolta ſon così duri, che dogliono biſogna tener il membro in latte tanto che ceßi il dolore, & poi ſi laui in queſta decottione.

R. Malua
Viole
Althea
Semenza di lino
ana M. i.
Graſſo di Oco
Gallina
ana ℥ s.

miſcia

*miſcia, & bollino in acqua nella qual ſian lauate le lane, poi tutta la parte gonfia ſi laui, & ſi tenga in queſta decottion calda per una hora, ſopraponendo le herbe, & trattando con le herbe queſti lochi ingonfiati & duri, et perche ſotto il preputio, che non ſi può reuerſciare, per il più è dolore, & una mala qualità però, biſogna trà la ghianda, & il preputio con la ſyringa buttar dentro qualche decotto. Il decotto ſerà queſto perche anco ui ſon puſtole in eſſa parte, benche non ſi ueggiano.*

℞. *Malua*
*Viole*
*Foglie di Plantagine*
*di Cinquenerwia*
*Taſſo Barbaſſo*
*Balauſtie*
*ana M. i.*

*miſcia, & bollino in acqua di Fumiterra, & con la ſyringa per tre, ouero per quattro dì ſi butti dentro, poi preſe onze ſei di queſto decotto, a queſta miſura giongi il mel roſato, & il uerderame un'altra uolta ſi butti dentro queſto.*

℞. *di queſto decotto* ℥ *vi.*

Mel Rosato colato ℥ i.
Verderame bruciato ʒ i.
miscia.

Sentono li patienti per questo medicamento nel preputio, & ghianda rosigamento, allhora si laui in latte di Vacca, & tengasi il membro dentro. Alcuna uolta dissoluo in questo decotto l'unguento Apostolorum, hora l'Egyptiaco, & così dopero la syringa, & di fuori dapoi il lauare, dopero questo unguento,

R. Olio antiquo ℥ ii.
Butiro ben lauato ℥ i.
Lithargyro d'oro
Antimonio
Piombo brucciato
ana ʒ iiii.
Verderame brucciato ʒ i.
miscia, & si faccia linimento.

Alcuna uolta nel membro dapoi le pustole, che chiamansi caroli, maßime in quelli, che longamente han occultato il male, accadono durezze, cioè gomme, allhora bisogna mollificar, & risoluere, et per ciò facciansi questo fomento sopra il loco.

R. Malua

*Viole*
*Radici d'Altea*
*Fior di Braßica*
*ana M. i.*
*Semenza di lino*
*di fen greco*
*ana o 5.*
*Medulla di Ceru*
*Pinguedine d'Oco*
*ana ℥ v.*

*miscia, & fa bollire in acque, doue sian lauate le lane, insin della cottura giongi*
*Aceto ℥ ii.*

*Accciochе la uirtù delle predette cose più facilmente ascenda ad profunda. Fatto che sia il fomento, & che il membro sia stato ben trattato nella parte, doue siano le gomme, al'hora dopera questo linimento per mollificare, & risoluere*

*R. Grasso di Taßo*
*di Orso*
*ana ℥ i.*
*Olio antiquo ℥ iiii.*
*Radici di Giglio bianco*
*rosso fresche*
*ana ℥ 5.*

Mucillagine di Altea
fen greco
ſemenze di lino
Pſillio
ana ℥ vi.
Diaquilon negro ℥ i.
Ammomiaco preparato ʒ iii.
miſcia, & fa linimento.

In quel principio molte uolte accade, che l'huomo ha panocchie, allhora non ſi mettano coſe repercutienti, perche farian andare ſuſo la materia al fegato, & maculariansi tutta la perſona, però ſon da reprender quelli che metton ſopra il cerotto di marchaſita, & ſimili, anzi biſogna mettere coſe, che attrahono fuori la materia, & le maturatiue coſe, però facciansi queſto empiaſtro.

R. malua
Viole
fior di cammomilla
meliloto
ana M. i.
farina d'orzo ℥ vi.
miſcia, & con olio di mandole dolci, & roſato per la inflammatione facciaſi empiaſtro, ilquale ſopra il poco ponanſi per tre, ò quattro di

tro dì, se la materia si trahe fuori, & diuien molle, è bene, se non farai questo,

R. malua

fior di cammomilla

sticados

meliloto

ruta

hyssopo

ana M. i.

altea

fen greco

semenza di lino

ana M. s.

miscia, & insieme bollino bene, poscia sian pistate nel mortaro, & giongi

farina di rouilione ℥ vi.

olio de gigli bianchi q. s.

miscia, & fa empiastro

Se fuori si trahe, & si mollifica, è bene, se non farai questo altro.

R. malua

fior di cammomilla

sticados

meliloto

ruta

hyssopo ana M. i.

altea
fengreco
semenze di lino
ana M. 5.
miscia, & bollino tutte queste cose insieme, poscia nel mortaio pistinsi, & giongili.
fen di rouilione ℥ vi
oglio di gigli bianchi q. 5.
miscia, & fa empiastro
Se la materia fuori si trahe è bene, se non fagli questo altro.
R. altea
radice di giglio bianco
rosso
fior di urtica
malua ana M. i.
miscia, & bollino secondo l'arte, poi pista, & giongi.
galbano
bdellio
myrrha
ana ʒ ii.
formento, cioè leuato ʒ i.
sterco di colombo ℥ 5.
miscia, & con oglio irino faccianſi empiastro da mettere sopra la panocchia. Il colombino

bino ſterco, & altre coſe ſimili, ſi pongono, perche fanno ſottigliare, & allargare la pelle, ma ſe queſto, che deſideramo non ſi fa, che debbiam fare? Io alcuna uolta gli ho poſto ſopra lo empiaſtro di ſinapi. Egli riduſſe il loco à molta roſſezza, & traſſe la materia alle parti di fuori, poi gli feci porre l'empiaſtro maturente di Galeno di farina di formento, oglio & acqua, & breuemente, & facilmente fece capo, & uenne ad eſſitura.

Se queſte panocchie non ſian mature, ſi debbono aprire? ò pur debbiamo aſpettar, che ſiano ben mature? Io ſempre le ho tagliate, non mature, nondimeno non mature in tutto acciochè non ſi generaſſe infiammatione per il dolore, anzi ſe ſi tagliaſſe anco innanzi, che la marcia ui fuſſe, conuenirebbe, perche non è male, che qualche dolor gli ſia, per ilquale trahe ſi la materia al loco & corra, poſcia tengaſi aperta la panocchia, quanto più ſi può, & la curatione faccianſi, come anco nelle altre ulcere di ſimil maniera. Pur è neceſſario miſciare in queſti unguenti coſe, che habbiano riſpetto al detto male, come un poco di Precipitato, ouero di poluere di legno indico, per abſtergere et mondificare, miſcierai però ſempre coſe attra-

henti al loco, nè mai userai cosa repercussiua, saluo che la prima uolta, quando è fatta la incisione, & per questo dì conuiene il bianco del l'ouo, anco insieme col rosso dell'ouo. Ma quando si taglia, si lasci uscire tanta quantità di sangue, quanta può uscire, & si lasci aperta, quanto più si può, & dopera gli unguenti soprascritti nelle ulcere maligne del membro. Ma quando la panocchia più non si può tenire aperta, serar si lasci, ma purghi si bene l'infermo, & per alcune settimane, & anco mesi si doperino le pillole di Alessandro, & nel modo di uiuere bene si reggano.

S'èl male non è asceso fino al fegato, & non è seminato per tutta la persona, serà guarito, ma se fusse asceso per tutto'l corpo, si conosce perche gli peli caddono, & pustole si generano, ouero, che si spargono per tutto il corpo gomme & infiagioni, ò che nascono dolori, allhora ti gouernerai nel curare, come di sopra dicemmo, in sequente diremo del cadimento de' peli, & se ui è questo, il male è andato più inanzi, che à panocchie. Alcuna uolta questo male Gallico senza apostema, senza ulcere nel preputio, & nel membro comincia.

Nasce alcuna uolta il scolamento di seme, quale

quale accade per mala dispositione, che offende la uirtù retentiua, & prouoca la espulsiua ad scacciare fuori la materia, & trasmette le materie per uie proprie, & non si cogliono, ne gli inguini, & nel membro, questo scolamento con gran difficultà si sana, & adstringere non si deue, anzi purgando è da curarsi, come di soprasudetto, pur questo non è il uero scolamento, cioè scolamento del uero sangue, ma son materie flegmatice, alcuna uolta miste con altre più acri, che hanno seco la mala qualità gallica. Se alcuno ha questo scolamento, & habbia à fare con donna sana, anco ella cade in questo scolamento, & pare, che questo sia un morbo contagioso, perche in questa specie pigliansi il male per contagione, onde il scolamento genera scolamento, non già pannocchie, ò apostème, nè caroli. Faccians i la curatione per le purgationi di sopra narrate, & se non adempi il tuo intento, uenirai alle decoctioni & à gli unguenti.

Del uero scolamento, ne parleremo, & de gli profluuij simili, tanto nelle donne, quanto ne gli huomini, perche molti sono i profluuij, che si fanno per il membro, & non sono gonorrea uera, anzi son materie flegmatice, ch'escono.

Per

Per il più accade, che nell'uſcire di queſt materia ſentiſi bruciamẽto, però biſogna conſiderare ſe queſta ſia colera, ch'eſcie, ò flegma ſalſo, perche è neceſſario, che ſian una materia acre, che fa il bruſore, eſſendo colera, dal colore ſi conoſce, s'è flegm a, anco dal color ſi conoſce, però ſia chiunque ſia è ſempre una materia acre, allhora pigliarai la ſyringa, & butterai dentro queſta decottione.

℞. malua
altea
corigiola, cioè polygonato
roſe roſſe
balauſtie
ana. M. i.

Bollino queſte coſe in acqua di piantagine ſecondo l'arte, alcuna uolta sforciati ſiamo in queſto decotto miſciare latte di uacca, ò di altro animale, hora li gettiamo dentro il latte ſolo, & fatta la purgatione, come di ſopra diceſſimo, tutto il membro, & le parti ſue, & il perineo ſi onga con queſto linimento.

℞. infrigidante di Galeno lauato tre uolte con ſugo di ſemperuiua ℥ iii.

bolar-

bolarmeno
coralli bianchi
acacia
ana ℈ i.
miſcia

Inanzi deſinare, & inanzi la cena, piglisi di queſto elettuario, d'una caſtagna la quantità.

℞. zuccaro roſato
nenufarino
ana ℥ i. ſ.
bolarmeno
terra ſigillata
coralli bianchi
ana ℈ i.
ſandali roßi
gialli
ana ʒ ſ.

miſcia, & col ſugo di codogni facciansi elettuario, ſe con queſte coſe l'huomo ſi riſana, è bene, ſe non, uenganſi alla decottione del legno, et alle inuentioni, delle quali poi farem mentione. A queſto ſcolamento, ſuol ſeguire cadimento di capelli, & tutte l'altre ſpetie del gallico, ancor che alcuna uolta perſeueri longamente ſenza l'altre ſpetie del mal Franceſe.

Franceſe,

Nella lingua, fauci, & nella gola nel principio di queſto male naſcono caroli, iquali alcuna uolta tanto ſi allargano, & creſcono, che rodono il palato, le fauci, & il principio dell'ingiottitore, che alcuna uolta, quando ſi uol beuere uino, ò acqua, ò altro liquore, egli eſce per il naſo, anzi quando uogliono traſgiottire, la lingua ſi preme ſopra la coſa liquida, & ſi preme uerſo'l palato, ilquale ſendo corroſo, & aperto, quel liquore aſcende & eſce per il naſo, ma ſe l'huomo gli pon mente, non ſi comprime il liquore uerſo il palato, ma ſenza trasgiottire lo laſcierà andar giù, cioè ſenza il mouimento di trasgiottire, il liquore ua giù, & non aſcende per il naſo.

Alcuna uolta i labbri, & le gingiue oltra la lingua ſon piene di caroli, bianchi in mezo, & in cerco roßi, ancorche alcuni gli habbino di color diuerſi, ſi come ſon indiſpoſti gli humori, iquali ſoprabondano in queſti amalati. Allhora deuenſi purgare con quelle purgationi perfette, che di ſopra ſcriueßimo & prima ſi doperi queſto gargariſma.

R. diamorron ℥ ii

aceto rosato ℥ i.
acqua di piantagine lib. i.
miscia

Dapoi questo gargarisma, farai questo altro

R. Rose rosse
balaustie
bolarmeno
acacia
hypoquistide ana ʒ ii
acqua di piantagine lib. i.
aceto ℥ ii.

miscia, & bollino alla consumptione di due libre, poi si gargarizi spesso. Terzo gargarisma da doperare.

R. alcume liquido ℥ i.
bolarmeno ʒ ii
acqua di piantagine lib. i.

miscia, & bollino alla consumptione di due libre, & giongi.

aceto fortissimo ℥ ii.
oxymel composito ℥ i.

miscia, da gargarizare.

Alcuna uolta in questi gargarismi si dissolue l'unguento apostolorum, hora lo egyptiaco, quando ui si uede gran marcia, nondimeno questi gargarismi in quelle parti ulcerate so leno

*leno indurre un brusore, però dapoi gli gargarismi tali, bisogna gargarizare con latte, hora con la espressione di seme di melone, per scacciar il brusore, anzi alcuna uolta è stato bisogno in questo brusore doperar un cochiare di oglio di mandole dolci fresco, per inghiottirlo à poco, à poco, perche questo olio leua il brusore, nè alle ulcere noce, & anco alcuna uolta ho fatto questo decotto.*

*R. semenza di latuga*
*endiuia*
*portulaca*
*ana ℥ iiii.*

*miscia, & bollino in acqua di piantagine, gargarizando questo decotto il brusore è parso partirsi, & alcune cose però sempre deuensi dare per bocca, lequali se non gioueranno, uenirai alla decottione del legno, & ad altri gran remedij, che liberano da questo male. Alcuni flegmatici son risanati di queste ulcere per doperare continuamente acqua ardente, perche le ulcere con questa acqua grandemente gli essicano, & son sanati. Ad alcuni son sanate tali ulcere per doperar oglio di uitriolo, altri han doperata l'acqua forte, ò da partire, questi rimedi han*

han indotta la cicatrice alle ulcere, & quelle si son eßicate, & sanate, ma quest'acqua non si dopera sola, ma è da misciare con qualche parte di acqua rosata. Ad alcuni queste ulcere han corroso il palato, & il naso, & han fatto diuenir brutto l'huomo, & difforme, onde è stato bisogno dar il fuoco atualmente ad alcuni, accioche la corrosione non procedesse più inanzi, acciò non diuenissero più deformi. Questi remedi fansi à queste ulcere, lequali alcuna uolta son principio di questo affetto, quando però il contagio si piglia per la bocca.

Il mal Francese pigliasi alcuna uolta per le mammelle, & esse ulceransi; però sendo premesse le purgationi sopradette, le ulcere si trattino, come di sopra dicemmo delle ulcere del membro, ma nelle tette non si doperi medicamento sì forte, & aspero, ma il medicamento si mitighi con gumma, & mastiche, questo basti de' mali, che auuengono in principio di questo affetto.

Ma se alcuno hauerà preso questo male gallico, pur che non sia inuecchiato, nè anco nuouo, ma l'affettione già habbia occupato il fegato, & maculato il sangue, & sia sparsa per tutto'l corpo, & habbia eccitate pustole, cru-

ste

ste, durezze, dolori, ò l'uno, & l'altro insieme, allhora dopera maggior, & più uehemente curatione, perche l'huomo, sia di qual uuoi temperatura, necessariamente diuenta melancolico & abunda di flegma, però dagli sempre i syropi, che risguardino questi humori, non sprezzando l'altre cose, dunque se di temperie sanguinea serà naturalmente, dagli questo syropo.

R. syropo di fumoterre
hyssopo
endiuia
ana ℥ vi.
Infusionis sene ℥ iiii.
miscia

S'el patiente sarà di colerica temperie, dagli il syropo antiscritto, o il sequente.

R. syropo uiolato
di endiuia
ana ℥ i.
di fumoterre ℥ s.
Infusion di sena ℥ iiii.
miscia

S'el patiente sarà flegmatico di temperie, dagli questo syropo,

R. syropo di hyssopo

mel

mel rosato colato
ana ℥ i.
syropo di epithymo ℥ 5.
infusion di sena ℥ iiii.
miscia.

Se'l patiente sarà melancolico, dagli questo syropo.

℞. syropo di fumoterre
epithymo
ana ℥ i.
infusion di sena ℥ iiii.
miscia

Se l'huomo sia di temperatura mista, secondo la mistione gli darai li syropi. Tolti di questi syropi fin à sedici gli potrai dare le pillule d'Alessandro, ch'egli descriue nel capitolo di epilepsia, et sono rinarrate da Mesue quando egli scriue di epilepsia. Io nel morbo gallico uso queste pillule, & parmi, che grandemente giouino, et la descrittione è questa.

℞. Aloe
coloquintida
scammonea
bdellio
helleboro negro
gomma ana parte una

*euphorbij*
*nitri*
*ana parte meza*
*miſcia, & col ſugo di caoli ſi faccia la maſſa, & poi ſe ne caueran le pilole, & la quantità ſia da ℈ ii. ad ℈ iiii.*
*Se l'infermo non uol pillole, ridurrai in poluere tutti i predetti ſemplici, & giongili.*
*zenzere*
*garofoli*
*cinamomo*
*galanga*
*calamo arom.*
*ana la quarta parte*
*miſcia, & col zuccaro facciansi rotelle, delle quali ſe ne pigli da ʒ iiii. fino à vi. Anco la poluere antidetta ſi pigli in brodo, & anco ſi può pigliar in elettuario queſto, che ſegue*

| | | |
|---|---|---|
| R. | *polpa di colloquintida* | ʒ i. |
| | *turbith* | ʒ ſ. |
| | *ſcammonea* | ʒ i. ſ. |
| | *helleboro negro* | ℈ iiii. |
| | *ſal gemma* | |
| | *cinnamomo* | |
| | *calamo aromatico* | |

*maſti-*

*mastiche*
*gomma arabica*
*camphora*
*ana ℈ 5.*

*miscia, & col syropo di fumoterre q. s. facciansi elettuario, di cui se ne pigli da ʒ. i. fin à ʒ iii.*

*Euacuato, che sia bene l'huomo, se è gagliardo, dagli il decotto del legno indo, con quel modo di uiuere, che ti scriueremo, con queste cose è da sperare, che l'infermo debba esser guarito, ma s'egli sarà debile, dagli il decotto del legno con uino, & nel prender questo, non hai bisogno di uiuere tanto sottile, quanto è nel prender l'acqua, se bene nel prender l'acqua del legno n'anco habbiã bisogno di uiuere tanto sottile, quanto scrisse Vtenno Todesco.*

*Se'l morbo sarà inuecchiato, necessariamente sarà fatto melancolico, & abunderà di molta flegma, & tutto l'habito della persona sarà immitato, & può hauere insieme dolori, cruste, & durezze ancora.*

*Ora parlaremo della curation semplice, poi diremo le cose, che liberano dalle cruste, da gli tumori duri, dolori. La semplice cura*

tione è purgar coſtui per euacuar & digerir inſieme, perciò gli potrai dare queſto ſyropo.

R. Infuſion di ſena iiii.
ſyropo di epithymo
di fumoterre
di pomi ſabor
ana ℥ i.

miſcia.

Se queſti ſyropi purgano troppo, dianſi un dì sì, l'altro nò, & queſto per molti dì ſi continui poſcia dianſi le pillule d'Aleſſandro, ouero le ſequenti.

R. helleboro negro
turbith
ſcammonea
ana ʒ i.
agarico
rhabarbaro
epithymo
ana ʒ ſ.
ſal gemma
maſtiche.
aniſi
cinnamomo
zenzere ana ℈ ſ.

miſcia,

miſcia, & col ſyropo roſato ſolutiuo faccianſi maſſa da far pillule & la doſi è da ℈ ii. fin à iiii. Similmente potiam fare de gli antidetti ſemplici elettuario col ſyropo di fumoterre, & queſto ſi pigli, ò in bocconi, ò ſi diſſolua con l'acqua di fumoterre.

Ponſi fare anco in forma di rotelle, ò in fugacette, & la doſi è dello elettuario ʒ ii. fino à iiii. & in rotelle da ʒ iii. fino à vi.

La purgatione deueſi replicare due, ò tre uolte, & nelle ſei coſe non naturali bene ſi gouerni. Queſti in male sì longo non ſon da laſciare ſenza mangiare, & maſſime non hauendo febre, ouero ella ſia remiſſa, & poca, in queſti ſeruici il modo ſcritto di ſopra nel male, che comincia, benche nel male confirmato, alcune coſe deuonſi dare nel uino, lequali habbian riſpetto al flegma & melancolia.

Fatte le purgationi già l'infermo non è liberato, perche eſſe euacuano gli humori, ma non liberan dalla mala qualità. Però ella è da rimouere con qualche ingegno.

Tre rimedii ſi ſon trouati per rimouer queſta praua qualità, uno è il ſuffumigio, il ſecondo la ontione, il terzo la decottione del legno, il quarto di nuouo è aggionto qual è la decottio-

ne della radice di china.

Di ogn'uno di questi parleremo, & prima de gli suffumigii. Il commune suffumigio facciasi in questo modo. Dapoi la purgatione si caui nudo l'infermo, & sotto il pauiglione stia, ponendo però fuori il capo, & egli mundo pigli il fumo per tutta la persona, di queste cose.

R. cinaprio ℥ ii ʒ.
incenso
storace liquida
ana ℥ i.
miscia, & facciasi poluere

Vna parte di questa poluere sotto il pauiglione ponasi sopra'l foco, & riceuasi il fumo. Se mi dimandi in che modo si ha da riceuere il fumo, diremo, che l'huomo può star diritto in piedi, & può sedere sopra un scagno perforato, perche il fumo poßi toccare tutto'l corpo, & tanto si stia in questo fumo, quanto che il sudore cominci à uscire, & farsi grande, & quando si fa grande il patiente si metta in letto caldo, & ben si copra, & per spatio di un'hora si lasci sudare, poscia le coperte si rimouano à poco à poco, & piglia touaglioli caldi, & sugalo, & passato il sudore, dagli il suo desinare, perche il suffumigio si deue far la mattina

inanzi

inanzi il desinare, al pransare dagli caponi, polli, carne di uitello, di capretto, di castrato, oui, fasani, pernici, & simili. Il uino sia mediocre, perche questo suffumigio risolue le forze. Il suffumigio facciasi per otto, ò dieci dì al più. Dicono alcuni fino che dogliono i denti, cioè fin che il dolore cominciano, ma noi acciò i denti nõ dogliono, ogni mattina gli demo ℈ i. di pillule d'Alessandro, & se dirai, che non potrà cacare, quando il patiente sudarà, dicemmo, che si deue dare una pillula, quando è da suffumigare, perche dandola à quest'hora inanzi, che si possa attuare all'attione, sarà fuor di sudore. Alcune uolte à costoro ulceransi le gingiue, la lingua, le fauci, allhora si usino i gargarismi, come nelle inuntioni diremo, è necessario tener il capo fuori del pauiglione, perche ne ho ueduti io alcuni, che per questo fumo asceso al capo caduti sono in apoplessia, & subito caduti morti sono. Dunque il pauiglione stringasi ben al collo à cerco à cerco, & acciò il fumo non esca, & acciò non ascenda al naso.

Questo fu il suffumigio, commune, ilquale pare, che restituisca l'huomo à sanità, ma tutti in quella non perseuerano, benche alcuni son perseuerati in quella, ma rari. Ho fatto io fu

modi herbe aperienti & roboranti, lequali han bene fatto ſudare, ma non fan uenir ulceration in bocca, diminuiſcon bene il male, ma del tutto non lo leuano. Queſt'è una compoſitione di ſuffumigii di herbe odorate, et roboranti.

R. hyſſopo
ſaluia
iua
roſmarino
foglie di lauro
roſe roſſe
pulegio
calamento
carthamo
cardo benedetto
maggiorana
arthemiſia
ruta
polio montano
milleſolio
calendula ana M. i.
aniſi
amido
fenocchi
zenzero

ſiler

ſiler montano
ammonio
carui
comino
ana ʒ ii.

miſcia, & facciaſi poluere da ſparger ſopra i carboni acceſi, & come ditto habbiamo, facciaſi ſuffumigio, ilquale ſarà piaceuole, & prouoca il ſudore, & riſolue, fa diuenir manſueto il male, ma non libera del tutto, perche parte della materia ſi riſolue, ma non tutta et non ſi rimoue la mala qualità del male. ecco un ſuffumigio, ilquale io uſai ſendo giouane ſei & ſette uolte, ma ho poi laſciati i ſuffumigii, perche non liberano, ſenon di raro. parea bene che liberaſſero nel principio, poſcia a due, ò tre meſi ritornaua l'affetto.

R. cinaprio ℥ iii.
maſtiche
gomma rabica
colofonia
ſtorace calamita
ana ʒ iii.
antimonio ʒ ii.

miſcia, & facciaſi poluere ſottiliſſimo.

Altri uſano altri ſuffumigij, & con noce

moſcata

moſcata, & altre ſpecie, ma ſempre gli uuole dentro il cinaprio, ò il precipitato nel quale et nel mercurio è tutta la forza di riſanare. Ho fatto alcuna uolta ſuffumigio di legno indo, & in tutto giouò, ma non liberò, ma miſto col cinaprio fa due effetti, manſuefà il cinaprio, & molto gioua al male, & deueſi eleggere graſſiſsimo il legno. Che coſa ſia il cinaprio, & quanto ſia diſtante dall'argento uiuo, è nel noſtro Exame de' ſemplici.

Far il ſuffumigio due uolte al dì, non mi piace, anzi deueſi fare ſolamente la mattina, perche troppo debilita.

Ne mi piace, che ſi ſudi per un'hora integra, inanzi, che l'huomo ſi rimuoua dal ſuffumigio, ma acciò non ſi debilitino, baſta, che ſiano in gran ſudore, poi ſi portino in letto caldo, & copranſi bene, & ſudino iui per un'hora, poi ſi ſughino, anzi ſi forbino due, & tre uolte, che queſta abſterſione più li farà ſudare. Diſpiacemi dare all'infermo ſubito dapoi il ſuffumigio, da mangiare, ò beuere, anzi ſtiano tre hore dapoi il ſuffumigio, & dapoi il ſudore, ò almeno due hore.

Rariſsimi ne ho ueduti per ſuffumigio liberarſi, anzi per il più ſon ricaduti.

Or

*Or parliamo delle ontioni, ma perche ſotto le ontioni pare, che ſi contengano i cerotti, prima de' cerotti ragionamo. Il cerotto communemente ſi fa così.*

| | |
|---|---|
| *R. aſſungia di porco* | ℥ xiii. |
| *argento uiuo* | ℥ viii. |
| *ſtorace* | |
| *thiriaca* | |
| *ana* ℥ i. | |

*miſcia, & con cera, & raſa di pino facciaſi cerotto. Altri lo diſtendono in pezza, & lo applicano da gli ginocchi di ſotto, & per otto, ò noue dì, applicato il laſciano, & queſto fanno in l'uno, & l'altro ſchinco, et grandi ſi fanno le ulceration in bocca, nelle gingiue, & palato. Altri con minor copia di mercurio lo fanno, & con altri ſemplici. Io ho uſato il ſequente cerotto, ma lo altero conſiderate le età, & tempi dell'anno, & la temperie. Negli ſanguinei di natura, & ne gli calidi faccio con tal modo.*

| | |
|---|---|
| *R. mercurio* | ℥ iiii. |
| *aſſongia di oco* | ℥ vi. |

*miſcia, & così mortificarai il mercurio, & poi giongi*
*gomma arabica*

*miſta-*

mastici
colofonia
ana ʒ ii.
camfora ʒ i.
mucilagine di psillio ℥ i.
olio rosato omphacino
cera, & rasa di pino
ana q. s.

miscia, & facciasi cerotto, se uoglio farlo più potente gli pongo argento uiuo ℥ vi.

Ne gli huomini freddi naturalmente, dopero la stessa compositione, ma senza camphora, mucillagine di psillio, oglio rosato, onfacino, ma gli giongo le infrascritte cose.

storace liquida
calamita
ana ʒ ii.
Oglio di lauro q. s.

l'argento uiuo è quello, che fa potente il medicamento, & egli sarà potentissimo, se gli poni mercurio ℥ vi. & sarà mediocre, se gli poni mercurio ℥ iiii. & sarà debile, se gli poni mercurio ℥ ii.

Poscia distendeua il cerotto sopra una pezza nuoua, ò sopra corame di larghezza di quattro dita, & di lunghezza tanta, che potesse

*teſſe circundar i membri, & ſopra ambedue le cauilie del piede, metteua il cerotto, tanto che circundaſſe tutta la cauilia, anco ſopra il genocchio, & ſopra ambe le coſcie, & ſopra la giontura della mano, & ſopra il gombito, & ſopra le ſpalle, & lo laſciaua così per tre dì, poſcia gli poneua altri cerotti nuoui, quali ſeruaua per altri tre dì, & di nuouo gli rimutaua per tre altri giorni, tratanto ogni mattina io daua delle pillule d'Aleſſandro ℈ i. acciò le gingiue, & fauci & palato non ſi ulceraſſe. Alcuni per nuoue dì integri laſciano i primi cerotti, nè gli mutano giamai, ma queſti cerotti ſon fallaci, & pochi liberano.*

*Le innontioni ſenza dubbio liberano, ma deuenſi uariare ſecondo le temperature, tempi dell'anno, etadi, però adurremmo molte ontioni, le quali uarie ſieno ſecondo le preſcritte importantie*

*Queſta è la ontione cõmune doperata da molti ſenza altro conſiderare.*

*R. aſſungia di porco nè freſca, nè uecchia libra i.*

| | |
|---|---|
| *butiro freſco* | ℥ ii i. |
| *theriaca d'anni dieci* | ℥ i. ſ. |

*mithri-*

mithridato ℥ i.
mercurio ℥ ii. s.
cinaprio ℥ s.
litargyro d'oro
ſal commune
ana ℥ i.
maſtiche
colofonia
ana ʒ v.
oglio laurino q. s.
miſci a facciaſi onguento.

Alcuni nõ uogliono olio laurino, ma l'acqua di fumoterre, diſcabioſa à tanta quantità, che tutte le coſe miſcianſi inſieme. à me più pare l'oglio. Altri fan così, ma ſará fortiſſimo.

R. pinguedine di porco liquefatta ℥ iii.
argento uiuo ℥ iiii.
ſtorace liquida
theriaca
ana ʒ s.
miſciaſi, & facciaſi linimento.

Noi doperemo altri onguenti. In tempo di primauera, & di autunno dopero queſto.

R. onguento aragon ℥ vi.
botiro freſco ben lauato ℥ iiii.

aſſun-

assungia porcina ℥ ii.
mercurio ℥ iiii.
mastiche
colofonia
camphora
gomma arabica
ana ʒ iiii.
oglio laurino ℥ iii.
myrrha
storace
bdellio
ana ℥ vi.
miscia, & fa linimento molle.

Vso questo negli tempi medii, & in temperature nè calde, nè fredde, ma dall'affetto perseuerante i patienti diuengono frigidi, & è mediocre compositione, perche la compositione fortissima ha sei oncie di mercurio, & la debile ontione ha due ò tre.

D'estate, & in calde nature faccio così

R. unguento aragon ℥ vi.
assungia di porco lauata in acqua rosata
botyro lauato in acqua rosa
ana ℥ iiii.
camphora ℥ 5.
mercurio ℥ iii.

oglio

oglio roſato o[illegible]ſacino ℥ iiii.
bdellio
ſtorace
myrrha
ana ʒ iii.
maſtiche
gomma arabica
colofonia
ana ʒ ii.
oglio nenufarino ℥ iii.
miſcia, & fa linimento.
Se inuerno ſarà, & temperie frigida, dopero
queſta ontione.
R. onguento aragon ℥ viii.
botiro lauato con acqua di ſaluia
graſſo di cauallo
ana ℥ iiii.
oglio laurino ℥ v.
myrra
aloe
croco
ſtorace
bdellio
ana ℥ i.
maſtici ℥ i.5.
mithridato

the-

theriaca
ana ℥ 5.
argento uiuo ℥ iiii.
petroleo ℥ iii.
ſolfore ℥ ii.

miſcia, & fa linimento, & lo farai piu forte ſe li metti dentro ℥ vi. di argento uiuo, & piu debile ſarà, ſe dentro li poni ℥ ii. ò iii. di mercurio

Di eſtade mai ſi deue far unguento troppo forte, ne ſi metta dentro piu di quattro once di argento uiuo perche per il calor de la eſtà le forze ſon debili. Quando ſia temperie frigida, & tempo di eſtà, io contempero i ſimplici. coſi anco ſe temperie calda ſia & tempo d'inuerno. è coſa neceſſaria che'l medico ſi compona i medicamenti da queſte formule, ſecondo i tempi & temperie.

Del modo di ungere diuerſi ſono li autori. alcuni ungono dal genochio in giu, & dal cubito in giu, & queſto fanno due uolte al di. A me piace che ſi ungano una ſol uolta, & coſi nel mattino ſi ungano le braccia da le ſpalle fino al l'eſtremità delle mani, appreſſo il foco fregando, & penetrar facendo, et dalle coſcie fino alle parti eſtreme del piede, fregando appreſſo'l ſo

co, poſcia con faſcie quattro, ligarai li ſchinchi & le braccia, & lo porrai in caldo letto, & lo copriraicon ueſti di pelle calde, perche ſudar poßi, & per una hora integra ben coperto riposi, & per una hora integraben coperto ri-manga, acciò ſi ſudi, poſcia ben ſi forba, & per un'altra hora ſtia con minor copia di coperte, accio ſi quieti dal ſudore, poſcia per un'altra hora anco ſi ripoßi ſenza coperte che poßino eccitar ſudore. Dapoi queſte tre hore ſi leui dil letto ſe li piace, & mettaſi à pranſare.

In queſto caſo perche le forze da queſta untione ſi riſoluono, tolganſi uia le faſcie, & ueſtaſi di camiſcia bianca, laquale poi non ſi muti ſe non poi che ſarà lauato. Mangi cibi di bon nutrimento come faſani, pernici, caponi, galline, uccellini, colombini, oui, capretto, uitello, & beua uini boni, & ſe uole leuarſi di letto, ſi leui, ſe l'inuerno ſia, ſtia in camera calda, ſendo di eſtate, non ſtia in camera fredda, ma bene intẽperata, & coſi ne li tempi medij, piu preſto ſe inchini al caldo. Inanzi la unctione deue pigliare ℈ i. delle pillule Aleſſandrine, anzi queſto ſi faccia ogni mattina, fin che la untione è finita, laquale durara per noue di, ſe pur non caſcaſſe tanto, che fußimo sforzati laſciare le pillule. La ſera ceni ad hora conueniente.

*Il ſecondo dì à mattino ſimilmente ſi unga, & in ogni coſa trattiſi al medeſimo modo, & il terzo & quarto fino à noue giorni. Nel ſecondo & terzo dì il patiente ſtarà peggio, poi ſentirà nel quarto remißione de i dolori & delle cruſte, & queſto è in quelli che nouamente han preſo il contagio. Et quelli poi, che han il male inuecchiato, pare, che ſtian peggio fino al dì ſeſto, poſcia ſi riducono in ſanità anzi il medico auuertiſca, quando, che loro ſono in la nona ontione, ſe pareno reſtituiti in ſanità, ſe non bene, ongaſi anco il decimo dì, et anco ſe biſogna fino al duodecimo. Ma la ontion forte non deue paſſar il nono, & la mediocre, il decimo, & la debile il duodecimo. Sogliono il quarto dì doler i denti, & le gingiue, & eſulcerarſi, allhora piglia orzo con alcune foglie di piantagine & con i mirtilli, & bollino inſieme, & con queſta decottione ſpeſſo lauiſi la bocca, & ſe alcune picciole ulcere ſi fanno giongigli il mel roſato, & poi lo alume & frequentißimamente lauiſi, quando bene hauerà ſpudato, fa queſto decotto.*

*R. fichi ſecchi*
*uua paſſa*
*ſebeſten ana ℥ 5.*

miſcia, & bollino in acqua, poi aggiontoui il mel roſato, lauiſi la bocca, & ſi gargarizi, io uſo queſto dicotto. Alcuna uolta è neceſſario eccitar fuori la ſanie dalle ulcerationi. Alcuna uolta fui sforzato d'eſtate concedere che ſi guſtaſſero il ſugo di cucumere, di zucca, di portulaca, hora gli ho fatti uſare l'olio di mandole dolci freſco. Tra le coſe, che in bocca fan grand'ardore in queſto caſo, è il uino maßime. Ora ho conceſſo loro il latte da gargarizarſi, ouer brodo graſſo, ſi come più commodo parea all'infermo.

In fine delle nuoue ontioni il ſeguente dì faccio, che ſi lauino di uin bianco potente (doue bollite ſian le roſe) le gambe, & le braccia, bagnandoui dentro una pezza, & che ſi mettano una camiſcia bianca. il dì ſeguente gli faccio andar in bagno di acqua dolce, nella quale bollite ſiano le ſeguenti herbe, nè biſogna, che tante ſiano, ò manco, ò più, ma di queſte piglierai quelle, che hauer potrai.

R. ſaluia
menta
roſmarino
roſe roſſe
Fior di cammomilla

ſtica-

ſticados
mellilotto
foglie di lauro
ruta
pulegio
calamento
hyſſopo
artemiſia
abſinthio
iua ana M. iii.

miſcia, & bollino in acqua ſufficiente, & lo infermo d'inuerno, & ne gli tempi medij entri in bagno di queſto decotto, & bene ſi laui, onde niente di ontione reſti ſu la carne. Se la eſtate ſarà, farai queſto bagno di queſti ſimplici.

R. roſe roſſe
uiole
capil uenere
fior di nenufare
cammomilla
ana M. iii.
myrtilli
noci di cipreſſo
balauſtie
ana M. ii.

melliloto
baccara
ana M. i.
miscia, & bollino in acqua secondo l'arte.

Lauato ch'egli sia bene, ongilo d'olio di roset-
te tutto, & ponisi in letto, ò con oglio di fio
ri di citrangolo. Il letto sia fornito con len
zoli odoriferi, & uestasi di camiscia bian-
ca, & odorifera, & stia alquanto in letto,
poscia si metta à mangiare, & così è guarri
to, & però non sarà fuor di proposito ogni
settimana per un mese dargli ℈ ii. di pil-
lule d'Alessandro.

In questo caso, quando si fa l'ontione, si corro-
borino i membri principali, & ongasi il
cuore

R. oglio di citrangoli ℥ iii.
bolarmeno
terra sigillata
ana ʒ i.
theriaca ℥ 5.

miscia & con cera fa linimento molle da dope-
rare l'inuerno, & ne gli tempi medij, d'esta
te non misciar theriaca, ma in loco di quelli,
gli ponerai sandali rossi, & gialli ana ʒ i.

Dapoi la ontione sopraponi questo epithema al
cuore,

cuore, sendo tempo d'inuerno

R. acqua rosa
di citrangoli
melissa
ana ʒ iiii.
gallia moscata
cortici de citro
ana ℥ 5.
garofoli
cinnamomo
ana ʒ ii.
aceto ℥ i.
maluasia ℥ ii.
muschio
ambra
ana gr. ii.
croco gr. vi.

Tutte queste cose deuensi misciare, & bagnisi una pezza di lino dentro, & destendasi sopra il cuore.

Se d'està sarà facciasi questo epithema su'l cuore

R. acqua rosa
di citrangoli
di boragine
ana ℥ iiii.

*ſpecie di triaſandali*
*ſugo di limone*
*ana ℥ 5.*
*ſugo di nenuſare* ʒ ii.
*aceto* ℥ ii.
*muſchio*
*ambra*
*ana gr. i.*
*zafrano* gr. iii.
*miſcia, poſcia ongaſi ſopra il fegato con lo infrigidante di Galeno, alquale giongaſi alquanto di onguento ſandalino,*
*R. infrigidante di Galeno* ℥ ii.
*onguento ſandalino* ℥ i.
*miſcia*
*Inanzi pranſare, & cenaſi tolga una nocella di queſto elettuario, ſendo d'inuerno, ò di mediocre tempo*
*R. zuccaro roſato*
*boraginato*
*ana* ℥ *ii.*
*letificante di Almanſore*
*diamuſco dolce*
*ana* ʒ *i. 5.*
*theriaca magna* ʒ i.
*bolo armeno*

*terræ*

terra ſigillata
ana ℈ i.
miſcia, et con ſyropo di cortici di citro fa elettuario, ſendo d'eſtate fa queſto loch.

R. zuccaro roſato
boraginato
ana ℥ iii.
letificante d'Almanſore
diamuſco dolce
ana ʒ i.
camfora gr. xxx.
ſandali roßi
gialli
ana ℈ i.

miſcia, & con ſyropo di acetoſità di citro fa il loch. Se uorrai rifar, ò reficiar l'infermo perche le forze ſian debili, allhora farai, i ſequenti morſelli

R. polpa di capone, ò
di faſano ℥ vi.
pignoli
piſtacchi
mandole dolci ana ℥ iii.
cinnamomo ℥ ſ.
zenzere
garofoli. ana ʒ i.

muſchio gr. ii.
ambra gr. iii.
miſcia & con zuccaro q. 5. fa morſelli, & ogni uno ſia ℥ 5. & uno ogni mattina pigliſi inanzi pranſare, et uno inanzi cena.

Fatte tutte queſte coſe ordinatamente, penſa, che queſto amalato è ridotto à ſanità, pure dapoi le ontioni per più cautela faccio che almeno per uenti dì egli pigli la decottione del legno, & queſto è quello che perfettamente la ſanità conferma.

A uiene alcuna uolta, mentre che ſi onge, che l'huomo ha gomme dure in capo, ò in altra parte del corpo, doue ſon le gomme, ui ongerai col preditto linimento, ò che gli farai queſto cerotto, & lo porrai ſopra il loco infiato, diſteſo che lo hai ſopra corame, ouer ſoatto.

R. mercurio ℥ 5.
diaquilon maggiore ℥ i.
ammoniaco preparato ʒ vi.
miſcia, & fa cerotto.

Se in queſti luoghi ſteßi fuſſero cruſte, ſimilmente le ongerai, & gli ſopraporrai il predetto cerotto, nondimeno con la ſola ontione fatta alle braccia, & à gli ſchinchi, le cru-

ſte do-

ste doue si ritrouino, indi caddono.

Quando si ongono gli amalati, guarda, che non si onga la borsa de' testicoli, perche cadereb be giù la pelle con grandißimo pizzamẽto.

Alcuni usano questa ontione

R. oglio di cammomilla
aneto
lauro
irino
rosato
ana ʒ ii.
terebintina ℥ i.
assungia porcina fresca lib. 5.
litargyro d'oro
cerussa
sublimato poluerizato
ana ʒ ii.

Bollino insieme una bollitione, & quando lo togli dal fuoco, giongili.

cenere di uite
incenso
mastice
ana ℥ 5.

misci ogni cosa insieme, & fa onguento, poi piglia mercurio estinto ℥ iii.
storace liquida ℥ i.

misci

miscia ogni cosa insieme, & pista bene nel mortaio fin che ogni cosa ben misciata sarà, et riducasi alla forma di onguento, & questa è la ontione, quale alcuni doperano indifferentemente in tutti così caldi, come frigidi, così d'està come d'inuerno & i tempi mediocri, & è onguento non molto efficace.

Perche ragione in questa ontione il male più si purga per la bocca? & quanto più sputano tanto più presto si riducono in sanità? Alcuni riferiscono questo ad una certa proprietà, la quale ha lo argento uiuo, che trasmette le materie alla bocca, le quali nel corpo si contengono. Altri dicono che l'argento uiuo è di caldißima natura perche attocca quasi al quarto grado, onde liqueface le materie grosse, & le trasmette alla bocca. Dirai perche non le trasmette ad altre parti, & à quelle più presto, che alla bocca? Dicon alcuni che quelle materie trasmettonsi solamente alla bocca, le quali son in capo, et la sperientia dimostra l'opposito, perche anco le altre materie, che nel corpo sono, trasmettonsi alla bocca, perche alcuna uolta escie tanta materia dalla bocca, che sei capi non basterobbono à contenerla, & coglio-no da Paolo, che l'argento uiuo è caldo. Noi

più

più tosto crediamo, ch'egli sia frigido & habbia parti tenui come anco il freddo dell' inuerno intensissimo, ilquale entra & penetra ne i corpi nostri, & necessariamente è di parti tenue, e troppo si adherisce all'aere, ilquale per i meati della pelle penetra fino alle ossa, così l'argento uiuo se ben'è freddo, pur è di tenue parti sendo di natura acquea, eccone la proua. Se poni il mercurio in borsa di corame grossissimo, & bene lo premi, ecco, che lo hydrargyrio, cioè mercurio passa per le parti solide del corame, perche per la sua tenuità truoua i meati insensibili del corame, i quali forsi che l'acqua non gli trouarebbe, ouer non tanto presto, perche ha qualche parte di solfore misto nella sua sustantia, però diremo che l'argento uiuo per la sua frigidità comprime tutti i membri, & comprime à quel loco per quale è nato il male, & la natura à quel loco trasmette gli humori, & essendo la bocca uno di que' luoghi non è marauiglia se la natura ripercuote alla bocca le materie. In alcuni le materie tendono à l'ano, & per l'ano escono, ilquale è un'altro loco, per quale la natura sol trasmetter gli humori, & però ripercuote à i luoghi della espulsione, la bocca facilmente riceue le mate-

rie

rie quali dal capo , thorace, & altre parti ſon repercoſſe da qualche uiolento medicamento, però queſta è la cauſa che traſmette le materie alla bocca. Ancora per la ſua tenue natura ſottiglia le craſſe materie, onde facilmente alla bocca ſon ripercoßi. Vidi uno à cui l'ano per queſta ontione così era ulcerato, come ſon le gingiue, cioè per la traſmißione di queſte materie à lo ano, onde la cauſa, per laquale traſmette alla bocca è perche repercuote & con uehementia traſmette le materie ad una uia della eſpulſione. Et una uia è la bocca, qual è più facile che l'ano, perche più parti ſon più propinque alla bocca che à l'ano, cioè di quelle parti, lequali ſon capaci de gli humori in un corpo, et queſta uehemente eſpulſione ſi fa per le uene, le quali traſmettono eſpreſſamẽte alla bocca. Forſi che così è da dire della repercußione dell'argento uiuo, che alla bocca ſi fa.

Altre uolte ſolea dire, che l'argento uiuo era caldo, & allhora era coſa più facile render ragione, perche le materie corrono alla bocca, & io credeua che'l fuſſe caldo, perche diſſe Galeno doue ragiona dell'hydrargirio, ch'egli è de parti craſſe, & caldo di poteſtà come il ferro, egli lo compara al ferro, & dice che ul-

cera

cera il uentre come fa il ferro affocato, ò pietra, & poi dice, & brusano quando non ponno distribuirsi per il corpo per la sua grauità, ma perdonimi Caleno, perche la sperientia dimostra che l'argento uiuo marauigliosamente si distribuisce per il corpo, & grandissimamente penetra, anzi ongendosi le sole mani con onguento doue sia argento uiuo, egli penetra per tutto il corpo. Io hauendo la rogna misciai lo argento uiuo con assungia porcina, poi mi onsi solamente il polso delle mani, & in tre dì tutta la rogna se n'andò, penetra egli, ò nò? o quanto si distribuisce per il corpo. Anzi ne i capi de' morti (truouai nelle sepolture) quali si haueano onte solamente le braccia, & gli schinchi, è stato truouato argento uiuo. Dice poi Galeno, ch'egli è caldo di potentia, sì come ferro, perche si può affocare, & scaldarsi, ma in attuale sua natura è freddo, ma questo non si può dire dell'argento uiuo, perche non aspetta che s'infuochi, perche tutto euapora quando sente 'l fuoco, se non sia misto con qualche cosa & mortificato. Anticamente si brucciaua & dauasi per bocca ad alcuni dolori di uentre. Vedilo appresso Paolo libre settimo. Dirai che dice Galeno che l'hydrargyrio si affuoca nel

corpo

corpo humano, & nello animale piglia mutatio ne, come fa la pietra & ferro affocato, che ulce rano & bruciano. Ma parmi che l'argento ui- uo non ulceri nè brucia, uedo che Galeno non ne hebbe cognitione. Noi dicemmo, che l'argento uiuo è ſimplicemente più preſto freddo. Dico- no alcuni, come può eſſer freddo, ſe corrode & mordica, come dice Dioſcoride. Dunque ſareb- be caldo, ma non ſan coſtoro, che anco lo aere freddo d'inuerno corrode & mordica, & non ha calidità niſſuna, anzi è ſemplicemente fri- gido, nè Dioſcoride altro dice, ſe non ch'egli ro- de le inteſtina per il ſuo peſo, et non già per qua lità alcuna calda, ma per il ſuo peſo offende, & perfora. ma non farà queſto, tolto in poca quan- tità, perche tal peſo non è che poßi perforar le inteſtina, & penetrare. Io in genere penſo che ſia di frigida temperie, parte per il gran peſo che ha, parte perche ſe un ſe ne unge, ritraheſi il calor naturale, & retiraſi alle parti interio- ri, parte perche ſecondo Auicenna, induce ma li frigidi, paralyſia, apopleßia, epilepſia, ſtu- pore, & ſimili. Io dico, che l'argento uiuo è più preſto freddo, che caldo, nondimeno ha al- cune parti calide, perche non è ſimplice corpo elementare, ma compoſto de elementi, & ſu

pera

pera in quello un elemento aquoso con una mistione di aere, & uien una parte sulfurea coposta con una particella di foco. è cosa chiara che ha natura sulfurea, se alcuno lo manegia, le mani sentono di solfere pur è da dire che l'argento uiuo ha parti diuerse calde & frigide, ma le frigide supera le calide, dunque ponendo la diuersità delle parti piu facilmente si rende ragione, perche trasmette le materie alla bocca, perche la parte calida penetra & la frigida segue quella, & la calda sottiglia, & la fredda ripercote, & scaccia a i lochi piu propinqui. La onde quando le materie che son in capo, petto, & simili parti siano piu propinque alla bocca, che all'ano, però piu facilmente si trasmetteno alla bocca & per quella escono, ma la sperientia mostra che quelli che si ungano, cadeno in puzore di bocca, quando l'argento uiuo entra nelle untioni da mal Francese fatte con l'argento uiuo, perche il mercurio induce puzore di bocca. credo che sieno queste materie che uan alla bocca, le quali parturiscono puzore di quella, pur non poche donne doperano il mercurio estinto con sputo à mazare i pedochi ne i puttini & la compositione puza di argento uiuo & sputo, è da pensare che il mercurio al fetore alquanto aggiunga. ma nella oncione

*ne penetra ne i corpi & si miscia col sputo. & è chiaro che penetra ne i corpi per meati insensibili, se uai à guardare il capo dei morti onti di tal oncione io spesso ho ueduto nelle sepolture argento uiuo ne i capi di morti. uidi uno che tre uolte sole si haueua onto le braccia et li schinchi, et egli uomitò una copia di argento uiuo & senti il peso della cosa uomitata, diceua costui che inanti che uomitasse sentiua un peso nel stomaco & grande angoscia. Dirai, sendo ueneno perche non sene morì costui per l'argento uiuo copioso che era nel stomaco? noi dicemo che la natura pian piano si era assuefatta à quel ueneno e à tal peso.*

*Il mal Francese è ueneno il qual si scaccia con il ueneno dell'argento uiuo. Onde non è ueneno all'huomo infranciosato, anci ui è rimedio. pur potemo dire che l'argento uiuo non è ueneno, perche io ho dato alcuna uolta à i putini per uermi, & subito son guariti.*

*Perche nel mal Francese i nerui per il piu son offesi, & l'argento uiuo noce à i nerui, come è comun opinione & induce paralysia, dunque non seria conueniente per il mal Francese. Dicemo che è opinion commune & uera che noce à i nerui & alle gionture & à i denti, ma chi è quel medicamento che non noce à qualche parte?*

pur

*pur il nocumento dell'argento uiuo è molto minor, che non è la utilità che da lui peruiene, perche riduce in ſanità, ſe bene alcuna leſione ſi fa à i nerui & alle gionture. Quando l'huomo ſi unge nel ſecondo terzo & fino al quarto di ſi ſente creſcere il dolore & il male, poi comincia à remetterſi, perche in quelli primi giorni della ontione ſi fa gran commotione delle materie per la quale creſcono i dolori. ma nel perſeuerar la ontione, riſoluonſi li humori & ogni coſa diuien manſueta, et per la bocca ſi ſputano, anci habian ueduti coſtoro alcuna uolta hauea la febre & tãto che ſi ongono, li ceſſa la febre, onde nel quarto et quinto di le febri et dolori del tutto ceſſano.*

*Nel mal Franceſe i dolori per il piu aſſaliſcono circa le gionture & perturbano & perche le altre parti equalmente non ſi offendono? dicemo che nelle gionture ſon cauità che ſe impiſcono di materia, & però quelle parti piu preſto & piu che le altre che niente riceuono doleno. Se dirai, ancor che nelle gionture ſi adunano materie, pur nelle iſteſſe gionture fanſi i moti che pon riſoluere le materie contenute in eſſe, dicemo chel moto non è tanto che poſſa riſoluere tutte le materie che contengonſi nelle gionture, anzi ſempre noue ſi adunano in eſſe, & hora*

parlo del moto commune che usamo, non del uiolento & continuo & uehemente, perche ho ueduti alcuni liberarsi dal mal Francese, solo per il uehemente & continuo mouimento. Perche causa quasi ogni uno schifa di ongersi di mal Francese? perche temono quelle ulceration della bocca, nondimeno questa ontione è saluta re, & piu presto è ritrouata da Dei, che da huomini. Perche ragione l'argento uiuo gioua cosi, & non ui è altro che egualmente possa giouare? perche l'argento uiuo ha questa occulta proprietà, se nõ uolemo persistere in quella repercussione dal frigido cõ la parte calda, che entra et attenua, per le quai qualità li humori son repulsi alla bocca, & ulcerano le parti della bocca & escono per quella.

Risanati ogn'uno per tal ontione? dicemo che pochissimi ueduti habbiamo quali per questa ontione non sian guariti, ò almeno in parte liberati dalla infirmità, quantunque sian alcuni che riprendon le ontioni, & dicano che l'argento uiuo induce epilepsia, paralysia, apoplessia. Io non uidi mai niuno che per la ontione sia caduto in tai cose, pur ho ueduto gli orefici, & quelli che purifican l'oro & che indorano li altri metalli che per il fumo dell'argento uiuo son caduti in epilepsia,

epilepsia, paralysia, apoplessia, quali anco ho curati. Vidi alcuni risoluti & stroppiati da questo fumo, et li ho perfettamēte curati. Il fumo di mercurio nuoce à tutti li animali. Auicenna uole che non si pona sopra il stomacho & membri nobili, il medicamento nel quale entra l'argento uiuo, pur non fa mal niente nelle ontioni per questo male, uero è bene che il fumo di mercurio quando si essagita al foco, può indurre mali frigidi & pessimi.

Noi preparemo cosi l'argento uiuo, egli non habbia poluere, & niente di crasso misciato, lo ponemo in un corame solido, & bene lo esprimemo, subito esce dal corame purificato, & questo doperamo senza altra preparatione.

Il legno guaiaco è di tre sorti, una è commune che si uende communemente che ha nelle parti estreme color di busso, perche è bianchigno, et in mezo è negro & ha una certa dureza splendida, & chiamasi d'alcuni legno santo, palo santo, et legno di croce. Vn'altra sorte è chiamata da spiciari palo santo, et questo legno biāchegia piu che'l primo & tende ad un certo color giallo, ha un pizolo meditullio & lucido. Non pochi si son ingannati pensando che questo legno sia rami del primo, ma se bene questa sorte non

è troppa grossa, pur ha color diuerso. Ho ragionato cõ Portugalesi che son stati all'Indie, et mi han ditto che questa sorte è molto diuersa dalla prima. In genere si pon numerare tra le specie di hebano. Ma & il colore dimostra che son diuersi & l'odore, & il decotto di questo secondo legno indico è piu acre che non è del primo. Ma sel primo legno fosse tronco & il secondo fusse rami, bisognarebbe che'l decotto del trõco fusse piu acre, che non è il decotto de' rami, ma la sperientia dimostra l'opposito, anzi in Genoua ho uisto questo legno esser piu grande che il primo, & se questo secondo legno sia rami, è chiaro che son rami del suo arbore. La terza sorte habbiam ueduta in Venetia. Questo legno rossegiaua & era come corno et era rosso nel meditullio, anzi questo legno è quasi tutto meditullio & cingõsi da un margine men rosso, & di fori ha'l scorzo dell'istesso colore con li altri scorzi, di questo non ho hauuto esperientia, ò notitia. Ho ben doperati li altri doi legni, & frequentißimamente ho usato il primo, & ho usato due ò tre uolte il secondo. parliamo donque delli doi primi. Il secondo si dopera cosi, prima si purga il patiente, poi il di sequente si rimette il uiuere, et mãco si mangia del solito, il di secondo anco me-

no

no ſi mangia, & meno il terzo & il quarto ancor manco, ſempre manco mangiando ogni di fino al nono. Allhora il patiente ſi contenti à pranzare de onze tre di pane, & due à cena, & una oncia di coriandoli inzuccarati, ò d'uua paſſa la mattina, & la ſera oncia meza, & perſeueri in queſto uiuere per noue di. Et ogni mattina dopoi hore ſette dalla cena, pigli ſei once di queſto decotto, dopoi cinque hore che ha tolto queſto ſyropo, ſi metta à pranzare, & dopoi ſette hore dal pranzare, ancora beua ſei once di queſto decotto, & ceni dopoi cinque hore da queſto decotto. Et nel pranzare & cenar beua il ſecondo decotto, terzo & quarto & quinto, ancofra il giorno ſe harà ſete, beuane. Quando ſi beue la decottione ſtiaſi in letto, & ſi copri per ſudare, & ſe ſarà leuato da letto, entri ancor nel caldo letto, & ſtia una hora & meza ò due, poſcia leuiſi, & ſe ſuda, ſi forba, ſe inuerno ſerà, ò tempo freddo, ſtiaſi in camera calda, ſe la iſtà ſerà & gran caldo, apri le feneſtre, & eſca di caſa, ſe uento ſerà, ſtiaſi in camera.

Queſto decotto ſi farà, come diremo, quando trattaremo del decotto del legno commune, & coſi intenderai del ſeconde decotto, terzo quarto, quinto perche ſi pon far cinque decottioni &

non piu. Dopoi questi noue dì che si beue'l decottto, bisogna pian piano accrescere il cibo, onde il primo dì alquanto piu si pigli, et poi accrescere fin al nono, nel qual dì si peruenga à quantità naturale del cibo, & usuale, tanto che'l cibo si cresce, beua uino picciolo, & quando beue'l decotto, s'egli non si essercita, dopera questo clystere almeno una uolta ogni doi dì.

R. caoli M. i.
sena
polypodio
epithymo ana ℥ 5.
saluia
magiorana
rosmarino
iua
folie di lauro ana M. 5.
anisi
finochii
amido ana ʒ. i i.
polpa di coloquintida ʒ i.
agarico ʒ.i.5.
miscia & bollino in quantità sufficiente di aqua secondo l'arte, poi,
R. di questo decotto lib. i.
olio d'aneto

olio di

olio di rutha ana ℥ ii.
hiera picra ℥ i.
logadio ʒ ii.
mel rosato colato ℥ i.
sal commune ʒ ii.
miscia & mettilo.

Poscia non piu ho veduto in Italia questo legno giallo, l'operation del quale si vede in vintisette dì, perche nove dì si sminuisce il vivere, & nove si accresce, & nove si piglia decotto con vivere sottilissimo. Dipoi questi vintisette dì è da pensare che l'huomo sia risanato, alcuni han servato quest'ordine per trenta dì, diminuendo il vivere diece dì, pigliando la decottione altri dieci, accrescendo'l vivere altri dieci, ma perche molti dì fa non habbiam veduto questo legno in Italia di questo sia assai.

Del modo del dare la decottion del legno cõmune, parlaremo. Alcuni anni già passati il prender questa decottione era troppo stretta et difficile, adesso è cosi facile, che quelli che la pigliano di està, anco ponno di casa uscire.

Il decotto di questo legno si può far simplice & composito, se simplice si fa, lo farai cosi.
R. acqua commune libre xii.
legno rassato libra i.

per

per uintiquattro hore ſtiano in infuſione, poſcia peſa l'aqua, quale non è imbibita nel legno raſſato, ſe la ſerà libre ſei., e aſſai, ſe tanto non ſerà, ch'ella ſia libre ſei, & di queſt'aqua poni tre libre ſopra'l legno raſſato, & la pignata ſia che ſia capace dopiamente delle coſe che dentro ſi metterano, cioè dell'aqua & del legno raſſato, & ſia noua & inuitriata & quando harai gettate dentro tre libre di aqua, piglia una bacchetta & la caccierai nel fondo della pignata, & ſignerai la bacchetta fino doue arriua l'aqua. Poi li getterai dẽtro altre libre tre d'aqua, quali diuideſti dalle tre prime, et ſe non fuſſero tre gion gili tant'aqua che ſieno tre, et bollino fin che tre libre ſeran conſumate, & queſto ſarà quando tant'aqua ſerà conſumata che l'aqua al ſegno della bacchetta conſumata ſia. Allhora colarai con un toualiolo ſpeſſo le tre libre d'aqua che nel uaſo ritrouanſi, & ſeruala da ſyropi.

Ma prima l'infermo ſi purghi ſecõdo la temperie ſua, & abundantia de li humori, et fatta la purgatione ſubito nel ſequente giorno per cinque hore inãti prãzare pigli quattro, ò cinque, ò ſei once di queſto decotto, come parerà al medico, et poi ben coperto dorma quanto li piace, & ſe può ſudare ſudi, et dipoi cinque hore ſi metta à pranzare

zare

*zare & nel pranzare mangi quattro once di pane & un pugno di coriandoli, ò d'uua passa, ò di semenze de peponi condite, ò pignoli, ò pistachi, ò mandole, ò uue damaschine, ò lattuca condita, ò zucca condita, et beua il secondo, terzo, quarto, & quinto decotto in uece di uino. Il secondo decotto si fa così, getterai sempre la detta rassatura del legno, sei libre d'aqua, & bollano alla consumation de libre tre, & cola & serua, & così la terza, quarta, quinta decottione farai. Rari sono che facciano la seconda decottione, dopoi sette hore dal prãzare, pigli sei onze del primo decotto, & copri si bene, & sudi se potrà & dopoi cinque hore dal prẽder la decottione ceni, & mangi onze tre di pane, & un pugno delle predette cose che tolse al pranzare, poi dorma, & per sette hore dalla cena, un'altra uolta pigli il decotto, & così faccia fino à quaranta giorni. Ma se le forze mancassero, che il patiente non potesse sofferire la dieta, dalli brodo di pollo, & in loco del secondo, & terzo decotto, dalli uino, per questa causa il medico li tocchi il polso ogni dì, aciò conosca, s'egli sia debile ò nò, benche anco il decotto notrica sendo grasso. Per il piu il patiente si stittica, però si usi il soprascritto clystere due fiate la settimana, & anco piu, se bisogno*

gno

gno serà, non serà for di proposito ogni settimana darli cassia, ò manna, la quale dandosi, non bisogna dare il decotto la mattina, & questa potione è conuenientissima in questo caso.

R. infusion di sena ℥ iiii.
syropo de pomi sabor
d'epithymo ana ℥ i.
miscia, ò pigliarai questo
R. diacatholico ℥ i.
syropo de sabor ℥ 5.
infusion di sena ℥ iiii.
miscia, & sieno li medicamenti proprii à li humori, quali si uacuano.

La decottion del legno si può dare da che tempo uoi, etiam nel freddo estremo, & quando bisogna, & che il male infesta, & l'inuerno la camera sia calda & le fissure delle finestre bene si stroppino, & ogn'altra fissura, acciò il uento non entri & il caldo esca. Però la primauera è attissima à prender questo decotto, dapoi l'autunno, dipoi la està, & dipoi l'inuerno, et se non fusse la resolution del calor estiuo, sempre elegerei piu la està, perche li ammalati potran uscir di casa & andarsene à solazo. La decottione si faccia nella camera stessa doue sta il patiente, & si lasci raffreddare nella stessa camera,

ra, acciò i uapori si spangano per la camera, quali si leuano dal decotto bolliẽte et empiono l'aere, & questo uapore è conueniente. Il coperchio della pignata in cui si fà il decotto, in cima habbia un forame, acciò i uapori si possano eleuare & per la camera spargersi.

Il patiente quale è per prendere il decotto, quando si purga, pian piano si assuefaccia à mangiar poco, acciò sia assuefatto alla dieta quando comincierà à prender il decotto. Quando si fa il decotto, bisogna spumarlo, & si serui la spuma. Che doue sono caroli, pustole, dolori, durezze, questa spuma bagnandosene, gioua assai, & se la spuma non si può cogliere, dopera il decotto in uece di quella.

Ne li primi due dì quando si comincia beuer il decotto, non ti astener da carne, anzi mangia polli, diminuendo il cibo ogni dì, & il terzo dì il patiente si contenti di pan solo & una passa & simili. Anchor che detto sia che si pigliano oncie quattro di pane la mattina, & tre la sera, questa non è regola determinata, perche alcuni piu, & alcuni meno. Quanto alla quantità del pane, considera la età, uirtù, & consuetudine. Se deue essere pan biscotto, ò nò, ò cotto solamente una uolta, poco importa, pur il biscotto è piu

essicatiuo,

eßiccatiuo, per qual siccità il decotto più si ritien in stomaco, perche la natura del secco, ritiẽ l'humido che'l nõ scorra, ma se'l pane è cotto solamẽte una uolta, più facilmẽte la decottion del legno, passeria al figato et non si cuocerebbe nel stomaco, ma questo decotto si cuocia bene in stomaco, inanci che uada al figato. Noi diamo il pane non biscotto, nè dubitiamo che non si ritenga in stomaco il decotto, perche è opera di natura non mandar niente al figato dal uentricolo se prima nõ è cotto, come si uede nelli beuitori, pur che hauessero beuuto for di modo. La natura non trasmette quello che è nel loro uentricolo, se ben è fluido se prima non è concotto. Anzi il biscotto più difficilmente si padisce, che il non biscotto. Io lascio che il patiente si elega quale egli uole. Alcuni medici uoliono che fino al dì nono si mangi pane senza companatico, & uolion che dal dì nono fino à dieceotto si diano i companatici sopradetti, ma il medico deue considerare le forze del patiente, & secondo quelle darli il cibo. Niuno mai piliando il legno è morto, è segno chel legno nutrisce, perche s'egli non nutrisce, saria impoßibile che si durasse in tal dieta suttile, & l'huomo che piglia il decotto, pare si satolli & si empia & ha bisogno di tempo à padirlo,

*dirlo, & la pinguedine del legno, dimostra ch' egli può nutrire. Non ascoltate quei che dicono, per la dieta guarire il patiente & non per la decottione, sono stati molti infermi à dieta suttilissima, per molti di, tamen non son guariti, guariscon bene per la decottione. Miracolosa è la natura di questo legno per le sue qualità, egli è grasso odorifero, denso, ponderoso, longo, oleoso & ha molti doni come lenità & politeza et rilucere al Sole, le quai cose mostrano che egli ha uirtù medicamentosa & eccellente, et bruscian do, rende odore di specie & suaue.*

*Nel prender la decottione, non si beua uino, ma si beua la seconda, terza, quarta, & melio guariscon quelli che beuon questi decotti, che quelli quai ostinati uino beuono, pur se l'huomo è delicadetto, & non può beuer i decotti, si forzi beuer i decotti almeno noue, ò diece di et più che potra poscia beua uino. Miscian alcuni li decotti col uino, ma è molesto a i patienti & forse pernicioso. Dipoi dicennare, non si dorma se non in quella hora quando si prende il decotto la seconda uolta, allhora è buono il dormire perche forsi può sudare, quale qui si loda, tutto'l di stia sù le delicateze & ragionamenti alegri, musiche & simili. Passati sei di dal principio, è*

*bono*

*bono prēder in ogni ſiro.℈.i.di poluere di legno. Dapoi il ſtatuito tempo, quando lo infermo più non beue, pian piano ſi accreſcono i cibi ne i primi giorni, che così procedendo ſi riduca in propria conſuetudine. Il loco deue eſſer calido, acciò aiuti il decotto ad aprire i meati oppilati, & ſeruarli aperti. Ma queſto non ſi fa col freddo, però il loco ſia caldo più et meno, ſecondo la temperie de i ammalati, & ſecondo che i mali ſono freſchi, ò antichi. Et queſto è il modo ſemplice di fare la decottion del legno con l'acqua.*

*Se uuoi fare la decottion compoſita, infunderai in acqua meza libra di queſto legno, poſcia fa bollir l'acqua, & la metà ſi riſolua bollendo, et così in queſta decottione infunderai le ſeguenti coſe. R. ſena ℥. iiii. polipodio ℥.i.ſ. fior di borragine, di bugloſſa, roſe, uiole, ana.℥.i. zenzero, cinnamomo, ana.ʒ.i. miſcia, & infunderai nel predetto decotto, poi ne piglierai quattro, ò ſei oncie, come s'è detto, due uolte al dì, & ſi mangi, come detto habbiamo.*

*Ne i primi ſei dì, queſta infuſione ſi pigli, poi per altri ſei di dagli la decottion del legno ſimplice, ſenza le coſe già dette infuſe. Dapoi queſti ſei dì, per tre dì piglia la infuſione ſopra detta, & poi per ſei dì il decotto, et ſecondo que-*

ſto

sto ordine perseuera fin che guarrito sei, alcuna uolta per tre dì si pigli la infusione, & per tre altri la decottione, fin che si peruiene al tempo statuito, alcuni si contentano stare più tempo in questa potione, & solamente una uolta al dì beuano la predetta infusione . Mi dispiaceno quelli che più presto uoleano usare la scorza che il legno stesso, perche se bene la scorza è più secca, perche anco è più terrea, pur manca di odore, & non ha grassezza, nè qualità alcuna di questo che mostrano i simplici hauer forza medicamentaria, nè anco mi piace misciare il scorzo col legno, perche il scorzo più presto impedisce, che giouar possi, per che è cosa secca, non grassa senza odore, terrea, fatta dalla natura, acciò solamente difenda l'arbore da' pericoli esteriori. Quãti giorni deuesi pigliar questa decottione? dicemo che non si determina tempo, ma deuesi pigliare tanto tempo, et anco alquanto più che gli ammalati rissanati sieno, onde se alcuno sia diuenuto sano il dieceotto di per uinti dì egli pigli la decottione, ma se sia risanato solamente il trenta dì, lo pigli per duoi ouer tre dì, ancora poi si riposi. Ma se passa quaranta dì che anco risanato non sia, può arriuare con la decottione fino à cinquanta, ò sessanta, pur il com-

*mune termine è quaranta di & rariſsimi ſi trouano che in quaranta di non ſian guariti. Però hanno preſo queſto giorno per termine di ſanità, perche anco molti medicamenti appreſſo gli antichi, ſi eſſercitauano in quaranta di, & in queſto ſpatio di tempo compieuano l'opera ſua. Queſto è termine dei mali acuti, & principio de i longhi. Ma in uero non ſi deue diterminar numero de' giorni, ma allhora i giorni ſaranno aſſai quando l'huomo guarito ſarà, perche molte uolte il di quaranta non è aſſai, ma più lungo tempo perſeuerar ſi deue. Quando queſto decotto ſi dà per alcuni di fatto di ſena, è da notare, che ultime potioni ſieno quelle che receue nella ſena, et euacuano. Et alcuni ſono che dal principio in fine ſempre pigliano le euacuationi.*

*Nel. 1535. Io cominciai dare la decottione del legno nel uino, & in prima uſaua il ſolo uino potente, poſcia ho prouato che più gioua giongerli un puoco d'acqua maſsime in quelli che ſono alquanto più caldi. Nel uino si può far ſimplice decotto, & si può fare con ſimplici. Se uoi fare la decottione del legno ſolo, piglia una libra di legno raſſato, & in diece libre di uino bianco potente, & in due libre d'acqua, per uintiquattro hore infunderai, poi peſa ſe il brodo ſarà libre*

*ſei,*

ſei, & allhora lo bollirai col raſſato legno, ſpumando ſempre, fino che uiene in libre tre, & la ſpuma ſi riſerui da inongere le parti del corpo. S'el brodo non ſarà libre ſei, giongili tanto uino che ſia libre ſei, perche la raſſatura molto beue, poi bolli fino alla metà. S'el uino ſia più di ſei libre, torrai fuori quello che ſoprabonda, et le ſei libre ſi riſoluano bollendo alla metà, & le tre libre di uino ſi colino, et ſi ſeruino per ſyropi mattina, & ſera, & ſi faccia il ſecondo, terzo, & quarto decotto fino al quinto, come dicemmo dell'acqua, ſe il paciente beueſſe aſſai; & così pigliarai queſto decotto in uino & alle ſteſſe hore, come diſopra dell'acqua diceſsimo. Se l'huomo non caca, mettelli un clyſtere, come di ſopra diceſsimo, et ogni ſettimana diaſi un medicamento leue, come caſsia, ò manna, ò queſto che ſegue.

R. infuſion di ſena ℥ iiii.
ſyropo d'epithimo
de pomi ſabor ana ℥ i.
miſcia, ò farai queſto,

R. diacatholicon ℥ i.
infuſion di ſena ℥ iiii. miſcia.

Dandoſi il decotto di uino ſi uſa nutrir meglio, più pienamente, che quando ſi piglia acqua, ſe

bene l'acqua nutrisce mãco che'l uino. Però nel decotto di uino preso così simplicemẽte, noi dicemo che il uiuere deue esser più tenue, che quando si dà la decottione d'acqua, & altrimente sia quando i semplici uehementi si miscian col uino. Prohibiscon alcuni il decotto di uino simplice in febre, ma se la febre è intensa, si lascia il uino, ma se ella è poca, diasi, perche il uino ancor che sia potente, pur si debilisce bollendo, perche le suttili & calde parti del uino bollendo escono, & due libre d'acqua misciata mitigan il uino, tanto che non sarà potente. Quando'l decotto del uino simplice si piglia, prima si purghi la persona, & poi al modo detto si dia. Se alcuno non può sofferire il secondo, et terzo decotto à cena & à pranzare, beua uino mediocre, bianco, chiaro, odorifero. Preso il decotto si faccia coprire, come diceßimo nel decotto d'acqua, & sudare si sforzi.

Composito il decotto potiamo dare con altri semplici, & che uacui, & si può fare à due modi, ad un modo per medicamenti et semplici uehementi, ad un'altro per debile medicamenti. Quando si fa gli uehementi, bisogna mangiar bene, caponi, fasani, pernici, uitelli, capretti, pur ch'egli digerisca, & beua il secondo, terzo, & quarto

*quarto decotto, & ſe non può portar queſti, beua uino potente, che ben nutriſca, & poco ſia temperato, et ſorba oui. Se gli ſemplici ſian debili, biſogna mangiar mediocremente. Queſti ſon ſemplici uehementi, che si bolleno in uino.*

*R. ſena ℥ iiii. polypodio ℥ iii. roſe roſſe, uiole, fior de boragine, bugloſſa ana ℥ ſ. zenzero, cinnamomo ana ʒ i. turbith, ermodattali ana ℥ i. miſcia, dà infondere, come diceßimo dell'infuſione di decottion d'acqua, & queſti ſon ſemplici debili, per metter in infuſione.*

*R. ſena ℥ iii. polypodio ℥ i. epithymo ana ℥ ſ. fior de uiole, roſe, boragine, bugloſſa ana ʒ ii. zẽzero, cinnamomo ana ℈ i. anisi, fenocchio, maſtice, gomma arabica ana ʒ i. miſcia & all'isteſſo modo infunderai, come dicẽmo dell'acqua. Ho ueduti alcuni zaratani, che pigliauano queſti ſemplici che ſegue, et ſon uehemẽtiſs.*

*R. helleboro negro, turbith, hermodattili ſcammonea, colloquintida ana ℥ i. & infundeuano tutte ſte coſe in uino, altri le faceuano bollire, & dauano ſenza preparation alcuna queſto decotto. Queſto è modo facile di uino, facendo cosi.*

*R. ſena ℥ ii. polypodio, epithymo ana ℥ i. mirabolani indi, gialli, chebuli ana ʒ iiii.*

agarico, rhabarbaro eletto ana ʒ vi. fior di borragine, buglossa, rose, uiole ana ʒ iii. zenzero, cinnamomo, garoffoli ana ʒ i. uua passa ℥ i. miscia & infunderai all'istesso modo. Qual decotto è migliore, ò di uino, ò di acqua? noi dicemo che l'uno, ò l'altro conuiene à diuerse sorti de mali. Ne i mali nuoui & calde nature il decotto d'acqua è migliore, ma ne i mali antiqui, & in quali bisogna penetration profonda, il uino è meglio, perche'l uino è come uehicolo che riduce i medicamēti à quei luoghi doue deueano andare. Anco gli antiqui han doperato uino in medicine, & ne i uini medicati scritti son da Dioscoride, perche'l uino corrobora & è medicina & nutrimento, accresce'l calor naturale, et facilmente passa per ogni membro. Dunque ne i freddi et humidi, ne i mali lunghi, ne i debili di stomaco & difficultà digestiua, usiamo più presto il uino & ne i caldi di natura, robusti, cominciante il male, usiamo l'acqua. Il uino per far decottione, sia uecchio, flauo, potente, odorato, dolcetto, di parti sottili che facilmente penetri, fugansi i uini frigidi, acerbi & astringenti.

Nel prender il uino se si sfogasse in alcuno il figàto che far doueremmo? dicemo che questo non

auiene quando se gli mette acqua, anzi ſe anco ſenza acqua fuſſe, queſto non aueniria, perche ſi dà ſolamente à i frigidi il decotto ſenza acqua, & la bollitione fa'l uino più debile & men caldo, pur ſe l'aueniſſe, inungaſi il fegato con l'infrigidante di Galeno, & ſi faccia bollir endiuia nel decotto, portulaca & lattuca.

Non ſi deue gionger ſimplici per riſpetto de' membri patienti nel decotto? Sapia che ogni uirtù è in queſto legno, onde corrège l'errore in ogni membro, però pigliandoſi il decotto ſimplicemēte, ò di uino, ò d'acqua non gli gionger niente, ma ſta ad aſpettare l'attione del ſolo legno, & così oſſeruano anco Indiani, & pur niente giongono, ſe bene per poco cadono, & ſpeſſo in queſto male. La natura di queſto legno è accomodata à tutti i membri indiſpoſti, & per tutto il corpo penetra il decotto di uino & quello d'acqua ancora, et opera in quelle parti che han biſogno della ſua decottione. Molti sforzati ſi ſono fare decottione con altri legni per prouare ſe poteſſero di quelli eſſeguire il ſuo intento, ma la coſa nō è ſucceduta; io ho doperato il giunipero, ma non ha giouato perfettamente, come anco il pino, pur l'infermi hanno preſo qualche giouamento; ho ancora prouato il cornale, ma

non ha fatto opera perfetta. Niuno ha mai tro-
uato legno, che tanto potesse, quanto il guaiaco,
se bene l'huomo ha osseruato uiuer suttilissimo
ne i decotti degli altri uini. Onde la dieta tenue
non è che guarisca di questo male, ma è bene la
uirtù del medicamento del guaiaco qual è gras-
so, ponderoso, odorato, de parti suttili et tali che
resistono al mal Francese naturalmente. Pur
anco la dieta al guarrire non poco gioua. Sì di-
ce che questo legno fa un frutto tra il prugno
e'l fico, pur non è prugno, nè fico, se bene assi-
miglia all'uno et l'altro. Gli Indiani mangian-
do di questo frutto liberā si da morbo tale qua-
le è il gallico, perche in quei luoghi il morbo
Francese è quasi di quella patria, et à loro fami
gliare & si piglia per contagio. egli fanno i de-
cotti del legno. dicono alcuni, che nasce questo
male appresso à loro senza contagio da humori
intrinsechi. Portughesi che hanno nauigato là,
dicono, che è male simile al mal Francese, egli
mangiato il frutto guariscono, & lo mangiano
senza pane, et di quelli pienamente si nutrisco-
no, et mangiano otto frutti di questi al pranza-
re, & otto al cenare, & altro niente mangiano,
& così in trenta, ò quaranta dì si liberano da i
dolori, caroli, pustole, croste, & dure gomme.
Dicesi

Dicesi che questi frutti sono saporiti, ma uolesse Dio che anco noi in Italia hauer li potessimo. Le croste, & ulcere, et ulcerationi, & pustule, & dure gommi si ongano con la spuma di prima cottura, & se la spuma non gli gioua, farai oglio di questo legno per uia di alambico, ò farai questa oncione.

R. botiro fresco ℥ ii. assungia d'oco, & di gallina ana ℥ i. gomma arabica, colofonia, mirra, bdellio ana ʒ i. argento uiuo ℥ s. miscia bene che non para l'argento uiuo, & ungi le parti infette, & questo che siegue è potissimo per le durezze, et nodi che accadeno in questo male, preparisi il linimento sopra detto, et giunge li mucilagine di altea, & di fen greco, & di semenza di lino ana ʒ iii. miscia. Con queste cose in ogni sorte di mal Francese l'huomo si può liberare. Al modo ditto per il più le ulcere guariscono, le croste, i dolori, et gli infiagini duri, pur alcuna uolta sono di rebelli, et contumaci alla sanità, che non si ponno scacciare con le predítte cose, ma cominciamo à parlare de ulcere, & cruste rebelli & inuecchiate. Quando le ulcere et le croste non si scacciano con le preditte cose allhora ueniamo alle più uehementi, ma queste pustole sono diuerse per ragion de

gli

gli humori, perche le melancolice ſono negre et le colerice gialdegiano, et le ſanguinee roſſegiano, et le flegmatice bianchegiano et ſono pallide. Se le puſtole ſarà ſanguinee più facilmente ſi curano. ſe colerice ſaranno, curanſi facilmente, & più difficilmente ſi curano le flegmatice, & le melancolice con ſomma difficoltà. Cominciamo dalle ſanguinee & colerice, ſe deueno eſſicarſi dopera queſta acqua, bene lauando.

R. fiori de granati, roſe roſſe, ſumachi, maſtice, incenſo, tartaro, ſandaracha minerale ana ʒ ii. alume liquido, ceruſa ana ʒ i ſ. argento ſolimato ſcropulo i. acqua di piantagine ℥ 4. acqua roſa ℥ ii. ſugo de limoni ℥ iii. miſcia, et bolliano ſempre agitando col baſtone, & l'huomo agitante, guardiſi che'l fumo non gli uada al naſo. Quando ſarà bollito alla conſumatione della ſeſta parte, lo torrai dal fuoco & colerai, & ſerua, & con queſto bagnerai le ulcere ſe profonde non ſono, & le croſte, et marauiglioſamente ſi ſugaranno. Se le ulcere & croſte ſieno flegmatice, dopera queſt'acqua.

R. tartaro, incenso, sãdaracha minarale, galanga, zenzero ana ʒ iii. alume di rocha, ceruſa ana ʒ i. ſ. argento ſulimato ſcropulo uno, acqua di saluia oncie sei miſcia, & fa bolli-

re

re al modo sopradetto, & così la doprerai alle croste & ulcere. Se le croste fussero melancolice, & le ulcere melancolice sieno non profonde, allhora dopera questa lauanda,

R. mastice, incenso, gomma arabica, mirra, bdellio, sandaracha minerale, tartaro ana ʒ ii. alume liquido, cerusa ana ʒ i s. argento sulimato scropulo uno, acqua di fumo terre ℥ iiii. miscia & bolliano, et cola come è ditto. Se l'huomo non guarisce con queste, farai un sapone.

R. sapone ℥ ii. argento solimato scropulò uno, miscia liquefacẽdo, prima il sapone, poscia tutti i luoghi pieni di pustole, & croste, et ulcere non profonde lauerai con questo sapone, alcuni fanno questo di chiara d'ouo bene agitata & d'argento solimato, pur perche le croste quando scacciansi, soleno in faccia lasciare macchia, quella scaccierai con oglio di rossi d'ouo con le chiare, alcuni doperano l'oglio di tartaro, quale si può cauare per allambico, pur appare più efficace, se si fa in luogo incauato sotto terra, piglia tartaro quãto ti piace & brucialo, et fanne poluere, et mettila in una pezza, che sia sospeso sotto terra, ponendo sotto un uaso di uetro. in questo uase l'oglio stillara, & se'l luogo anco fusse humidissimo, se bene non fusse sotto terra, uscirebbe

rebbe l'oglio, con questo oglio, ò con l'oglio de oui la mattina, & la sera ongerai doue le macchie sono. Alcuna uolta le ulcere in questi effetti son profonde, allhora dopera la curatione delle ulcere, ma sempremai giungerai ne gli onguenti l'argento uiuo, ò il sublimato, et gli unguenti sieno che conuengano alle ulcere secondo gli humori che abundano nell'huomo, et in le ulcere. Remuouerai le dure gomme franciosate con questo cerotto.

R. mucillagine di althea, & di fen greco, et seme di lino ana ʒ ii. myrrha, bdellio ana ʒ i. aßũgia d'oco, di porco, medulla di ceruo an. ℥ s. argento uiuo ʒ vi. cera, resina di pino, oglio de gigli biãhi quãto satisfa. miscia, et fa ceroto, il quale disteso sopra corio, si pone sopra i duri tumori di mal Francese. Se prima uorai fomentar la dureza con decotto, eccoti.

R. malua, uiole, althea fior di chamòmilla, di caoli ana M i. ceroto esypo ℥ s. myrrha, bdelio, gomma arabica ana ʒ ii. assungia di oco botyro fresco ana ℥ i. miscia, & bolli in acqua doue lauata sia lana, ò in acqua, doue le pelli sian conce, & fa fomento sopra il luogo, poscia sopraponi il cerotto, & le cose predette si facciano anco quando l'huomo beua il decotto, ò

di

di uino,ò di acqua. Alle cruste,ulcere picciole & huomori faccio questo linimento.
R. unguento aragon onc. iiii. argento uiuo onc. i. miscia,& di questo le croste, le ulcere,& tumori si remuoueno dall'ammalato,ma si metteno solamente in luoghi particulari doue sieno le sopradditte cose. In bocca soleno farsi ulcere grandissime perforanti il palato,& toccano fino al naso,queste cose sono da trattare,come dicessimo delle ulcere, quali sogliono ulcerar la gola,et le fauci,et rosseggiare,se non si prouede. Le ossa alcuna uolta in questo male inuecchiato,si corrompono,& diuentano negre,et si rodano tanto nel capo , quanto negli schinchi , & nelle altre parti del corpo,& massime imputridiscano quelle parti dell'ossa, che sono sotto alle dure gomme. Quãdo l'osso è putrefatto allhora è da considerare se sia discoperto di carne,ò sotto carne,& pelle,se è discoperto , l'huomo uede la putredine,& diserne se putrida sia la parte superficiale dell'osso,ò sia la profonda . Se è la superficial parte, spargi questa poluere sopra l'osso. R. aristolochia rotonda, sarcocolla, aloe. ana ʒ i. alume liquido ʒ ii. argento solimato scropulo uno,miscia , & fa poluere suttilissima; ho anco usato quest'altra poluere,

R.

R. alume liquido ʒ ii. cerusa ʒ i. euforbio, argento solimato ana ℈ i. miscia & fa poluere suttilißima. usarai queste polueri, quãdo l'osso non è tutto putrefatto, ma se tutto è putrefatto è necessario tuorlo fuori tutto. in alcuni tutta la fibula e sta leuata uia. le parti dell'osso putrefatte si rimuouono à questo modo.

R. precipitato ʒ ii. uidriol brusato, solfore uiuo ana ʒ iii. miscia & fa poluere suttilißima. Tra le cose generose che si ponno doperare in questo caso, è dar il fuoco cõ ferro affocato, et questo remedio è eccellentißimo. alcuna uolta ho fatto dare quaranta, & cinquanta botte di fuoco sopra alcuni oßi, che non poteuano tuorsi uia con altri medicamenti, & subito dato il fuoco quella tauola dell'osso putrida et negra uia si leua, il fuoco è un rimedio che corrobora grãdemente, maßime à rimouere le tauole dell'osso del capo, pareno alcuna uolta, nel capo l'ossa come corrose & perforate da i caroli, del che è il remedio il fuoco, & acciò le cose procedano con buon ordine, quando l'ossa appareno putride, si emendano, prima con medicamenti, & se questo non si può fare co i medicamẽti, bisogna doperare il rasadore, se non gioua il rasore, dopera il fuoco, ma se'l fuoco non giouasse niente, il

male

*male è insanabile. Se l'oſſa ſono coperte di carne & di pelle, il negociare è piu difficile. Quando uedi tumori con dolori, hora partir ſi, hora ritornare, & eſſer inuecchiati è da suſpettare della corruttion dell'oſſo, maßime nel capo, ne i ſchinchi, braccia, quando il medico suſpetta dell'oſſe putrefatto, se bene, egli non lo sa certo, à quel tumore, ſi meta il capitello cauſtico, & apri il tumore duro, fin che ſi peruiene all'oſſo, & ſi guardi se è putrido ò non; se putrido sarà procedaſi, come è detto; se non è putrido, è meglio, & non fu di propoſito fuori hauer aperto il duro tumore, perche allhora è piu facile da guarire. Anzi i tumori duri quando non puo disfarſi sono d'aprire con cauſtici, perche poi ſi corrogono piu facilmēte. Io alcuni tumori inuecchiati ho fatti aprire con cauſtici, perche piu facilmente gli patienti guariſcono. Molte uolte oſſeruate tutte le coſe, manco ſi hanno potuto mollificare, perche queſta materia è tanto rebella al diſſoluerſi, & per gli cauſtici le materie ſcirrose aperte, facilmente guariscono. Et i dolori nuoui & uecchi con ontioni, cerotti, suffumighi, decottion di legno in uino, & in acqua ſi risolueno, & scacciano, ma se tentiamo resoluergli per potioni tanto che ſi beueno le decot-*

tioni

tioni per ſcacciar i dolori, pur che non ui ſia materia ſcirroſa, & croſte ſi ungano con queſto linimento le doglienti membra.

R. ſaluia, menta, roſmarino, ſticados, iua, perforata, magiorana ana manipulo uno. miſcia et bollino in uino bianco, poi piglia di queſto uino libra una, oglio coſtino de gigli bianchi, di ruta, ana ℥ iiii. miſcia, & fa bolire alla conſumatione del uino, poi agiungi galanga, incenſo, maſtici ana ʒ iiii. terebinthina ℥ ii. ſtorace calamita ℥ i. miſcia, & con cera poca fa linimento molliſsimo, col quale ongerai le doloroſe membra perche ſi corroborano, et i dolori diuentano più manſueti, et tra tanto l'huomo pigli le decottioni, & così guariranno.

## QVESITI DI ALESSANDRO Fontana, con le riſpoſte del Braſauola.

Qual ſia ſtato il primo, che ha dato, et fatto il decotto del legno, et ha eſplicate le forze del legno nel mal Franceſe.

Due coſe ſono in queſta queſtione, l'una dell'inuentore del decotto di queſto legno, l'altra delle uirtù di queſto decotto di legno contra il mal

mal Franceſe noi reſpondemo alla prima parte. Il mal Franceſe ò altro ſimile male è famigliare à quegli che habitan le Iſole d'India di nuouo ritrouate, & Portugheſi che ſpeſſo nauigano in India uedendo gli huomini Indiani hauer tal male & tali accidenti, quali ſono in Spagna & Portugallo malfranciosati, intendendo che iui ſi guariuano col legno l'hā portato in Portugallo et Spagna, ma il primo fu Conſaluo Iſpano hauēdo mal Frāceſe grandiſs. dapoi gli altri remedy, uolſe nauigare con altri all'Iſole di nuouo trouate, & iui ſi fece guarire, poſcia uenuto à ortugallo cominciò à far il medico, & medicare gl'infranciosati al modo che egli fu guarito in India cocendo ſimplicemente la raſſatura del legno. Conſaluo una uolta ſola al dì daua la decottione del legno, ora due uolte ſi da cō grand'utile de' patienti & molti anni ſono che due uolte ſi da. Se uolemo parlare della perfettione del legno, dicemo che la perfettione ſi può prendere dal luogo, doue è nato & dalle doti ſue et dal luogo perche alcuni ſimplici ſono più perfetti in un luogo che in un'altro, così queſto legno naſce in diuerſi luoghi, ma nell' Iſola di ſan Giouāni del mar oceano ſi giudica che il guaiaco ſia più eletto, che in tutta l'India. Molte

ſono le Iſole nel mar Oceano, doue naſce il legno
côme l'Iſola Corterati, l'Iſola di S. Benedetto,
Iſpagnola, l'Iſola di Sāta Croce, et molte altre,
onde uien portato. pur io non ſaprei conoſcere
la patria del legno, ne ſi può conoſcere perche
naui mercanteſche cariche del legno portaſi in
Spagna, Genoua, Venetia. Però biſogna elegere
il legno non ſolamēte dal luogo doue naſce ma bi
ſogna elegerlo dalle ſue doti, cioè ch'egli ſia gra
ſiiſsimo, oleaginòſo, denſo, ponderoſo, negro in
mezo relucente, di color giallo in cerco, ò biāchi
gno & odorato, & ſe ſi mette al fuogo, ſuda fuo
ri l'oglio, queſti ſono i ſegni, i quali ſi conoſce il
guaiaco perfetto, chiamato da alcuni palo ſan-
to, & legno Indiano. Alla ſeconda parte dice-
mo che lo legno contra il mal Franceſe uale per
niuna manifeſta qualità, anzi l'uſo di queſto
contra il mal Franceſe dimoſtra che uale à mol
ti altri mali, maſsime contra gli contagioſi.
Noi habbiā liberati alcuni con queſto decotto
dalla rogna, quelli non uoleuano ontioni, ma più
preſto ſi ſon contentati beuere quindedeci gior-
ni il decotto di queſto legno, & ſon guarriti.
Ma perche uaglia à tutti i mali, non è altra cau-
ſa euidente, che il ſuo non molto eccedere nelle
qualità attiue et paſsiue. Onde conuiene à i ma-
li

li caldi & frigidi, ma ha dal cielo molte uirtù come corregere il ſangue, & remouere i mali humori tutti, & corrobora tutti i membri & gli riduce al ſolito uigore, ma delle attiue et paſſiue qualità dicemo che è caldo et ſecco in ſecondo ordine rimeſſo, chel ſia caldo in ſecōdo lo dimoſtra, perche manifeſtamente & col ſenſo conoſcemo che la calidità ſua non è acre che tochi il terzo grado, pur non è priuo di una graſſa humidità, onde nutriſce i corpi anzi ſe il ſuo decotto non nutriſce come fanno i brodi & i brodi oleaginoſi, non potriano gli ammalati ſufferire tanta dieta. se ingannano quelli che penſano la ſua calidità toccar il terzo grado, il che è abſurdo, perche neceſſario ſaria che induceſſe calidità grande, pur quanto ſi piglia mai ſcalda i corpi ſopra modo, il che è indicio che non tocca il terzo ordine di calidità, ma è ſolamente nel ſecondo, & ha una remiſſione di qualità che uale à i mali freddi, caldi, humidi, e ſecchi, come anco Galeno uuole, che molti ſimplici ſiano, che operano contrarietà, ſendo de parti diuerſe. Il legno ſolamente nutriſce i corpi humani, & ſi cōuerte in ſuſtantia di eſſi, ma nutrendo corregge tutti i mali, che nel corpo ſono. Alcuni comparano in nutrire le forze di queſto legno al

brodo di pollo perfettamente cotto. Noi dicēmo che è più robusto il nutrimento, che si ha dalla decottione del legno, che non è il brodo di pollo.

## QVESITO SECONDO, A CHI età più conferisce, & se sicuramente può dare à gli fantolini, & à i uecchi.

La natura del legno d'India, & le forze sono sì mãsuete, & benigne, et di giusta tēperie, che ad ogni età conuiene, ad ogni sesso, & ad ogni temperie. Io ho data la decottione del legno ad un fantolino di sei anni, & si liberò da un crudo mal Francese, preso dalla nutrice, et nien te più ha sentito già uenti anni appresso gli Indi, gli infanti di nuouo nati per il più hanno questo male, & per tutto'l corpo si spargono pustole, et le sue madri con questa decottione, gli guariscono. In questa età si dia più presto l'acqua, che il uino, & à gli prouetti, & uecchi si dia piu presto il uino, che l'acqua pure tanta è la benignità del legno, che il decotto del uino, & de l'acqua ad ogn'uno si può dare in ogni età, sendo gli bisogno. Se putto è ò giouane, gli darai piu presto l'acqua, pure se il male è longo, & molto tempo sia, che habbi tal male, gli darai piu

presto uino, che acqua, per contrario à gli uecchi gli darai piu presto il uino, maßime sendo mal uecchio. Se il male non è uecchio, l'acqua gli darai. Io ho data questa decottione alle donne, & eccellentemente ha operato. Onde l'uno, & l'altro decotto hanno giouato ad ogni età, et natura, come richiedono i mali, & si può pigliare sicurißimamente da fantolini, & da uecchi.

## QVESITO TERZO, SE PIV gioua à gli mascoli, ouero alle femine.

Dalle cose sopradette, pare, che satisfatto si ha questo Quesito. Noi replichiamo, che le due nature guariscono per queste decottioni, ma quanto alla mollicie della natura dourebbe darsi l'acqua alle donne, et à gli huomini il uino, ò per il contrario, se guardiamo la eßiccatione, ma la sperienza mostra l'uno, & l'altro decotto conuenire à l'una, & all'altra natura. Io confeßo che ho dato à piu huomini questi decotti, che à femine, perche piu huomini sono in questo male, che donne, perche è cosa piu facile, che una donna infetti molti huomini, che un'huomo, nondimeno l'uno, & l'altro è poßibile, ma gli decotti

di questo legno giouano à l'una & l'altra natura.

## QVESITO QVARTO. A CHE mali conuenga questo legno, oltra il mal Franceſe.

Generalmente ſi può dire, che non è mal niuno, doue non conferiſcono questi decotti, pure noi propriamente gli habbiamo uſati in queſti mali, & la eſperientia mostra, che ha giouato. Io ho prouato, che uale alle gotte de' piedi, & delle mani, & dita, al dolore del uentricolo al dolore iliaco, et colico à gli thiſici, & ad ogni male habito, & ogni male frigido, & humido, al dolor antico del capo, alla hemicranea, alla cefalea, à i dolori de gli inteſtini, à i mali longhi di ogni ſorte, alla toſſe lõga, alla bondãtia di flẽma, à gli hidropici, & doue biſogna eſsicare alle intemperie frigide, & humide di stomaco, & a tutti gli membri, à i catari, al male di polmone, & noi habbiamo ingraſſati molti con questa decottione, quali altrimenti non poteuano ingraſſarſi con cibi, & in ſomma perche è temperato, conuiene ad ogni male.

QVE-

## QVESITO QVINTO, SE FAcesſimo un bichiero di queſto legno, ſi come di tamarice ſe giouarà à gli milzadoſi.

Si nel mal Fräceſe gioua queſta tazza, come à milzadoſi gioua fatta di tamariſco, ma non ho mai potuto giudicare queſto à ſentimento. Anzi ho fatto confettare alcuni pezzetti di guaiaco nel uino, che coſtoro doueano beuere, pure non ho uiſto, che habbia giouato.

## QVESITO SESTO, SE FACENdo il decotto nelle acque de' bagni naturali, più gioui, come ne gli dolori, & humori ſcirroſi nell'acqua della porretta, nelle croſte, & ulcere, ne i bagni Lucani, chiamati bagni di uilla.

Nel male cachettico, ho datta la decottione del legno fatta in acqua di abano & in trenta dì l'amalata ſe ne guarì, & era una Monaca, laquale era diuenuta quaſi in hidropiſia leue, ò flegmatica. Il medeſimo giudicio ſi può fare del bagno di porreta ſe nel mal Franceſe eſsiccar biſogna, & ſe habbiam biſogno di ferro per ſanare le cruſte, & ulcere, ſi può fare la decot

tione del legno nell'acqua del bagno di uilla, oue ro di caldero, pur niente equalmente aita la natura piu, che'l uino, ilquale corrobora le forze nutrisce, penetra, & fa penetrare ciò, che è misciato seco, & risolue, & eßica. Nondimeno non dispreggiamo gli decotti fatti in acqua minerale, maßime quando fortemente è da eßiccare.

## QVESITO PRIMO DELLA natura del legno, in che modo si può cauare l'oglio di quello, & à che maligioua.

In dui modi si può cauare l'oglio dal legno, maßime quãdo è grasso. Modo uno sarà per impositione nel uaso duplice, come si caua dal' giunipero, eccitando il fuoco sopra il uase. Il secondo modo è, come fanno gli Alchimisti, cauando l'oglio da cose diuerse cõ le bozze. ui è un'altro modo bellißimo, col quale noi col foco, & cõ il giaccio da ogni cosa cauemo l'oglio. Vi è un'altro modo, si piglia un pezzetto di legno, & si accende, & si poni sotto la cauità d'una piadena, all'ora l'oglio circa la piadena breuißimamente si uederà. L'oglio di quel legno

dissolue le durezze del mal Francese, fuga le croste, mitiga gli dolori ungendo le parti infette, e miracoloso in quelli c'hanno il mal Francese in bocca, nella matrice, & gioua à tutti i mali freddi, & humidi, & a tutti gli sopradetti.

## QVESITO SECONDO, SE LA parte di mezo del legno, è più efficace, che l'altre parti, ò per il contrario se le parti più distanti sono di maggior uirtù, che le propinque.

Diceßimo di sopra del scorzo, che è la parte più secca del legno, ma mancando d'odore, peso, sapore, grassezza, habbiamo detto, che sia parte più inetta, anzi da gettar uia. Ma tra tutti i legni, & tutte radici sono alcuni, che oltra la superior cortecia hanno la carne distinta dal centro, come è il radichio, che ha la cortecia superiore, & il centro amarißimo, qual si butta uia. Il legno guaiaco non ha meditullio distinto, come tra le radici, il riobarbaro. Però diremo, che uerso il centro è più perfetto, & che le forze nel centro sono più uehementi. Et se bene in questo legno appare una parte media nera distinta di colore, dall'altra parte uerso il scorzo

che

che è bianchigno, nondimeno questo è ſolamente quanto al colore, & non quanto alla continuatione della ſuſtantia, et però non ha meditullio diſtinto dalla parte, che è tra il centro, & eſſo ſcorzo. Il medeſimo giudicio, è da fare del riobarbaro, quale ha forza più efficace uerſo il centro, che uerſo la circonferentia, ben che la parte più efficace, è ſempre uerſo il centro.

## QVESITO TERZO, SE HAueßimo il legno uerde, ſe piu giouaſſe, che il ſecco, che doperamo.

Il legno quanto è piu recente, tanto è piu odorato, & piu graſſo, & è miglior, che'l uecchio, ilquale per proceſſo di tempo perde l'odore, & il graſſo, tamen piu amaro diuenta, quanto è piu ſecco, ma noi non lo potemmo hauere in manco tempo di meſi dieci.

## QVESITO QVARTO SE IL legno piu ponderoſo ſi deue eleggere contra Galeno, qual non uole la elettion, dell'acqua dal peſo.

E' chiaro, che ſon diuerſe le nature delle coſe

onde

onde alcune cose sono laudate per il peso, altre per la leggerezza. L'acqua ponderosa è uituperata perche tale non può passare per il corpo humano, anzi il proprio della ottima acqua, è penetrar facilmẽte le parti del corpo, & l'acqua lieue, è miglior di tutte, perche penetra più facilmente il corpo humano, & non oppila le parti; et quella s'intende esser graue, che non passa le parti del corpo, & le oppila, ma il legno d'India, nel quale sono terree parti molto miste con le acquose, deue esser denso, & piu ponderoso, lequai cose dimostrano, che le forze sue son piu uehemẽti, come il riobarbaro è piu efficace qual è piu ponderoso, & così è di molte altre cose. Et altre si laudano per la rarità, & leggerezza come l'agarico.

## QVESITO QVINTO, CHE COSA PIU NEL LEGNO DEUESI RICERCARE, Ò IL PESO, Ò LA GUMMOSITÀ, Ò LA ROMATICITÀ Ò QUELLA ASPREDINE OLIUALE, NON MATURA.

Negli medicamenti composti, ne i quali sono molti simplici, che si riducano ad una forma non si dice operare per rispetto di questo, ò di quello

quello ſimplice, ma operare in tutto per riſpetto delle coſe miſciate, benche il membro, che ha biſogno di uno traeria à ſe quello, & un'altro mẽbro, quale ha biſogno d'un'altro ſimplice traeria anco a ſe queſto. Così diremo ne gli ſemplici com poſti di quattro elementi, da i quali riſultan o molte ſeconde qualità, operano ſecondo tutte quelle, & non ſecondo una particolare, ben che anco potemo dire, che il cuore, & il ceruello, & i nerui ſi fortificano per quella aromatica qualità, & che da quella gummoſa ſuſtantia, & graſſa gli duri tumori, & puſtole mollificanſi, & dal peſo ſi dimoſtra la denſita della ſuſtantia, per laquale le forze in eſſo ſi moſtrano piu intenſe. Adunque ſecondo diuerſe qualita, ſeconde, opere diuerſe coſe, adunque in queſt oſegno tutte queſte qualita, ſecondo intentioni diuerſe ſon da conſiderare, & ſecondo, che da eſſe una tertia uirtu, riſulta, atta a rimediare a molti mali.

## QVESITO SESTO SE IL LEgno d'India ſi bruſaſſe, ſe la cenere ſareb be, di qualche uirtu, conſumata la natura gummoſa & aromatica.

Si co-

Si come le ceneri de legni diuersi son di uirtù diuerse, perche la cenere di quercia è molto piu efficace, che quella de salici. Così la cenere di questo legno per eßicare, & corroborare è piu potente, che quella di quercia, & se l'odore aromatico, & la natura gũmosa brucciando si leua uia, tamẽ indi nõ si può eleuare la eßicatione, et la corroboratione di mẽbri. Ho doperata questa cenere alle alopecie, & è stata mirabile.

## QVESITO SETTIMO SE LA poluere del legno debba farsi minutißima, come di peuere, & colloquintida.

Deuesi ridurre in poluere sutilißima acciò che tutte le forze, & uirtu si sparga nel decotto, se il legno fusse ridotto in pezzetti maggiori, durißimo essendo, la forza di quello non facilmente entraria in acqua ò uino, però questo sta bene a ridurre questo legno con lima in sottilißima rasatura, ne quegli ambigui, che si dicono nel peuere, & colloquintida, ponno cadere in questo legno, perche il peuere bruscia le parti, doue egli si attacca, et la coloquĩtida exulcera, ma la poluere di tal legno se s'attaca àll'intestine, le corrobora, et insieme accresce le uirtu del uentricolo, però si faccia in poluere sottilißima.

QVE-

## QVESITO OTTAVO, SE questa poluere si beue, si conferisce essendo indigestibile, come l'oro, & le semenze di Ceresa.

Se bene questa poluere non si concoce, nondimeno quando le qualita sue sono attuate dal calor naturale operano nel corpo humano, come faono gli altri medicamenti quali non riceueno la concottione, nondimeno dal calor naturale ridotte nell'atto di operare ò ulcerano, ò moueno il corpo, & questo non poter concocere non toglie uia da i medicamenti, che non poßino operare, ma ne anche l'oro è medicamento, ne le semēze di ceresa, benche si può dire de l'oro, che opera secondo le forze, che da gli autori a lui sono attribuite.

## QVESITO NONO, SE LA FORZA di questa poluere da poi alcuni mesi se risolue, come dicono i buoni medici della poluere de gli altri semplici, che col tempo uiene a meno.

La uirtu di questa poluere si risolue non gia dapoi

dapoi alcuni mesi, ma dapoi alcuni pochi dì, però ogni uolta, che si fa il decotto, si raßi cō lima tanto legno, quanto basta a quella decottione, perche l'odor delle specie spira, il grasso consumasi, lequai tutte cose conseruansi nella solidita del legno, & piu breuemente la uirtu di questo legno, che si contiene nella solidezza, risoluesi che non fa la uirtu di altri semplici.

Della radice China poco tempo è, che da India in Italia si porta una radice chiamata, china, qual è simile alle radici delle nostre canne, anzi tengo sia radice di canne indice. io poca fede gli presto, perche non mi pare, che habbia qualita niuna di quelle medicamentarie, non è odorata, non è grassa, non è ponderosa, non è densa, non è amara, non é lucida, non è dolce, ma insipida del tutto, leue, rara, senza alcuna grassezza, & odore, perilche non crediamo, che poßi giouare, ancorch'ella eßicca, perche é siccißima radice. Et così faßi il suo decotto.

R. radice china libre due, & separala in parti uentiquattro, & ogni parte si può pigliare ogni dì, & la parte da prender di dì in dì, la diuiderai in parti sottili, & la metterai a fuoco, & fa bollire in tre bocali di acqua, & il uase sia una pignatta uitriata, che tēga bocali sei, et

copri

copri bene la pignatta, & cuoci a lento fuoco, & tanto farai cuocere, che calli il terzo, & poi leuela dal fuoco, & la seruerai coperta, ogni dì farai così la decottione, qual uoi torre, perche oltra un dì non é buona. Se l'huomo ha'l corpo stittico, nella predetta decottione ponerai meza oncia di radice di apio, & fa bollire. il patiente ogni dì la pigli nell'Aurora, quanto calda si può, & se ne pigli una inchiestera al dì, & se tanta non ne può prendere, ne pigli piu, che può. & sia in letto, & bene si copra, per poter sudare, & quanto piu forte potra sudare, tanto è meglio fra il giorno si può leuar di letto, ma non uada fuor di casa, & dal uento si guardi maßime negli primi otto dì. Se fra'l dì ha sete, beua la decottione, & é meglio, ch'ella sia sempre calda. il cibo per gli primi quindeci dì sia un pollo alesso, ma non rostito, si guardi dalle cose salse, acetose, et acre, tanto che si serui quest'ordine.

Se'l patiente é delicato, & mattina, & sera non può mangiare galline, & polli, dagli pernici, & fagiani, capretto, carne di castrato, & simili. Ne l'isola di China, doue nasce questa radice non si uieta a gli patienti il uino, sendo il male picciolo, et si prohibisce iui il coito, l'aceto,

ceto, cose acetose, salse, carne di capretto, di capra, carne di gallo, ma gli concedono bene carne di pollo, & di castrato. Sendo il patiente pouero, & che uoglia scansare la spesa del legno, pigli il legno, che ha bollito, & lo tagli in pezzetti anco più minuti, & faccia la seconda decottione, & la può fare tre, & quattro uolte.

Se l'huomo ha ulcere, si bagni nel decotto. Da sette dì fino à i quindeci il dolor crescerà nelle parti affette, poi comincierà à star meglio, ma nel uentesimo dì sarà guarito, ancora se hauesse ben grandi ulcere.

Se l'huomo uol pigliare questa decottione oltre uenti dì, lascialo prenderla, & se ne pigli fino che guarito sia. Se'l corpo è astretto, usi clisteri communi, ouero il sequente.

R. malua, uiole, boragine, buglossa, ana manipolo uno, orzo oncie una, miscia, & fa decottione secondo l'arte. Poi piglia di questa decottione libra una, oglio commune oncie quattro, zuccaro rosso oncie una, sale drag. due, miscia & mettilo, & se le forze ui siano, et il male sia occulto ne gli membri inferiori, il patiente fino à sette dì usi dieta sottilissima, & non manzi niente altro in questo tempo, se non uua passa, mandole, pane & in poca copia. & l'uso di que

sta radice non solamente uale à mal Francese, ma anco ad altri mali, come hidrope, oppilatione, maßime nel stomaco, nel fegato, & nella spienza, à' mali uennenosi, hemorroidi, paralitici, dolor continuo di capo, sia di che causa si uoglia, a dolori delle gionture, maßime, frigidi, alla quartana, & ad ogni febbre continua longa, a' dolori de' nerui per causa frigida, a dolor di denti tenendo la decottion calda in bocca. Vale a gli hidropici, & difficultà di urina, correge il uentricolo, & lo conforta.

## VN'ALTRO MODO DI DARE il decotto del legno, ò della radice china.

Alcuni usano un'altro modo, più breue, ilquale sono questo, ch'io dirò. Pigliano oncia una di radice china, & la tagliano in parti suttilißime, poi la metteno in tre bocali di acqua in una nuoua pignatta in infusione, & la lasciano per uentiquattro hore, poi fanno bollire a fuoco lento, & la pignatta sia ben coperta, acciochè i fumi non poßino uaporare fuori, fin che sarà cotto la metà. poi cola, & in uno uaso di uetro, ò almeno che sia di dentro uitriato, la ponerai, & il uaso si serbi per sette dì appresso'l fuoco, accio

che

che sempre resti tiuido, & il legno qual è lascia to, dapoi la prima decottione, si secchi in ombra, & così ogni giorno facciasi decottione, & quando la decottione fatta saranno, subito si metta l'altro legno in infusione, doue per uenti quattro hore stia, poi si cuoca, come è detto. Del preditto decotto nell'Aurora se ne pigli mez'ampolla caldissimo, & bene si copra per sudare in ogni modo, di poi il sudore con pezze calde si freghi, & sughi, et si muti di camiscia, & linzoli. poi alquanto in letto riposi, donque la prima hora di notte pigli il decotto, & si copra, & iui stia fina al dì sequente. Mangi polli senza sale alessi, pure fa bollire nel brodo un poco di zafrano, & coriandoli. l'hora del desinare sia un'hora innanzi nona, & beua quanto uuole della predetta acqua, mangi uue passe, & pan fresco, & ogni conserua ò di mele, ò di zuccaro, & tanto a cena, & pransare, quanto in altri tempi. La cena sia di uua passa, mandole, nocelle, & pane, & quanto piu beue della detta acqua tanto è meglio. Tra'l giorno esca di casa, ma schifi il uento, il freddo, il coito, & la notte, per uentiquattro dì sempre si serui questo ordine.

Se questa radice ti manca piglia di quella, che facesti seccare delle predette decottioni,

perche due oncie del bollito farà per una di quel lo non bollito, se'l patiente fosse pieno di ulcere, bagnerai delle pezze nelle decottioni, & gliele ponerai sopra le ulcere, & quando sono eßicate, bagnale un'altra uolta, & sopra mettile.

Il patiente serbi quest'ordine per uentiquattro giorni, dipoi per uno mese sia moderato nel uiuere, accioche non ricada.

Prima, che si pigli questo decotto, bisogna prendere purgatione secondo la qualità de gli humori, & questi sono i modi di dare il decotto di china.

Io non mi fido, di questa radice, ancor ch'io l'habbia data ad alcuni, miei patienti, perche lo l'hanno uoluta per non hauer odore nè saporo, nè grasso, nè colore, nè peso, nè leggerezza, onde mostri, che poßi à ciò operare. Però l'ho rifiutata, & s'io mi haueßi fidato in ella, l'hauerei preparata, con uino, polypodio, & sena, & altri simili.

## DEL CAVTERIO.

Vsano alcuni il Cauterio potentiale nel mal Francese, & dicono, che questo è rimedio precipuo. Ma se ui fosse durezza, quale ò difficilmente

mente,ò non mai ſi rimollifica,all'hora ponerai queſto Cauterio ſopra la durezza,& il ſcirrho ſi ulcerarà,& queſta è uia da guarire. Ma è coſa peggiore far Cauterij nelle gambe, & nelle braccia per diuertire la materia, che per il piu ſi farà ulcere,le quali non guariſcono mai, & non mancano di pericolo. Et ſe dirai,che queſti Cauterij ſi debbono fare, quando ſi pongono ſopra il duro tumore,dicemmo,che quando ſi metteno ſopra il duro tumore, la durezza induce dolore,& non laſciano dormire il patiente, ma aprendoſi per Cauterio,eſsalano,& ceſſano gli dolori,& quando gli cauterii niente altro faceſſino, che leuar il dolore,queſto non è poco, ma le ulcere, che dai Cauterii ſi fanno, doue non è mala infettione,ne ſcirrho duro,s'induce in quel loco la mala diſpoſitione, doue non era. Però in altri luoghi,doue non è durezza non farai Cauterii,ancorche alcuni habbi ſcritto,che i Cauterii,in ſimile affetto ſiano gran ſecreto.

DELLA PILLVLA DI PRE-
cipitato, quale danno alcuni Ceretani, queſto dirò,che ella è pericoloſiſsima,& molti ne ſon morti,onde per niente non ſi uſi.

Non è il piu bel modo a guarrire,che la ontio

ne, & la potione della decottion di legno, quali, ueramente guarriscono.

## DEL CADIMENTO DE' PELI.

Alcuni non hanno dolori, ne pustole, ne durezze, ne altra cosa, onde si possi dire che habbiano mal Francese, eccetto, che gli caddono i peli, ma prima han hauuto panocchie, ò caroli sul membro, ò in bocca, ma breuemente sono guariti alcuni, & alcuni con longo tempo. Nel cader de' peli, & capelli, è da prouedere. Onde parleremo, di Alopecia, & cadimento de' peli, che si fanno per morbo gallico, & chi uuole sapere dell'alopecia de antichi, & cadimento di peli, legagli Scrittori antichi, che ui si trouveran le cause, i segni, & la curatione. Hoggi si uede un defluuio di capelli, & peli, non conosciuto da gli antichi, fatto da mal Francese, & chiamasi Pellarola, laquale anco si potrebbe ridurre all'alopecia de gli antichi piu presto che al defluuio simplice de' capelli, perche si causa da humori, che putrefacciono le radici de' capelli, et rodono, come accade nell'alopecia de gli antichi. Ma ui è differenza, perche l'alopecia si fa dagli humori putrescenti di putredine commune,

*mune, & acquistano dalla putredine, una certa ſorza erodente nella pellarela di mal Franceſe, gli humori neceſſariamente non acquistano altra putredine, che l'affettione di mal Franceſe, & certa diſpoſitione qual è ſeconda qualità per ragion di cui le radici de' peli ſeccano, et i capelli caddono, la barba, i ſupercilij, & peli, delle palpebre, che gli huomini diuentan ridiculoſi, & questo affetto non poteua cadere in minor male, che ſol caddano i peli, non accadendo maggior male. Puo anco inſieme auuenire, che gli humori facciano commune putredine, & all'hora ſarà gallica alopecia.*

*Alcuna uolta questo defluuio ſegue le panocchie, ò ulcere nel priapo, ò in bocca ma l'ulcera nel membro & in bocca, & panocchia ſi guariſce, & il defluuio perſeuera, perche ui resta una qualità, quale ſecca le radici de' peli, ne gli laſſa nutrire, & caddono. E' neceſſario, che questa mala qualità ſia ne gli humori, che ſi mouono alla circonferentia, perche alcuna uolta uediamo in una parte del capo ſolamente farſi il defluuio, et non in altra, & alcuna uolta in ſpatio di quattro dita appare tutta pelle, ne ui è pure un pelo, & è la gran parte di quello humore infetto, ilquale peruiene à quel loco, & laman-*

co parte alle altre parti però nel cadimento, de' peli si fa grande inequalità. De segni niente diremo, perch'ella è troppo facile da conoscere, perche in una parte i peli diuentano rari, come nel capo, ne i supercilii, nella barba, ma fassi alcuna uolta nel capo, & non in altre parti, ma precedente il tempo anco le altre parti si pelano. Vedonsi i capelli cadere alcuna uolta, & non la barba, ne supercilii. Alcuna uolta per contrario, hora si pelano tutte le parti insieme, per il piu perseuerano tanto le ulcere del membro, & della bocca, & le panocchie, che insieme con quelle comincia il defluuio de peli. Di sopra dicessimo, che tutti gl'infetti del mal Francese procedente il tempo diuengon melancolici, ma in questo defluuio de' peli non è necessario, che gli huomini diuentino melancolici, ma ogni uno ò la parte maggiore resta in sua natura.

Quando ti uiene da curare alcuno pelato per mal francese, purgalo prima, & se è colerico di natura, dagli questo syropo.

R. infusion di sena oncie iiii. syropo rosato solutiuo, syropo d'indiuia, ana oncie una, miscia. Se troppo moue il corpo, dallo un dì sì, & l'altro nò. Poi gli darai questa medicina.

R. syropo rosato solutiuo oncie tre, elettua

rio

rio di ſugo di roſe dragme due, infuſion di ſena. oncie due. miſcia. Se ben la ſena & ſua infuſione pare che euacui la melancolia, nondimeno sẽpre conuiene metter la ſena in ogni mal Franceſe, perche a queſto male naturalmente, & propriamente conferiſce. Se dapoi gli ſyropi perſeuera il male, dagli il decotto di legno con acqua, come diceßimo.

Et accioche i capelli, & la barba ſi conſeruino, & non caddono quelli, che infetti non ſono, & accio non ui rinaſcano, lauerai il capo, la barba, i ſupercili con liſcia ſequente.

R. liſcia de radici di canne libre tre, capil uenere, ladano, cenere di gambari, radice di nenufar, roſe ſaluatiche, foglie di myrto ana M. i. miſcia, et bollino a cõſuntione della quarta parte, poi laua il capo, & ongi col ſequente linimento.

R. ſongia di Orſo oncie due, myrrha, ladano, aloe, coperchi di ghiande, cortecie, di noci bruciate, & di auolane ℈ i. miſcia. & con oglio d'oliua ſaluatica, & oglio omfacino, ſe non ui è il primo, facciaſi linimento molle. I ſupercilii, & la barba ſi ongano di queſto linimento, & queſto conferiſce agli huomini colerici, & uſalo molti di, perche non è poßibile, a guarrire in tre giorni.

Se'l

Se'l patiente ſarà flegmatico, non lo fleboto mare, come anco il colerico, s'egli ripieno non foſſe, & così lo purgherai.

R. Infuſion di ſena oncie quattro, ſyropo bizantino, oximel ſimplice ana oncie una. miſcia, & dipoi alcuni ſyropi darai queſta medicina.

R. diaſenicon dragme ſei, infuſion di ſena oncie quattro. miſcia, ò gli darai le pillole cochie, poi lauagli il capo con queſta decottione.

R. liſcia de radici di canna libre ſei, capil uenere, myrrha, ladano, ſemenze di maſtrutio, aloe, ſinape, radice di asfodelo, ranunculo, tapſia, myrtilli, hyſſopo, ſcorzi di rafano, rugine, laſerpitio ana oncia meza. miſcia, & bollino ſecondo l'arte alla conſuntion della terza parte, poi cola, & laua il capo, la barba, i ſupercilii, i i cilii, poi ongi con queſto linimento.

R. aſſongia di orſo oncie quattro, fele di toro, oncie due, laſerpitio, sādaraca ana dragme due, ſinape myrrha, ladano, aloe ana dragme una, terebinthina oncia una, oglio onfacino q. ſ. miſcia & fa linimento molle. Se piu oltra biſogna procedere, dagli il legno cotto in acqua, ouero ſia cotto in metà acqua, & metà uino. Se'l patiente è melancolico, dagli queſto ſyropo.

R. infuſion di ſena oncie quattro, ſyropo di epi-

epithimo, di fumoterre ana oncia una. miſcia. Dipo queſti ſyropi, che ſi tolgono un dì sì, et un nò, perche moueno il corpo, dagli la medicina.

R. Diacatolicon oncia una, infuſion di ſena oncie quattro. miſcia, & dalla. Et ſe biſognan in queſta temperie piu acuti medicamenti dagli il uin di legno, conſiderando, ſe ui è febbre, perche gli giongereſti alcuni refrigeranti. Dipoi la purgatione, laua il capo, la barba, & ſupercilii con il ſeguente decotto.

R. liſcia di radici di canne libre ſei, ſena oncia una, polypodio dragme due, ladano, myrra, ſemenze di naſturtio, ſcorzi di raſano, myrtilli, laſerpitio, radice, d'asfodeli, ranunculo, ana dragme tre. miſcia, & bollino, poi laua il capo il mento, le ciglia, ſupercilia, & ongi le dette parti col ſequente.

R. aſſongia di Orſo oncie ſei, terebentina oncie quattro. fele di toro oncie due, laſerpitio, ladano, aloe, thapſia, ana dragme quattro, ſinape, radici di asfodelo, ana dragme due, pillole di rouere, & di fago, ana dragme una, lapidarmeno dragme una, & meza, oglio di myrto oncie quattro. oglio di oliua ſaluatica q. mezo. miſcia, & fa linimento molle. & queſti ſi uſino fino che i capelli, & peli creſciuti ſiano. Alcuna

uolta

uolta ho uſata queſta decottione in ogni ſpecie di pellatiua.

R. radice di canne, & fanne cenere, & fa liſcia di queſta cenere, & fa bollir dentro, ladano onc. meza, ſpica di nardo, hyſſopo, ana drag. tre, acacia, bolo armeno, maſtice, balauſtie, incenſo, ana dragme due. miſcia, & fa bollire ſecondo l'arte, & ſi laui ogni loco, doue i peli, & capelli naſcono, & ſughi ſi bene, ſenza altro onguento. Ho uſato alcuna uolta queſto ſequente, già fatta la purgatione, faceua pigliare la predetta liſcia, & frequentemente gli faceuo eſtinguere dentro uno aciale affocato, giongendo le antidette coſe più, & meno, & cocendole dentro, & ſi uſaua da lauare le parti.

Vtrum, che i capelli, & peli ſi deueno radere. Dico, che radendoſi più facilmente gli apponerai i medicamenti, ma ho prouato, che più tardamente, & più difficilmente naſcono i capelli, radendo il capo, ma creſcono più facilmente ſe tutti non ſi radino, perche non tutti caddono, che ſeruanſi alcuni, però più preſto non ſi rada. Se ſi radono otto, ouero dieci uolte in otto, ò dieci dì radinſi, & accioche più facilmente creſcano, & rinaſcano. alcuna uolta gli ho fatti radere, poi gli ho poſta in capo la terebentina, facendola

dola ſtare fino al dì ſequente, & poi gli ho fatti lauare con queſto decotto.

℞. liſcia fatta di cenere di cāne. lib. vi.
hyſſopo
ſpica di nardo
naſturtio
aſphodelo
ana M. i.
ladano
myrrha
aloe ana ʒ i.

miſcia, & bollino ſecondo l'arte, & lauiſi il capo, & di nuouo ſi rimetta ſul capo la terebinthina, & così facciaſi per otto, ò dieci dì, radendo ogni di il capo, & replicando la terebinthina, di poi otto, ò dieci di laſciaua di radere, & ongeua & lauaua, come di ſopra diſſi. Secreto è lauar il capo di maluaſia poi mettergli ſopra la terebinthina, & la thapſia à queſta miſura.

℞. terebinthina parte una, thapſia parte quattro. miſcia. Hora ho fatto ponere in capo il fele di toro, al modo che per otto di, ò dieci usai la terebinthina, & coſi il fine deſiderato ſeguì.

Ho curati alcuni poueretti, coſi gli fece rader il capo, poi lauarſi di orina, & poi feci pigliare

calcina uiua libra una, oglio rosato onfacino oncie sei. miscia, & fa un globo da mettere sopra la cute, & si serbi per quattro hore, poi lauisi il capo d'orina. Questo prestamente fa crescere i capelli, & non pensare, che la calcina composita così, possa ulcerare, perche si corregge da l'oglio rosato onfacino, & non ulcera, ma trahe la materia de' capelli alla circonferentia. A gli giorni passati curai una donna, che non hauea pure un capello, & la cotica era bianca, & lucida, che parea carne, molti rimedii erangli stati fatti. Io conobbi, c'hauea oppilata la cotica grandemente. Prima gli feci coprir il capo di nero sapone, ma non gli giouò, ancorche alcuni siano liberati da me con questo, poi gli posi su'l capo cantarelle, elle ulcerarono la cotica, & indi sei giorni i capelli cominciaron a parere, & uenir fuori, & breuemente cominciarono a crescere. Penso che le cantarelle ulcerando trassero a se la materia de' capelli, & i capelli rimossa la oppilatione, uennero fuori. Hora ho usato il sinapismo sopra il capo, uedendo che i capelli non poteuano uscir fuori, & così nel mento, non potendo fuori uenire la barba. Hora ho inonto tutto il capo d'oglio laurino, & di laserpitio, & ho usate le istesse lauande, & sono guarriti.

Sei

*Se i denti cadeſſero, ſoccorigli preſto acciò non cadino tutti. La dentarola ſuole ſeguire dietro al cadimento de' peli alcuna uolta alle pannocchie, & a caroli del membro, & della bocca. Forſi che la dentarola procede dalla ſteſſa materia, onde il cadimento de' peli prouiene, se queſta materia uiene alle gingiue, & allarghi da gli denti i legamenti, & gli rompa, caddono i denti senza macola alcuna, cioè non roſicati, non carolenti, non marci. Inteso queſto subito dagli il decotto del legno in uino, maſſime seguendo al cadimento de' capelli. Ma quādo comincia, dagli il decotto in acqua. Tra tanto acciochè gli denti non caddano, & ſi consumi quella materia, che già occupa le gingiue, lauinſi frequentemente i denti con queſt'acqua.*

| | |
|---|---|
| *R. acqua di piantaggine* | *lib. iiii.* |
| *alume di rocca* | ℥ *viii.* |

*miſcia, & facciaſi acqua nell'alambico da lauarſi la bocca, perche ha uirtu di riſoluere quella materia, & di ripercuotere, & ſe uuoi che più penetri, giongili alquanto d'aceto, poi farai queſto gargariſma, che è più risolutiuo.*

| | |
|---|---|
| *R. uin di Candia* | *lib. i.* |
| *alume di rocca* | ℥ *i.* |
| *bolo armeno* | ℥ *s.* |

*miſcia*

miſcia da tener in bocca.

Se uorrai riſoluere eccellentemente, uſarai queſto.

R. acqua ardente lib. i.
bolo armeno ℨ i.
alume liquido ℥ 5.
acacia
incenſo
maſtice
ana ℨ i. 5.

miſcia, & lauiſi la bocca, & in bocca ſi tenga.

Ho usato alcuna uolta queſto ualentiſsimo, quale solamente risolue, corrobora, & sana.

R. acqua ardente lib. iii.
ſaluia
rosmarino
baccara
hyſſopo
roſe roſſe
ana M. i.
alume liquido ℨ ii.

miscia, & per uentiquattro hore ſtian in infuſione, & ponigli in alembico. Tratanto ſi perseueri con la decottion del legno, accio la mala qualità uia ſi tolga.

La unghiarola è il cader delle unghie. è male più

piu presto brutto che doloroso. questo segue per il piu il cader de capilli, hora li ua inanti. ma sempre segue a panocchie ò à caroli del membro, ò della bocca, ma delle cose che si dan per bocca, farai come è detto nel cader de peli & denti. Et lauerai le unghie con questa lauanda, R. myrtilli, acacia, balaustie, coralli bianchi, mastice, incenso ana. ʒ.ii. misc. et fa bollire in acqua di piãtagine secõdo l'arte, poi i diti per meza hora si tengano in questo decotto, poi ungi con questo linimento, R. olio myrtino ℥.ii. grasso di tasso ℥. 5. pece spagna, gomma arabica, mastice ana. ʒ.i. miscia & fa linimento molle. Cadute che siano le unghie, ò rotte, ò sfesse, mettili sempre questo ceroto, R. cera noua ℥. ii. rasa di pino, olio, de myrti, q. 5. miscia & fa ceroto.

La Occhiarola, è quando si perdeno li occhii io ne ho ueduti alcuni, che del tutto haueano perso il uedere & li occhii. In Ferrara non perdeno li occhii, ma cadono in ophthalmia quale difficilmente si cura, facendo prima la phlebotomia, uentose & euacuationi già dette. In principio si ripercota la materia, & cosi rimettasi il dolore R. acqua rosa, et di piãtagine ana. ℥.ii. tutia, antimonio ana. ʒ.i. miscia, poi si facia

*un'altro collyrio, parte ripercutiente, parte risoluente, & R. acqua rosa lib. 5. tutia ʒ. ii. aloe lauato ʒ. i. 5. miscia, poi si facia questo risolutiuo mansueto, R. meliloto, fen greco ana. ʒ. 5. acqua di fenochio ℥. vi. miscia, & bollino alquanto insieme. poi si faccia questo molto risoluente, R. acqua di fenochio di ruta ana. ℥. iii. myrrha, bdellio, meliloto, fen greco, sarcocolla ana. ʒ. i. Miscia & bollino alquanto. poi applica le sanguisughe dietro alle orecchie, & metti le uentose tagliate. Alcuna uolta con solo aloe & zuccaro quando bisogna risoluere, alcuni ho guariti, poluerizando questi, & ponendoli ne li cantoni delli occhi. Tra le cose mirabili che liberano da questo male, sono le tractioni di sete per la parte di dietro del collo, prima si fori il loco cō ferro affocato, poi per il forame traherai un cordone di sete di cauallo. Et metterai le sanguisughe al naso per traher fori bona copia di sangue. poi anco far un fomento sopra li occhii con due spongie, R. malua, uiole, meliloto, fen greco ana. M. i. miscia & bollino in acqua corrente, poi ben sapete che sempre bisogna uacuare & dar il decotto del legno in acqua & usare dieta suttile, come quando si da il decotto di legno. intendendo pero che le forze*

*sian*

ſian conſtanti.

S'el cadimento de peli, de denti, di unghie & la ophthalmia ſian congiunti, congiungerai anco li rimedii detti.

Se ui ſia cadimento de unghie con la ophthalmia, ſimilmente componerai i rimedii atti per l'uno & l'altro. il ſimile intendendo d'ogni altra complicatione, cioe quando ui ſian dolori, tumori, rogna, & altre ſpecie ſopradette. Alcuna uolta auiene che accade ſolamente il ſcolamento del ſeme, all'hora dalli il decotto di legno, & falli tutte le ſopradette coſe quando par laßimo di ſcolamento, perche mal franceſe alcuna uolta accade cominciãdo dalla gonorrhea cioe ſcolamento & perſeuera in quella. Ma non ſi aſtringa, ſe non dapoi molte euacuationi, & quando ſi ha preſo il decotto del legno in acqua ſendo il male freſco, et in uino, ſendo'l male uecchio. Guariti che ſiano alcuni da mal franceſe, cadono in alcune fiſſure delle mani & delli piedi, & durezze come calli & ulcerationi. all'hora purgali, conſiderando la compleßione, & l'humor peccante, poi mettano le mani ò piedi in queſto decotto mattina & ſera per meza hora, ò per una al piu, R. malua, uiole, althea, folie de caoli ana. M. i. graſſo di becco, di oco an.

*℥.i. ſemenza di lino, di fengreco ana. ℥.ſ. miſcia & bollino in acqua ſecondo l'arte, poi che le mani per il detto tempo ſeran tenute nel decotto ben caldo, fregale ben con feltro, tanto che diuentano roſſe, poi ungile, R. aſſungia di oca, di porco ana. ℥.i. mercurio ℥.ſ. maſtice, gomma arabica, colofonia ana. ℈.ſ. miſcia et con olio laurino fa linimento molle. In alcuni delicati ho uſato queſto ſapone da lauar le mani & li ha guariti, R. Sapon fino ℥.iiii. argento uiuo eſtinto ℥.ſ. argento ſublimato ʒ.i. miſcia & fa maſſa. hora ho fatto coſi, perche il mercurio fa brutto. R. Sapone ℥.i. argento ſublimato ℈.i. miſcia. hora ho uſato queſto linimento, R. olio de mandole dolci, de gigli bianchi ana. ℥.iiii. polypodio trito ℥.ii. radice de altea ℥.i. miſcia & fa bollire bene inſieme, poi cola & R. litargyro d'oro, piumbo bruſciato, tutia preparata, antimonio, ceruſa, ana. ʒ.iii. ſugo de radici di altea, ſugo di rumice, di chelidonia an. ℥.i. miſcia. tutte le dette coſe con li olii detti, bene ſi agitino, fin che haran forma di unguento, poi giongili argento ſublimato gra. xv. ſe ungerai le mani con queſto linimēto, andaran uia ogni ſegno da mal franceſe che ſi fan ſu le mani, & ſcaccia le feſſure & i calli, ſe la ſera ò la mattina uoi lauarti*

le

*le mani, usa questa decottione per lauarle R. aqua corrente libre iiii. uin bianco lib. ii. rose rosse, cap. uenere, alume di rocha an. ℥. 5. miscia & fa bollire à consuntione di libre due.*

*Basti questo per curare il mal francese. ma nota che il mal francese uecchio, o mai, ò rare uolte si libera. & ho detto rare uolte, perche ne ho ueduti alcuni che haueano male uecchissimo, et dolori acutissimi, & tamen liberarsi, & star sani. Ogni uno che è guarito da mal francese, se li auiene altro male, sempre serà peggiore, che non seria, se gli non hauesse hauuto il gallico male. Se ferito sia l'homo che già è libero dal mal francese, più tardamente guarisce, anzi se uno si taglia un deto, tagliando il pane che altrimẽte guarito seria in. 24. hore, egli non si salda in 40. di, tanto è cattiua la qualità del gallico effetto. anzi ogni minimo male & breuissimo, diuenta per questo ribelle alla sanita, & ha bisogno di longo tempo inanti che guarisca. fugite donque figlioli il morbo francese. Se i dolori de gotte auengano con mal francese, diuentano acutissimi. & l'homo che ha male non manco grandemente è cruciato, & ha bisogno di longo tempo se guarir deue. Il mal francese è in declination uniuersale, perche hor mai comincia*

*rimettersi,*

*rimetterſi, & anco del tutto ſi rimetterà & andaraſſene uia, & piu non moleſterà alcuno, che hormai ſono anni .80. che moleſtando ua. à queſto modo quaſi tutti i mali noui, & che ſola mente ad alcuni tempi ſi ſon ueduti, del tutto ſe ne ſon partiti. La perturbatione delli occhij ſe ben pare male crudele, pur è picciolo, perche occupa un ſolo membro benche nobiliſsimo, ma è bene peggio, quando li occhii ſi perdono. Et del mal franceſe queſto ui baſti.*

*IL FINE.*

*Stampato in Venetia per Andrea de Carnaccioli à inſtantia di M. Lodouico Auanzi.*